DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 169
il Quotidiano del NordEst
Domenica 17 Luglio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
In cinque anni se ne sono andati quasi 20mila immigrati regolari
A pagina II

Scatti & riscatti
Borsellino e i veleni della guerra alla Mafia
Nordio a pagina 16

L'intervista
La super-scultura di Lorenzo Quinn: «Torno nel grembo della mia Venezia»
Repetto a pagina 17

Governo, le pressioni su Draghi

▸Dagli Usa alla Ue, dai sindaci alla Chiesa tutti con il premier, ma lui: «Niente diktat»

▸Ultimatum di Conte: «Deve darci risposte» Grillini divisi, in venti voteranno la fiducia

Sempre più intenso il pressing per convincere Mario Draghi a ritirare le dimissioni. Dagli Usa al Vaticano, dalle categorie economiche ai sindaci: c'è un fronte trasversale per spingere il premier alla permanenza. Si teme per i conti pubblici e la linea filo-atlantica del Paese. Intanto l'addio di Giuseppe Conte è diventato un ultimatum: «Noi via se il premier non dà risposte». È un'apertura: l'avvocato teme una nuova scissione tra i suoi parlamentari. In 20 voteranno la fiducia.

Bassi, Bulleri, Magliaro e Vanghetti
da pagina 2 a pagina 7

Il ministro
Di Maio: «Conte vuole azzerare gli eletti del M5s»

«Conte vuole le elezioni per azzerare il partito. Un disastro se c'è la crisi». Così il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «L'ex premier sta cercando la sua vendetta personale. Se cadrà il governo Draghi a rischio il Pnrr».

Gentili a pagina 3

L'analisi
Troppi centri decisionali per la politica industriale

Romano Prodi

La riorganizzazione produttiva globale, iniziata cinque anni fa con l'aumento delle tensioni fra Cina e Stati Uniti e proseguita in conseguenza del Covid, non potrà che ricevere un'ulteriore accelerazione per effetto della guerra in Ucraina.

Non si tratta certo della fine della globalizzazione. Tuttavia, come previsto e come ragionevole, le grandi imprese tendono a diminuire i rischi derivanti dalle crescenti tensioni globali, estendendo la loro presenza in ciascuna delle tre grandi aree produttive. Stati Uniti, Cina e Unione Europea stanno infatti già operando per essere sempre più autosufficienti nelle produzioni più delicate.

Si tratta di un processo destinato a protrarsi nel tempo ma che ha già cominciato a manifestare i propri effetti.

E' quindi utile riflettere sulle importanti scelte strategiche che riguardano l'Unione Europea, e quindi l'Italia.

Le decisioni di investimento più importanti sono state prese dalle imprese americane nei settori ritenuti vitali per il nostro futuro industriale e nei quali (...)

Continua a pagina 23

Padova Famiglia di Mestre in visita da amici

Fugge dal cancello aperto bimba annega nel canale

STANGHELLA Aveva appena 3 anni la piccola marocchina annegata in un canale di irrigazione
Lucchin a pagina 13

Guerra del Prosecco Doc contro Docg: «Via il nome Superiore»

▸Il Consorzio "di pianura" contro quello "di collina": «Basta con le comparazioni»

Addio al Prosecco Docg? Una croce sul Prosecco Superiore? Un tema spinoso dopo che dal ministero delle Politiche agricole è arrivata la richiesta di regolamentare la denominazione delle bollicine venete. Tant'è che il Consorzio Conegliano-Valdobbiadene Docg ha già convocato per venerdì una riunione. È l'annosa disfida tra il Consorzio Doc "di pianura" e i due Docg "di collina", con il primo che teme la "superiorità" dei cugini che producono in quota.

Vanzan a pagina 14

Sciopero
La domenica nera degli aeroporti, in 100mila bloccati

È la giornata nera del volo: scioperano le compagnie low cost e anche i controllori. Sono centomila i viaggiatori che rischiano di rimanere a terra.

Bisozzi a pagina 12

L'intervista

SPEAKER Arturo Lorenzoni

Lorenzoni: «Io fuori? No, torno a guidare il centrosinistra»

Alda Vanzan

Arturo Lorenzoni torna in pista: «Per tutta la campagna elettorale sono rimasto ai box. Ma la quarantena è finita, torno a fare lo speaker dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto. E, soprattutto, riprendo il lavoro di costruzione di una "rete" larga». Dopo la batosta del settembre 2020, quando sfidò Luca Zaia e rimediò un misero 15%, il professor Arturo Lorenzoni si era autosospeso da portavoce dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto. Il motivo: aveva deciso di non sostenere a Padova il suo ex sindaco Sergio Giordani e, per evitare "strumentalizzazioni", aveva smesso i panni dello speaker. Ora ha deciso di rimetterli.

A distanza di due anni, può dire com'è nata davvero la sua candidatura a governatore?

«In quel periodo ero vicesindaco di Padova, città dove avevamo fatto un bel lavoro, si stava esplorando l'idea del "campo largo" portato adesso avanti da Enrico Letta. L'idea di un candidato civico che potesse raggruppare il mondo progressista piaceva».

Continua a pagina 9

Zanzare killer a Padova: ucciso dalla febbre del Nilo

Un uomo di 83 anni residente a Piove di Sacco è morto venerdì sera in ospedale dove era stato ricoverato per una violenta forma di encefalite. Era positivo al West Nile e se l'autopsia, in programma domani, dimostrerà che è stato il virus a ucciderlo, sarà la prima vittima della febbre del Nilo in Italia dal 2020. I contagi nel Padovano stanno aumentando: dopo il ricovero a Schiavonia di un 73enne e la scoperta di un donatore di sangue asintomatico, fra venerdì e ieri si sono registrati altri due casi.

De Salvador a pagina 11

Lido di Venezia
Sgarbi: «Così rilanciamo l'hotel Des Bains»

Un comitato per il rilancio dello storico hotel Des Bains del Lido di Venezia, chiuso da oltre 10 anni. La proposta viene dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, che punta anche sul sostegno di Silvio Berlusconi.

Mayer a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE + "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Il caos nel Movimento

Ultimatum M5S a Draghi ma i "responsabili" frenano

▸Conte detta le sue condizioni: «Fiducia se avremo risposte»

▸L'avvocato teme una nuova scissione tra i suoi parlamentari

LA GIORNATA

ROMA Un nuovo ultimatum. Simile, nei toni e nei contenuti, a quello già recapitato a Mario Draghi una settimana fa. Ma anche una mezza apertura: «Non potremo più condividere alcuna responsabilità di governo se da parte del premier non ci sarà chiarezza sui nove punti che gli abbiamo sottoposto», sentenzia Giuseppe Conte in diretta Facebook alle 8 di sera, al termine di un'altra giornata di vertici fiume con i colonnelli grillini. Con la differenza, rispetto all'aut-aut già consegnato giorni fa al capo del governo, che nel frattempo il premier si è dimesso. «Confidavamo che Draghi optasse per un percorso diverso – ammette Conte, il volto provato dai tre giorni di colloqui ininterrotti – Lui ha inteso il nostro comportamento sul decreto Aiuti come una rottura del patto di fiducia alla base della maggioranza: ne prendiamo atto. Come noi ci assumiamo le nostre, Draghi si assuma la responsabilità della sua decisione».

«UMILIAZIONE POLITICA»

Tradotto: è stato Draghi a volere la crisi. A rassegnare il suo mandato pur potendo contare su numeri in parlamento «di cui nessuno aveva mai goduto prima». Quella dei grillini «non era una votazione contraria e neppure un'astensione», ma la risposta a un «ricatto», sostiene l'ex premier. Che parla di «umiliazione politica» nei confronti del Movimento. «Non tiriamo Draghi per la giacchetta – mette in chiaro Conte – il M5S c'è se otterrà risposte alle sue richieste. Spetterà a lui valutare se ci sono le condizioni».

Parole che, al di là dell'aut-aut, fanno intravedere anche un mezzo dietrofront, rispetto alla linea oltranzista dell'«usciamo dal governo a prescindere» che nei giorni scorsi sembrava vicina sul punto di prevalere. È l'apertura di uno spiraglio per far proseguire l'esecutivo, come chiesto dai ministri Federico D'Incà e Fabiana Dadone. Ma pure dalla vice del Mef Alessandra Todde, che per tutto il giorno ha portato avanti la mediazione in tandem con Chiara Appendino e - raccontano - Stefano Patuanelli. Ed è anche una corsa ai ripari di fronte al rischio di una nuova scissione, il possibile addio di venti-trenta deputati pronti a sostenere Draghi che ieri ha fatto suonare un campanello d'allarme nel quartier generale pentastellato.

La giornata era cominciata con l'ennesima riunione ristretta del consiglio nazionale, andata avanti per cinque ore. Ma anche quello che era considerato un consesso favorevole all'ex premier si è risolto in un confronto a tratti rovente. A complicare la riunione ci si è messo il cannoneggiamento del ministro D'Incà, che in contemporanea ha diffuso un allarmante dossier sui rischi che corre l'Italia con la fine del Governo Draghi, a cominciare dall'impatto sull'attuazione del Pnrr e dall'addio al salario minimo. Una doccia fredda per i colleghi pentastellati, chiamati a decidere se confermare la fiducia a Draghi o staccare la spina.

L'IPOTESI VOTO ONLINE

Nelle stesse ore, alcune fonti del Movimento facevano trapelare la notizia che fosse stata già contattata la società Skyvote che per conto dei pentastellati si occupa di predisporre le votazioni online. Una notizia potenzialmente esplosiva visto che il voto della base grillina, storicamente contraria al mondo dell'alta finanza, difficilmente avrebbe potuto pronunciarsi a favore di Draghi. Per un partito che ancora cerca una quadra sulla posizione da tenere, diffondere la notizia del voto online era troppo. E infatti dopo pochi minuti ecco la smentita: nessuno dal Movimento ha contattato Skyvote «per un eventuale voto di fiducia al governo Draghi». Richiesta che comunque, a rigor di statuto, potrà essere formulata fino alle ore 8 di domani mattina.

Poi, in serata, ecco la nuova convocazione dell'assemblea congiunta dei parlamentari. Preceduta dall'intervento in diretta social, per serrare i ranghi. Un altro ultimatum. «Risposte chiare, o il Movimento non c'è».

Andrea Bulleri
Caris Vanghetti

Giuseppe Conte, 57 anni, è presidente del Movimento 5 Stelle

HANNO DETTO

«Chi guida il partito ha fatto **una scelta incosciente** non votando il Dl Aiuti»

NICCOLÒ INVIDIA

«Se necessario voterò la fiducia: **penso a mio figlio** non alla mia poltrona»

ROSALBA CIMINO

L'EX PREMIER RILANCIA I SUOI NOVE PUNTI: «NON POSSIAMO STARE NELL'ESECUTIVO SE NON SI FA CHIAREZZA SU QUELLE RICHIESTE»

IL MINISTRO D'INCÀ SPIAZZA IL CAPO: DIFFONDE UN DOSSIER SULLE MISURE MESSE A RISCHIO DALLA FINE DELL'ESECUTIVO

Almeno venti i deputati governisti: pronti a sfilarsi se passa la linea dura

IL RETROSCENA

ROMA Non si professano "dimaiani", altrimenti avrebbero già seguito l'esempio di chi se n'è andato nei gruppi del ministro degli Esteri. Ma non appartengono più neanche alle truppe dei contiani. Anzi, da qualche giorno pare siano in rotta totale col leader M5S, per i modi sgangherati con cui l'avvocato continua a gestire la "non uscita" dall'esecutivo di Mario Draghi. C'è già chi per definirli ha rispolverato un termine che ritorna puntuale a ogni crisi di governo: "responsabili". Pronti a sfilarsi dal gruppo Cinquestelle a Montecitorio qualora dalla fiumana di riunioni del Movimento alla fine prevalesse comunque la linea dura, quella dell'addio all'esecutivo. E disposti, soprattutto, a votare la fiducia al premier, a prescindere dalle indicazioni dei vertici grillini.

LA PATTUGLIA

Una pattuglia di "colombe" che alla Camera, dicono i bene informati, potrebbe arrivare a contare una ventina di deputati. Forse trenta. Imbufaliti per la china barricadera intrapresa negli ultimi giorni dal Movimento e da Conte. E irritati, confida chi nelle ultime ore ha avuto modo di confrontarsi con loro, perché dalle riunioni di queste ore sono tagliati fuori. «Non sappiamo nulla di cosa si stanno dicendo», è la loro critica. «Pensano di venirci a dettare la linea quando ormai è tutto già deciso». Dunque, ecco la tentazione dello strappo.

Chi per convinzione («che senso ha – si chiedono i governisti – portare a Draghi una lettera di 9 richieste se quando cominciano ad arrivare le risposte lo prendiamo a pesci in faccia?»). Chi invece, suggeriscono dal fronte contiano, per interesse: «La loro unica priorità è difendere la poltrona per gli ultimi nove mesi di legislatura...».

Una pattuglia capeggiata, pare, nientemeno che dal capogruppo stellato Davide Crippa. Già da tempo in rotta con Conte, ieri pomeriggio Crippa aveva convocato un'assemblea dei deputati senza informarne prima i vertici. Una mossa che ai piani alti di Campo Marzio ha fatto presagire il peggio. Perché Conte sa bene che mentre al Senato il gruppo è compatto sulla linea barricadera (o almeno, sulla volontà di seguire l'avvocato comunque vada, come testimoniato dal voto di giovedì sul decreto Aiuti a Palazzo Madama), alla Camera le cose cambiano. E tra i 104 eletti non tutti sarebbero pronti a passare all'opposizione dall'oggi al domani. Anzi.

Alcuni di loro, come lo stesso Crippa e Federica Dieni (che nei giorni scorsi aveva invocato «per coerenza» le dimissioni dei ministri M5S dal governo), sono già usciti allo scoperto. Di altri invece girano i nomi delle chat. E tra i vertici ha cominciato a farsi concreto il timore di una nuova scissione, dopo quella di Luigi Di Maio che già aveva portato via al Movimento più di 50 deputati. «Non possiamo permetterci altre spaccature», è stata la linea che ha prevalso dopo il lungo tira e molla di cinque ore nel consiglio nazionale di ieri.

IL PALLOTTOLIERE

A Campo Marzio per tutto il giorno si fanno i conti: «Crippa controlla da solo 15-20 deputati, altri in caso di uscita potrebbero aggiungersi». Un numero non trascurabile, che permetterebbe ai nuovi "responsabili" (in caso si superasse la ventina) di costituire un gruppo autonomo, come Di Maio. Così al quartier generale grillino si corre ai ripari. Prima convocando un'assemblea congiunta di deputati e senatori per la sera, con l'obiettivo dichiarato di «sminare» la fronda del capogruppo a Montecitorio. Poi con la diretta Facebook, con cui Giuseppe Conte detta la linea della mediazione.

Di fatto, si sceglie di tornare alla posizione di una settimana fa. Quella che – almeno per ora – fa dire a tutti di aver vinto, nel Movimento. «Risposte concrete da Draghi sui nove punti che gli abbiamo presentato». Ancora dentro la maggioranza, per accontentare i governisti. Ma con un piede all'opposizione, anzi due «se non sarà fatta chiarezza sulle nostre richieste» (per non scontentare i barricaderi). Al punto di partenza, come nel gioco dell'oca.

A. Bul.

DISSENSO Il capogruppo M5S a Montecitorio, Davide Crippa, in rotta con il leader del Movimento Giuseppe Conte

ELETTI IN ROTTA CON IL LEADER DOPO LO STRAPPO TRA LE "COLOMBE" I MINISTRI E IL CAPOGRUPPO CRIPPA

IN CASO DI ADDIO NON TUTTI SI UNIREBBERO A DI MAIO: L'IPOTESI DI CREARE UN GRUPPO AUTONOMO

Il governo

L'intervista Luigi Di Maio

«Conte vuole le elezioni per azzerare il partito Un disastro se c'è la crisi»

▶Il ministro degli Esteri: «L'ex premier sta cercando la sua vendetta personale»

▶«A rischio il Pnrr e le misure contro l'inflazione. E lo spread può esplodere»

Ministro Di Maio, ha raccontato che molti suoi colleghi l'hanno chiamata esterrefatti per le dimissioni di Draghi. E' riuscito a spiegare che il governo è in crisi a causa del termovalorizzatore di Roma?
«La partita è ben più complessa. Il vero tema è spiegare da dove parte questa instabilità: è innescata da un partito, il partito di Conte che non ha più nulla a che vedere con il Movimento 5Stelle, che il 20 giugno ha ricevuto l'endorsement dall'ambasciatore russo a Roma sulla bozza di risoluzione che indicava la linea italiana sull'Ucraina».

Sta dicendo che Conte è il sicario che per conto di Putin fa fuori Draghi, alfiere della posizione dura contro Mosca?
«Non ho certezze che vi sia una regia russa dietro la crisi. Ma sono sicuro che Putin, come ha detto Borrell, lavori per destabilizzare l'Italia e l'Europa. Non a caso qualcuno a Mosca ha brindato quando Draghi si è dimesso, basta guardare al post di Medvedev».

In caso di elezioni e di vittoria della destra, secondo lei l'Italia potrebbe adottare la linea filo-russa incarnata nella Ue dall'ungherese Orban?
«Di certo chi sta provocando la crisi sta regalando il Paese all'estrema destra. In più, sono sicuro che Conte stia compiendo una vendetta politica buttando giù Draghi: ancora non si dà pace per non essere riuscito a restare a palazzo Chigi. Ma ciò conferma che il partito di Conte non è il M5S: noi siamo nati per andare al governo, fare le riforme e provare a cambiare il Paese, invece Conte è il picconatore dell'esecutivo. E, facendo così, attenta alla sicurezza economica e sociale dell'Italia. Conte è stato premier per 570 giorni, ma nonostante ciò ha dimenticato cosa significa avere senso delle istituzioni. Speriamo in un suo sussulto last minute».

UNA REGIA DI MOSCA? NON HO CERTEZZE MA SONO SICURO CHE PUTIN LAVORI PER DESTABILIZZARE IL NOSTRO PAESE

Beh, non è solo Conte. Sono numerosi i falchi dentro il M5S.
«Ma sono più numerosi coloro che non sono d'accordo con lo strappo. E questo vale anche per gli elettori: De Masi ha detto che la scelta è motivata dai sondaggi. Ma devono avere letto i sondaggi sbagliati: l'elettorato del Movimento a maggioranza non è d'accordo nel mandare a casa Draghi. E numerosi parlamentari, pur restati per ora con Conte, sono contro la crisi».

Nel Pd si tifa per una nuova scissione del M5S per rafforzare Draghi. Lei?
«Credo che l'unico modo per rafforzare il presidente del Consiglio sia la ricostituzione della maggioranza di unità nazionale. E ora il partito di Conte ha una grande responsabilità sulle spalle: deve decidere cosa fare mercoledì quando Draghi andrà in Parlamento. Ma sono tre giorni che, a causa di una frammentazione interna clamorosa, non decide. In tutto questo Conte ha perso il controllo del gruppo della Camera e dei ministri. Ditemi se questo è un leader».

EX M5S Luigi Di Maio, ministro degli Esteri e fondatore di Insieme per il futuro

Per lei?
«Io ho fatto tanti errori e non posso giudicare. Ma non si può buttare giù Draghi, che è garanzia della stabilità economica dell'Italia (il Paese più indebitato della zona euro) e dell'attuazione del Pnrr. Così si fa un disastro, si crea un danno incalcolabile all'Italia e agli italiani. Se non ci sarà una svolta, il Parlamento verrà sciolto giovedì o venerdì e si andrà a elezioni il 25 settembre. Di conseguenza salteranno in Ue il tetto al prezzo del gas e in Italia le riforme del fisco e della concorrenza e non si potrà porre la fiducia per approvare leggi indispensabili per fronteggiare il disagio sociale provocato dall'inflazione e incassare i fondi del Pnrr. E poi...».

Poi?
«Esploderà la crisi dello spread. Per ora il differenziale con i Bund tedeschi è rimasto quasi stabile perché Mattarella ha respinto le dimissioni di Draghi, ma se il premier le confermerà accadrà il disastro. E questo perché, visto che il nuovo governo se va bene si insedierà a novembre, avremo in carica un esecutivo solo per gli affari correnti che non sarà in grado di gestire un autunno straordinario: qui si sciolgono le Camere che siamo in maniche corte e vedremo un nuovo governo quando indosseremo il cappotto. Per questo i parlamentari che stanno nel partito di Conte devono decidere quale responsabilità storica prendersi e cosa raccontare ai propri figli: sostenere ancora Draghi e arrivare a naturale scadenza della legislatura salvando il Paese, oppure di scomparire regalando la vittoria all'estrema destra».

MERCOLEDÌ CI VORRÀ UNA PROVA DI RESPONSABILITÀ: BISOGNA RILANCIARE L'UNITÀ NAZIONALE SENZA PORRE VETI

Lei ha chiesto ai partiti di rinunciare alle bandiere elettorali e di rilanciare il patto di unità nazionale. Ma il meno convinto di questo sbocco è Draghi, descritto «irremovibile» nella sua volontà di lasciare...
«Beh, se continua il teatrino di questi giorni tra veti e bandierine, è logico che sia questa la posizione del premier. Ho lanciato un appello alla responsabilità giovedì sera, ma vedo che accade il contrario, con il Paese appeso all'incapacità del partito di Conte di decidere».

Salvini e Berlusconi propongono un Draghi bis senza il M5s. Per lei sarebbe un buon epilogo: diventerebbe determinante con il suo nuovo partito...
«Credo che dobbiamo guardare, come dice Draghi, alla maggioranza di unità nazionale. In questa fase mettere veti è un grave errore, così non se ne esce».

Anche perché il Pd si chiamerebbe fuori: non vuole sostenere un governo a trazione di centrodestra.
«Mercoledì non sarà solo una prova di responsabilità, quel giorno si decideranno anche i futuri assetti politici e alleanze tra i partiti. Letta è stato chiaro. E ciò dimostra che il vero obiettivo di Conte è andare a elezioni per azzerare il gruppo parlamentare e non ricandidare il 99% dei deputati e dei senatori uscenti. Tanto più che alle elezioni andranno malissimo».

Lei ha fatto la scissione per mettere in sicurezza Draghi e poco dopo il governo è caduto. Non è un grande risultato...
«Insieme per il futuro è nato per marcare la differenza in politica estera rispetto alla linea filo-russa di Conte. E noi offriremo agli italiani una nuova proposta politica. Con Renzi e Calenda? Il punto non sono le persone, ma la prospettiva da dare al Paese. Gli italiani devono poter scegliere tra sovranismo e populismo o responsabilità, buonsenso e serietà».

Alberto Gentili

E D'Incà presenta un dossier: «Ecco tutte le riforme che non saranno completate»

LA MOSSA

VENEZIA Riforme a rischio. A partire dalla rata di fine anno da 21 miliardi del Pnrr. Con un tempismo tutt'altro che casuale, proprio mentre era riunito l'organo politico del suo partito, ieri pomeriggio il ministro dei Rapporti con il Parlamento ed esponente del M5s, Federico D'Incà, ha diffuso un dossier in cui si descrive uno scenario «estremamente critico» nel caso di «dimissioni del governo». Il bellunese D'Incà fa parte dei cosiddetti "governisti", coloro che considerano la scelta di Giuseppe Conte non opportuna e propongono di prepararsi a votare la fiducia all'esecutivo se il premier Mario Draghi accettasse la settimana prossima di sottoporsi a una verifica in Parlamento.

"Le eventuali dimissioni del Governo - ha scritto D'Incà in una nota - potrebbero condurre ad uno scenario estremamente critico relativamente all'iter dei principali provvedimenti, già presentati alle Camere, con particolare riguardo a quelli relativi alle riforme abilitanti per raggiungere gli obiettivi del Pnrr entro dicembre 2022 e a quelli di conversione dei decreti-legge attualmente pendenti in Parlamento. Una crisi di governo ed un eventuale scioglimento delle Camere - ha sottolineato - inciderebbero anche sull'adozione dei decreti legislativi attuativi di riforme già approvate dal Parlamento come le riforme della giustizia e del codice degli appalti che rappresentano specifici impegni Pnrr. Tale situazione impedirebbe, inoltre, l'adozione di provvedimenti molto attesi dai cittadini come le misure relative al salario minimo e al contrasto della povertà. Si creerebbe, peraltro, anche una situazione di incertezza sull'adozione di misure volte a mitigare gli effetti dell'incremento dei costi dell'energia e dei carburanti".

LA PREOCCUPAZIONE DELL'ESPONENTE M5S BELLUNESE: «LO SCENARIO È ESTREMAMENTE CRITICO»

I TEMI

Nel suo dossier, D'Incà ha quindi elencato i provvedimenti che potrebbero restare al palo nel caso in cui il Governo dovesse cadere. Ci sono nove le riforme in attesa di diventare operative: quattro devono ancora ottenere l'ok definitivo, mentre per altre cinque mancano i decreti attuativi. Per il codice degli appalti, il processo civile e penale entro dicembre vanno chiuse le norme collegate. Per la riforma dell'ordinamento giudiziario e la delega sullo spettacolo c'è tempo fino al 2023. Ancora ostaggio delle polemiche dentro e fuori il Parlamento c'è poi il ddl concorrenza che contiene - tra le altre norme - quelle sui taxi. «Gli accordi di maggioranza prevedevano l'ok entro luglio», ricorda D'Incà. Ma era in corso, prima dell'annuncio delle dimissioni di Draghi, una trattativa per arrivare a una soluzione o con una riscrittura della norma o, come chiesto dalla Lega ma anche dal Pd, attuando la riforma già approvata a inizio legislatura.

BELLUNESE Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento

«LO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE BLOCCHEREBBE LE MISURE SU SALARIO MINIMO E CONTRASTO DELLA POVERTÀ»

Non "immediatamente" legata al Pnrr, in ballo c'è anche la riforma fiscale. Costato ore e ore di discussioni, tensioni nella maggioranza e rischio di spaccature, il testo ha incassato l'ok della Camera con un'intesa considerata blindata, ma manca ancora il voto del Senato: se si fermasse, si perderebbe - osserva D'Incà - la possibilità di consegnare agli italiani un "fisco più equo a vantaggio dei cittadini onesti", comprese le nuove regole sul catasto. Infine, ci sono gli ultimi decreti legge approvati in Consiglio dei ministri: quello sulle infrastrutture e quello sulle semplificazioni fiscali, che a loro volta contengono misure specifiche legate al Pnrr. Nel caso di "posizioni contrapposte" nella maggioranza o di "ostruzionismo delle opposizioni", il governo "non potrebbe ricorrere alla questione di fiducia". E i decreti arriverebbero a scadenza (il 15 e il 20 agosto) senza essere convertiti in legge.

(al.va.)

Palazzo Chigi

IL RETROSCENA

Il premier per ora resiste «Coi diktat non si governa»

▶Per rinunciare alle dimissioni Draghi vuole garanzie di lealtà da Conte e Salvini

▶«Il leader M5s apre alla fiducia? Ciò che conta è rinunciare agli ultimatum»

ROMA «Draghi è Draghi, non è mica Giuseppi...». Questa frase, sganciata da chi è molto vicino al premier, è la prova provata che le pressioni internazionali, il pressing di Joe Biden e delle cancellerie europee, non sono e non saranno sufficienti per spingere il presidente del Consiglio a rinunciare alle dimissioni. Tanto più che Giuseppe Conte, che nell'agosto del 2019 restò a palazzo Chigi con la benedizione di Donald Trump dopo la crisi aperta da Matteo Salvini, ieri sera si è lanciato in quella che fonti di governo definiscono «una nuova capriola», rilanciando la richiesta dell'adozione da parte di Draghi dei nove punti del M5S come condizione per rinnovare la fiducia all'esecutivo. E caldeggiando l'appoggio esterno.

IL PROBLEMA-CONTE

«Conte è un uomo in difficoltà», dice un ministro vicino al premier, «con il suo intervento non ha fatto nuovi danni, ma neppure ha risolto qualcosa. Draghi ha già detto che gran parte dei 9 punti fanno parte del suo programma». «In realtà la sortita del leader M5s cambia di poco la questione», aggiunge un'altra fonte che ha parlato con il presidente del Consiglio, «ciò che è decisivo è che Conte e Salvini rinuncino ai diktat e agli ultimatum. Dire sì alla fiducia non basta, bisogna poter governare...».

Insomma, affinché Draghi cambi idea e mercoledì non confermi in Parlamento le dimissioni congelate da Sergio Mattarella, dovrebbe accadere ben altro. Un miracolo, o quasi. Certo, il quadro che innescherebbe la crisi sarebbe devastante - instabilità politica ed economica, linea sull'Ucraina in bilico, Pnrr fallito, riforme come concorrenza, giustizia, fisco destinate all'eclissi, misure contro la povertà e l'inflazione da adottare senza poter porre la fiducia, etc. - ma per convincere Draghi a restare non bastano neppure gli appelli della Chiesa, dei sindacati (Landini incluso), degli industriali e di sindaci vari.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha presentato le sue dimissioni. Mercoledì riferirà alle Camere

Per spingere il presidente dell Consiglio a rinunciare all'addio, dovrebbe accadere che Conte, incapace di spingere il Movimento a prendere una decisione chiara e con i suoi ministri ormai in rivolta, vada a Canossa. L'ex premier dovrebbe dire di avere scherzato quando, giovedì in Senato, non ha fatto votare la fiducia al governo e promettere di fare il bravo fino alla prossima primavera.

Ma non basterebbe neppure questo. Salvini e Silvio Berlusconi, proprio per il pressing nazionale e internazionale, dovrebbero rinunciare alla tentazione di andare a elezioni in autunno. Cosa, questa, più facile: il timore di dover ingoiare Giorgia Meloni a palazzo Chigi è forse più forte della convinzione di poter vincere a mani basse, contro il campo largo di Enrico Letta ormai quasi sgretolato.

«Dal Paese reale, dalla società civile, dalle imprese e dai sindacati, arriva una richiesta unanime di stabilità», dice un sostenitore di rango del Draghi, «speriamo che Salvini e Conte l'ascoltino permettendo al premier di completare il lavoro avviato. Altrimenti ne pagheranno le conseguenze alle urne...».

Di certo, c'è che Draghi sa bene che il miracolo è molto difficile. Tanto più che «il caos sta aumentando invece di diminuire», come certifica chi gli è vicino. Proprio Salvini e Berlusconi, dopo che il segretario dem Enrico Letta ha chiesto ai 5Stelle di tornare in partita, con Antonio Tajani sono tornati a proporre il Draghi bis senza M5S, ben sapendo che il premier ha escluso questa ipotesi («non ci sarà un altro governo senza i grillini») e che per il Pd sarebbe impossibile sostenerlo.

In più, dovrebbe «ricrearsi un'agibilità politica che attualmente non si vede all'orizzonte», afferma un'alta fonte di governo. Insomma, dovrebbe evaporare il rischio per Draghi di restare fino alla prossima primavera alla guida di un "non governo", ostaggio dei ricatti di Lega e 5Stelle. E miracolosamente, appunto, fra tre giorni in Parlamento dovrebbe rinascere quella maggioranza di unità nazionale di cui Draghi giovedì ha certificato la fine. Un epilogo da... tutti vissero felici e contenti, che non è al momento all'orizzonte.

Per spingere verso una soluzione, Mattarella ha fatto sapere che se mercoledì Draghi confermerà le dimissioni (dopo aver fatto in Senato le sue comunicazioni), non procederà ad alcun giro di consultazioni per individuare un altro presidente del Consiglio. Si limiterà, il capo dello Stato, a sciogliere immediatamente le Camere. Forse già giovedì o venerdì. L'obiettivo: far votare gli italiani il 25 settembre, in modo da avere la speranza di poter ridare un esecutivo al Paese almeno entro novembre. Comunque in piena sessione di bilancio. E questo sarebbe un unicum, drammatico, della storia repubblicana.

Alberto Gentili

La preoccupazione degli ucraini

Kiev: con la crisi invio di armi a rischio

«La tradizionale lotta politica interna nei paesi occidentali non deve intaccare l'unità nelle questioni fondamentali della lotta tra il bene e il male. In particolare, sulla fornitura di armi all'Ucraina». Lo scrive su Twitter Mikhailo Podolyak, consigliere del Presidente ucraino Volodymyr Zelensky. «Non possiamo permettere al Cremlino di usare la concorrenza politica come arma per minare le democrazie», aggiunge Podolyak. Da Bruxelles, dopo l'avvertimento lanciato sulla preoccupazione che da qui al 2023 «Mosca cerchi di destabilizzare i governi europei con la disinformazione e attraverso i suoi delegati interni», è intervenuto ieri il portavoce della Commissione europea per le questioni estere Peter Stano, precisando che «la consegna di aiuti militari all'Ucraina è responsabilità degli Stati membri, non dell'Unione Europea»

Il pressing

Le cancellerie

Washington e l'Ue chiedono stabilità E i mercati sperano che la bufera passi

Il presidente americano Joe Biden

Prima, il riserbo sulle vicende politiche italiane. Poi, la pioggia di apprezzamenti per l'operato del premier. E così, da Bruxelles e dalla Casa Bianca si sta a guardare, non senza sgomento e una buona dose di preoccupazione, mentre già trapelano i primi velati appelli affinché Draghi rimanga al suo posto. Il primo è giunto della presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola, per la quale, in questa fase «c'è bisogno di stabilità politica in Europa». Poi, dal tedesco Scholz che, per bocca del suo portavoce, ha sottolineato il valore del viaggio compiuto a Kiev insieme a Macron. Infine, il messaggio di Joe Biden, che ha detto di seguire «con attenzione» gli sviluppi politici italiani. In ballo per le cancellerie e per Washington c'è l'euro-atlantismo italiano, ribadito senza remore da Draghi all'inizio della guerra. Ma che ora rischia di incrinarsi, compromettendo invii di armi e sostegno militare sul campo. All'instabilità politica si somma quella economica. Non solo per il rischio di elezioni a ridosso della legge di bilancio e i 200 miliardi del Recovery Fund garantiti dal governo. Ma anche per gli occhi puntati dei mercati e la tenuta dei conti pubblici, con lo spread tra Btp e Bund tedeschi in rialzo dopo l'annuncio delle dimissioni. Lo scudo anti-spread che la Bce dovrebbe annunciare giovedì, a favore dei paesi indebitati, potrebbe non essere utile per compensare eventuali allargamenti di tipo politico.

UCRAINA E TENUTA ECONOMICA: SENZA DRAGHI INCOGNITE PROFONDE

V.P.

Dagli Usa ai sindaci il "campo largo" che tifa per il bis

▶Fronte trasversale per convincere Draghi a non lasciare
Si teme per i conti pubblici e la linea filo-atlantica del Paese

Non solo i partiti. Il fronte che lavora per mantenere Draghi a Palazzo Chigi è attraversato da forze trasversali ed eterogenee. Alcune di esse sono radicate sul territorio. Altre arrivano da fuori i confini del Bel paese, persino da oltreoceano. E così, le istanze delle cancellerie internazionali e del Vaticano, si uniscono ai moniti degli amministratori locali e delle parti sociali. Sono loro il campo largo che oggi in coro tifa per un Draghi bis. Per ragioni diverse: la stabilità politica ed economica dell'Italia, tra Pnrr e crisi energetica. Ma anche la linea filo-atlantica. E poi, le misure anti-inflazione, come cuneo fiscale e salario minimo, che ora rischiano di restare ferme al palo

Il Vaticano

Al di là del Tevere spaventa l'autunno per le famiglie emergenza povertà

Sono due i timori al di là del Tevere. Da una parte la prospettiva di un autunno già segnato da molte difficoltà per i nuclei familiari fragili; dall'altra, si prevede l'indebolimento del sistema paese quale diretta conseguenza di una Europa non sempre ben disposta verso l'Italia. Se Draghi se ne andasse da Palazzo Chigi - è il ragionamento che viene fatto - il pregiudizio anti-italiano si amplificherebbe causando danni collaterali che ricadrebbero su tutti. Se in passato Papa Francesco non ha nascosto simpatie per alcuni esponenti pentastellati, la situazione che si è venuta a creare ha portato il Vaticano a rompere ogni indugio per far ragionare le parti. È improprio parlare di pressing, semmai le voci che si sono sentite (i cardinali Parolin e Zuppi) fanno parte di quel metodo basato sulla moral suasion e su rapporti personali più che buoni. L'intervento più articolato (segno di una Cei desiderosa di essere meno irrilevante di quanto sia stata fino a qualche anno fa) è stato fatto dal cardinale Zuppi, sul quale il Papa fa affidamento per la politica italiana. Ha evocato il confronto come ricchezza «irrinunciabile» anche se ora bisogna «avere il massimo della convergenza e stabilità». Parole che sono un invito ai pentastellati, così come a Draghi.

ITALIA A RISCHIO IL CARDINALE ZUPPI SPINGE IL PREMIER E I M5S AL CONFRONTO

fra. gia.

Il cardinale Matteo Zuppi

L'economia

Imprese e sindacati appello alla politica «Dovete pensare al bene del Paese»

Industriali, sindacati, operatori sanitari, farmacisti. Dai rappresentanti delle categorie economiche appelli a Mario Draghi perché prosegua l'operato del suo governo. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Il bene del Paese viene prima degli interessi e degli egoismi del singolo». Alessandro Spada (Assolombarda): «Servono la credibilità e la concretezza che hanno contraddistinto il governo Draghi». Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna: «I rincari energetici e delle materie prime stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema produttivo. L'inflazione è tornata a correre. Gli obiettivi che abbiamo di fronte sono troppo importanti per poterci permettere delle battute d'arresto». Secondo Luigi Sbarra, segretario generale Cisl, «quello che sta accadendo in Italia è avvilente, Mario Draghi è la migliore riserva di Stato che ha il Paese». Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil: «In questo momento serve un governo». Chiedono a Draghi di restare tutte le associazioni che fanno parte di Assotrasporti, i farmacisti di Federfarma, i professionisti della Sanità con una lettera aperta.

PREOCCUPA L'INFLAZIONE INTERVENGONO ANCHE GLI ADDETTI ALLA SANITÀ

Gli amministratori

In campo decine di primi cittadini: «Non ci possiamo permettere la crisi»

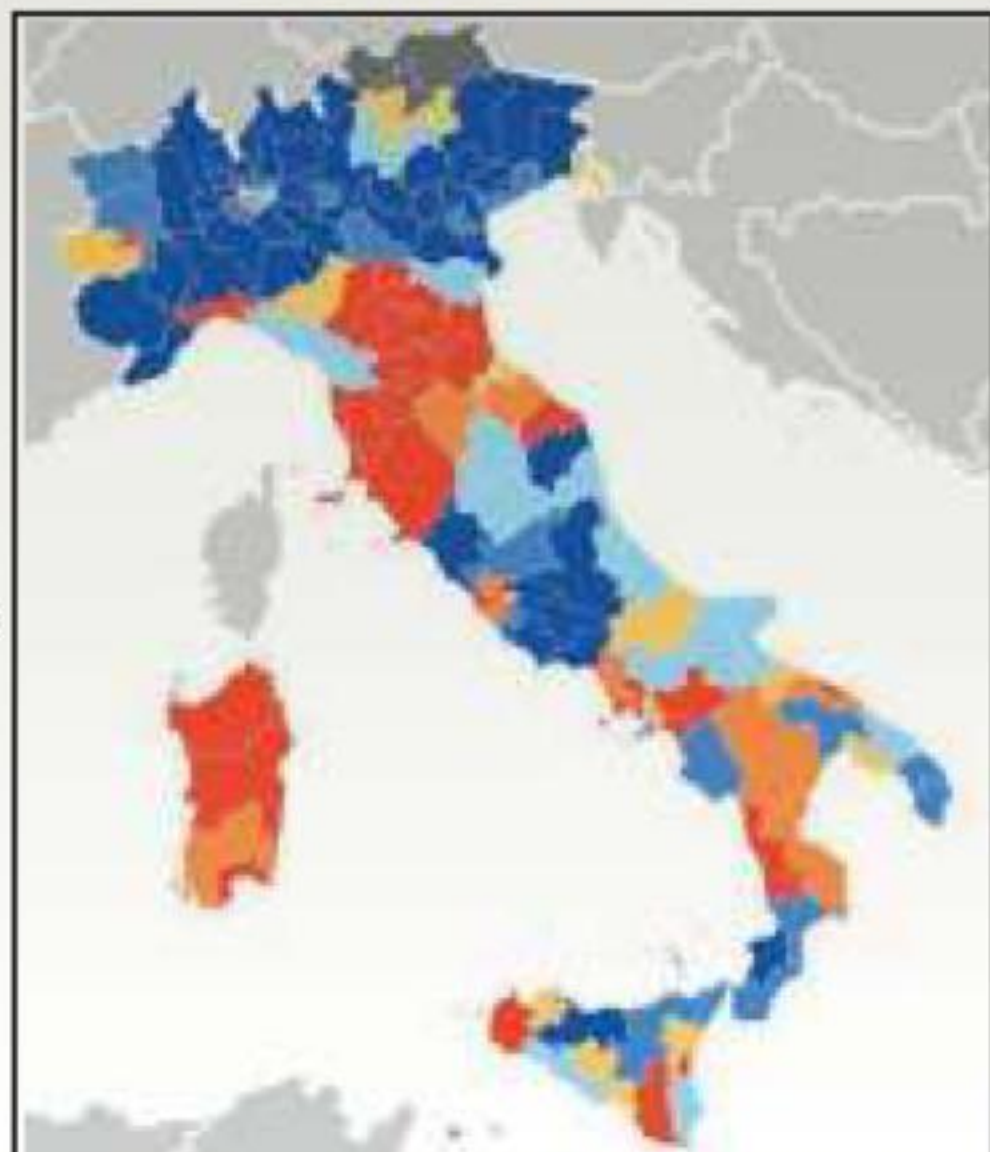
Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia

Molti sindaci e i governatori ripetono: non è il momento per una crisi di governo, Draghi vada avanti. E ieri undici primi cittadini, di colori diversi, hanno messo nero su bianco questi concetti con una lettera aperta che tra l'altro spiega: «Le nostre città, chiamate dopo la pandemia e con la guerra in corso ad uno sforzo inedito per il rilancio economico, la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili e la gestione dell'emergenza sociale, non possono permettersi oggi una crisi che significa immobilismo e divisione laddove serve azione, credibilità, serietà». Undici le firme iniziali, di tutti gli schieramenti: Gualtieri (Roma), (Milano), Nardella (Firenze), Lo Russo (Torino), Bucci (Genova), Brugnaro (Venezia), De Caro (Bari), Gori (Bergamo), De Pascale (Ravenna), Ricci (Pesaro) e Rasiero (Asti). Successivamente si sono aggiunti i sindaci di Trento, Livorno, Parma, Mantova, Imperia, Brescia, Verona, Lucca, Prato, Vercelli, Vicenza, Arezzo, Cremona, Assisi, Taranto, Cesena e Lecco. Ma la lista si è allungata ancora, con decine di adesioni da tutta Italia. Dalla Liguria, il governatore Toti fa una analoga richiesta a Draghi e chiede agli altri Presidenti di Regione di unirsi al suo appello: «La caduta del Governo Draghi metterebbe a rischio molti investimenti». Da Zaia e Fontana già altri presidenti hanno auspicato che Draghi resti a Palazzo Chigi.

ANCHE DALLE REGIONI L'INVITO A GARANTIRE UNA FASE DI CONTINUITÀ

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Le coalizioni

Cosa succederebbe se si votasse oggi, con il Rosatellum? Nella loro simulazione elettorale, YouTrend e Cattaneo Zanetto & Co, hanno preso in considerazione i collegi della Camera e ipotizzato tre diversi scenari: nel primo Pd e M5S sono alleati, nel secondo corrono separati, nel terzo c'è un campo largo composto da PD, pentastellati, Sinistra Italiana, Verdi, Azione/+Europa e Italia Viva. Solo in quest'ultimo caso ci potrebbe essere la prospettiva di un pareggio. Nei primi due, invece, il centrodestra potrebbe contare su una vittoria schiacciante e un'ampia maggioranza.

Il centrosinistra

Il Pd ci crede ancora «Ma nessun governo senza i Cinquestelle»

▶Letta: «Insieme per rilanciare l'agenda sociale»
Al Nazareno però si prepara la campagna elettorale

LO SCENARIO/1

ROMA Un po' come Atlante, costretto a caricarsi da solo del peso del mondo. Così si sente in queste ore Enrico Letta, che come il titano punito da Zeus si vede costretto a sobbarcarsi in solitudine il compito di non far precipitare tutto verso il caos. Il governo Draghi, l'unità nazionale, il campo largo coi Cinquestelle. «Sono determinato a far sì che il nostro Paese ritrovi il filo di questa maggioranza – ripeteva ieri il segretario del Pd dal congresso dei socialisti – È una responsabilità sulle mie spalle». È in campo da giorni, il leader dem: primo tra i tessitori. Un fronte che nel Pd comprende anche Andrea Orlando, che da Napoli bolla come «difficilmente percorribile» l'ipotesi di un governo Draghi senza M5S. «Se si sfilano – avverte il ministro del Lavoro – la possibilità di realizzare l'agenda sociale del governo è a rischio». Posizione opposta a quella del centrodestra (e pure dei centristi), che vedono come fumo negli occhi un Draghi "bis" con i pentastellati ancora dentro.

LA MANO TESA

Perché se Letta non è il solo a spingere affinché il premier rimanga a Palazzo Chigi, il segretario sa di essere tra i pochi a volere che il gruppo degli stellati resti ancorato alla maggioranza. O almeno, una buona parte di esso. Letta ne è convinto: se esiste una possibilità di convincere l'ex capo della Bce, passa dal sostegno del Movimento all'esecutivo. Ecco perché mentre tutti (Renzi e Calenda, Salvini e Berlusconi ma pure un pezzo del suo partito) insistono per andare avanti senza Cinquestelle, lui continua a tendere la mano a Giuseppe Conte. «Faccio un appello a tutte le forze politiche e al Movimento perché sia della partita mercoledì con la voglia di rilanciare l'azione di governo», ha ribadito ieri il segretario. Di fronte al Paese Letta vede sfide importanti: «Salario minimo, riduzione delle tasse sul lavoro, lotta al precariato». E gli italiani «non capirebbero» la scelta di buttare via tutto. «Le condizioni per continuare ci sono».

Un messaggio a Conte, un'ultima chiamata per «riportare a bordo» l'avvocato, che ai vertici di largo del Nazareno sembra essere stato trascinato in mare dal fronte degli oltranzisti grillini. Letta, in ogni caso, non si fa illusioni. Sa di trovarsi dinanzi a «un casino incredibile», per dirla con le sue parole. La via per ricomporre i cocci della maggioranza è strettissima. E le probabilità che i Cinquestelle dichiarino fedeltà a Draghi – con una giravolta di cui in molti al Nazareno non si stupirebbero, da parte dell'«alleato inaffidabile» – sono appese a un filo. Così come quelle di convincere il premier a restare. Per questo «se le elezioni ci saranno il 25 settembre – mette in chiaro il segretario – noi ci saremo. E combatteremo con tutta la nostra forza e determinazione».

Enrico Letta, segretario Pd

I DEM IN CAMPO PER CONVINCERE I GRILLINI ORLANDO: «SENZA DI LORO DIFFICILE CHE DRAGHI POSSA ANDARE AVANTI»

«ARCISTUFI»

Nel Pd non si fa mistero di prendere in considerazione ogni scenario. La macchina elettorale è stata rimessa in moto, in vista di un possibile voto a fine estate. Le riunioni sono cominciate, e lunedì ci parteciperà anche Letta. Anche perché un buon pezzo del partito è «arcistufo, per dirla in modo elegante», delle giravolte di Conte. «A prescindere da quello che deciderà, ha perso ogni agibilità politica» si ragiona dalle parti degli ex renziani. Che vorrebbero cogliere al balzo la palla della crisi per mollare l'avvocato e riaprire un dialogo con Azione di Carlo Calenda. Anche dai territori si levano voci sempre più critiche con l'avvocato. Come quella del segretario del circolo milanese di Porta Romana, secondo cui «M5S ha dato prova di inaffidabilità»: «Il campo largo si è ristretto, non per colpa del Pd». Letta ascolta, ma va avanti. Continuando, come Atlante, a caricarsi sulle spalle il peso di provare a tenere su quello che pare sul punto di precipitare.

Andrea Bulleri

Il centrodestra

Da FI e Lega stop ai 5S E si pensa già al voto: scontro sui candidati

▶Meloni chiede più collegi, Forza Italia e Carroccio scettici sul listone unico: «Non c'è abbastanza tempo»

LO SCENARIO/2

ROMA «Quando la politica diventa una rissa da taverna, con la t minuscola, allora si arriva a questo punto»: l'ironia di Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, anticipa una visione più o meno comune a tutto il centrodestra: dopo lo strappo grillino («siamo nelle mani della Taverna, con la T maiuscola stavolta», chiosa ancora Gasparri) sono davvero scarse le possibilità che Draghi ripensi alle dimissioni. Le convergenze delle tre anime del centrodestra però terminano sostanzialmente qui. Ammesso che mercoledì si finisca per chiudere questa esperienza di governo, da una parte Fratelli d'Italia ritiene necessario tornare al voto e subito. Dall'altra, la Lega e i forzisti sono meno oltranzisti: «l'agenda politica, dal Pnrr alla crisi Ucraina, è ancora tutta lì, la stessa di un mese fa». In più, a partire da settembre c'è da mettere mano alla finanziaria. Per cui, sempre Gasparri, «Forza Italia è un partito responsabile al servizio del Paese. Forse sarebbe bene fare la finanziaria e poi al voto, a quel punto a dicembre». Ma questo significherebbe, senza Draghi, un altro Premier. «Si parla di Daniele Franco», attuale ministro dell'Economia. Ma siamo ancora ai pour parler. Lato Lega, dove nessuno parla ufficialmente, c'è condivisione sull'esito finale della crisi politica: «i grillini si sono infilati in un angolo da cui non sanno uscire», il sottinteso è «senza perdere la faccia» ma l'ipotesi di fare prima la finanziaria e poi il voto non riscuote entusiasmi. Ma non viene neanche del tutto scartata a priori: rimane una probabilità cui si crede poco ma «la politica italiana ci ha abituato a giravolte di ogni genere». Come non riscuote entusiasmo e successo la tanto ventilata lista unica di Lega e Forza Italia, specie se la crisi precipitasse e si votasse ad ottobre: troppo poco tempo per far digerire all'elettorato una novità del genere. Già in passato le fusioni dell'ultimo minuto non hanno funzionato, tipo Gianfranco Fini quando imbarcò Mariotto Segni e finì in un mezzo disastro. Per di più, un voto ad ottobre significherebbe una campagna elettorale dimezzata, con agosto di mezzo. Altro discorso se, invece, si votasse più in là, dicembre o, meglio ancora, a scadenza naturale di legislatura. Allora l'ipotesi di un'aggregazione unica fra leghisti e forzisti potrebbe tornare a essere una novità su cui lavorare.

Salvini e Berlusconi

SULLA FINE DELLA LEGISLATURA PIÙ POSSIBILISTI I FORZISTI: «SI PUÒ FARE LA FINANZIARIA E POI ALLE URNE»

LA CHIUSURA DI FDI

Chi invece non ha proprio alcuna intenzione di fare aperture a governi di fine legislatura è Fratelli d'Italia che, con la Lega, condivide un pezzo di analisi: «Il problema ce l'ha il Pd: Letta pensava di avere un alleato. Ora non ha più nessuno e al voto ci andrà da solo o quasi». Il capogruppo di FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida, non ha dubbi: «L'instabilità è dovuta all'inaffidabilità di alcune forze politiche che raccontano una cosa ma, quando entrano nel palazzo, ne fanno un'altra. Il centrodestra ha ragione di essere solo se alternativo alla sinistra progressista e al M5S. Auspico che non si arrivi ad un altro intruglio di palazzo solo per preservare le poltrone di chi le occupa, il ritorno alle urne è una necessità». Più articolata è la posizione di Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera: «La Forza Italia delle origini non era certo un partito del moderatismo. Quando si fa campagna elettorale quello che conta sono i programmi e le idee anche perché i candidati noti ai cittadini si contano sulle dita di una mano». Solo che il prossimo Parlamento non sarà più composto da 630 deputati e 315 senatori ma saranno 400 a sedere alla Camera e 200 a Palazzo Madama con il rischio che le componenti più moderate dei vari partiti restino fuori: «Per questo conta il messaggio ai cittadini necessario a portarli alle urne», chiarisce Rampelli.

Fernando Magliaro

Le priorità in agenda

IL PROVVEDIMENTO

Bollette, il decreto si farà gli sconti fino a fine anno

▶Palazzo Chigi e Tesoro vanno avanti: entro luglio i nuovi aiuti alle famiglie

▶Altri 2 mesi di accise ridotte sulla benzina Elettricità, niente oneri fino a dicembre

ROMA La crisi di governo non fermerà il nuovo decreto aiuti previsto entro la fine di questo mese. Anche se Mario Draghi dovesse confermare le sue dimissioni mercoledì prossimo, il provvedimento andrà avanti. Nei giri di consultazioni tra ministero dell'Economia, Palazzo Chigi e Quirinale, si sarebbe deciso di portare avanti le misure di aiuto alle imprese e alle famiglie, per non lasciarle sole alle prese con l'inflazione. Anche un governo dimissionario, del resto, può presentare decreti d'urgenza al Parlamento. E in questo caso l'urgenza c'è. Il prossimo due agosto scadrà lo sconto di 25 centesimi (30 se si comprende anche l'Iva) sulla benzina. Il prezzo alla pompa balzerebbe proprio nel momento in cui gli italiani starebbero salendo sulle loro autovetture per andare in vacanza. Dunque lo sconto sulle accise sarà prolungato, molto probabilmente fino alla fine di settembre. Ma è solo una delle misure di un provvedimento che ha già superato i 10 miliardi di euro e viaggia verso i dodici miliardi. Giovedì scorso c'è stata una riunione tra Palazzo Chigi e ministero dell'Economia sul testo, e la parte di aiuti sulle bollette, spiegano i tecnici che hanno lavorato al provvedimento, è praticamente chiusa. Oltre alla proroga dello sconto sulle accise della benzina, arriverà un allungamento anche dei crediti di imposta per il caro bollette destinati alle imprese. Si tratta di due misure, una dedicata alle aziende "energivore" sia quelle che impiegano gas che quelle che impiegano elettricità. È un aiuto per tutte le imprese che hanno consumi superiori a 16,5 chilowattora. Anche per il trimestre in corso otterranno uno sconto fiscale sulla bolletta del 25 per cento per le prime e del 15 per cento per le seconde. Il decreto poi, dovrebbe risolvere anche la questione del "de minimis", ossia eliminare il tetto dei 200 mila euro di aiuti complessivi nel triennio che, di fatto, ha bloccato fino ad oggi l'uso del credito di imposta.

NEL TESTO ANCHE IL RINNOVO DEI CREDITI DI IMPOSTA PER LE IMPRESE ENERGIVORE

LE PROROGHE

Per le famiglie dovrebbe arrivare la proroga fino alla fine dell'anno dell'azzeramento degli oneri di sistema. Uno sconto che pesa per circa il 30 per cento sul totale della bolletta. Sul tavolo c'è anche l'aumento da 12 mila a 20 mila euro del reddito Isee che dà diritto al cosiddetto «bonus sociale», un meccanismo che serve a garantire che chi si trova in questa condizione non paghi per l'energia più di quanto pagava prima dell'inizio della crisi. Per adesso invece, non sembrerebbe esserci spazio per una proroga anche ad agosto del bonus da 200 euro. Il costo di questa singola misura è di 6 miliardi di euro, e da sola finirebbe per assorbire più della metà delle risorse che sono a disposizione del governo. Resta da capire come sarà poi gestito in Parlamento un decreto che, con una crisi di governo conclamata, rischia di esacerbare le rivalità tra i partiti. Soprattutto se la conversione dovesse avvenire alla vigilia di un voto per le elezioni politiche.

Andrea Bassi

MA RESTA IL NODO DELLA CONVERSIONE IN LEGGE CON UN PARLAMENTO SPACCATO E IN CAMPAGNA ELETTORALE

CONFINDUSTRIA: RISCHI PESANTI DALL'INFLAZIONE

«Troppo alta, troppo a lungo». Lo scenario dell'inflazione «sta peggiorando nell'eurozona». Fino a qualche mese fa la maggioranza dei previsori si aspettava che l'impennata dei prezzi fosse temporanea ma oggi invece abbiamo di fronte un'inflazione più persistente. Lo sottolineano gli economisti del Centro studi di Confindustria.

I DOSSIER IN BILICO CON LA CRISI

Il Recovery

L'assegno di 24 miliardi in attesa del via libera

La lettera alla Commissione europea per ottenere il pagamento di 24,1 miliardi di euro è partita il 29 giugno scorso. L'Italia ha comunicato a Bruxelles che anche per il primo semestre del 2022 ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di ben 45 misure, tra investimenti e riforme. Ma l'assegno l'Europa non lo ha ancora staccato. Prima di pagare, come sempre, Bruxelles vuole fare le «opportune verifiche». Fino ad oggi, vista l'interlocuzione privilegiata con il governo Draghi, si è trattato di un passaggio di routine. Con la crisi in atto il timore che inizia ad emergere è che l'Europa voglia prendersi più tempo prima di pagare i 24 miliardi. Almeno capire, insomma, in quali mani consegnerà l'assegno che dovrebbe arrivare a settembre.

GLI OBIETTIVI DEL PRIMO SEMESTRE SONO STATI COMPLETATI, MA ORA ARRIVA IL DIFFICILE: SPENDERE I SOLDI

Ma per ikk governo, sia che rimanga in carica Draghi, sia che ne arrivi uno nuovo, la parte più difficile del Recovery è quella che sta per iniziare. Fino ad oggi il governo ha soprattutto attuato riforme, e ha potuto farlo rapidamente agendo con i decreti di urgenza. Da questo semestre in poi, dovranno soprattutto partire cantieri e le risorse essere effettivamente spese. Un compito che l'Italia non ha mai saputo interpretare al meglio e che appare ancora più difficile senza una guida certa.

Cuneo fiscale

Il taglio delle imposte per i redditi più bassi

Il taglio del cuneo fiscale dovrebbe essere la portata principale del menù della prossima manovra di Bilancio. Ma con la crisi di governo è ora in bilico. Con l'inflazione che corre al ritmo dell'8 per cento, l'intenzione dell'esecutivo guidato da Draghi, era di provare a dare un sollievo alle famiglie con i redditi più bassi, aumentando il netto nelle buste paga. Confindustria aveva proposto un piano da 16 miliardi di euro, da destinare per i due terzi ai lavoratori e per un terzo alle imprese stesse. Lo sconto avrebbe dovuto incidere sul cuneo contributivo, ossia sui contributi versati agli enti di previdenza. E avrebbe dovuto essere applicato a tutti i lavoratori con redditi inferiori a 35 mila euro. In questo modo, secondo i conteggi di Confindustria, si sarebbe potuto dare una mensilità in più ad ogni lavoratore.

ERA CONSIDERATA LA PORTATA PRINCIPALE DELLA PROSSIMA MANOVRA, ORA RISCHIA DI FINIRE NEL CASSETTO

Nell'incontro con Carlo Bonomi, tuttavia, il governo ha messo sul tavolo una misura più ridotta, all'incirca di 5-6 miliardi di euro. Soldi da destinare sempre ai lavoratori con i redditi più bassi (una soglia tra 20 e 35 mila euro da decidere). Ma tra Confindustria e governo si era aperta una "crepa", per la volontà di Palazzo Chigi e Tesoro di agire non sul cuneo contributivo ma su quello fiscale, ossia aumentare lo stipendio attraverso il taglio dell'Irpef destinando tutta la cifra ai lavoratori.

Spread e Btp

La riunione della Bce tra tassi e rischio Italia

Un incrocio inatteso. Mercoledì Mario Draghi farà le sue comunicazioni al Parlamento e si saprà la sorte del governo. Nemmeno 24 ore dopo la Banca centrale terrà una delle riunioni più importanti dell'ultimo decennio, quando per la prima volta rialzerà i tassi di interesse. Francoforte deve mettere una pezza all'inflazione e a scelte poco incisive, con l'Italia che rimane al centro di ogni decisione. E nell'attuale situazione di stallo poco potrà fare. «Oltre al rialzo dei tassi già scontato, la riunione della Bce acquista particolare importanza in quanto gli operatori attendono da un lato l'annuncio del nuovo strumento anti-frammentazione e dall'altro indicazioni sull'entità dei futuri rialzi», osservano gli analisti di Mps capital services, chiedendosi se Francoforte farà capire se è pronta a un prossimo "larger increment" da 50 punti base. Ma il clima non è ottimo. I possibili contrasti nel Consiglio direttivo della Bce potrebbero infatti creare «problemi per i titoli di Stato italiani», afferma un'analisi di Bloomberg, che si aspetta comunicazioni vaghe sui dettagli del piano anti spread, temendo che possa «deludere gli investitori». Se poi Francoforte accostasse a questo fattore una stretta monetaria più forte vi sarebbe una maggiore pressione al rialzo sui rendimenti delle obbligazioni periferiche.

IL TIMORE CHE LO SCUDO ANTI-SPREAD CHE SARÀ ANNUNCIATO DA FRANCOFORTE SIA PIÙ DEBOLE DI QUANTO ATTESO

Alìperme.it
MIGLIORA LA VITA!

L'intervista Arturo Lorenzoni

«Torno a fare lo speaker dell'opposizione in Veneto E lavoro in vista del 2025»

▶Il candidato sconfitto due anni fa da Zaia si era autosospeso da portavoce in Regione

▶«Il Pd non mi vuole più? Non mi risulta Sto costruendo una "rete larga" nei Comuni»

Arturo Lorenzoni torna in pista: «Per tutta la campagna elettorale sono rimasto ai box. Ma la quarantena è finita, torno a fare lo speaker dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto. E, soprattutto, riprendo il lavoro di costruzione di una "rete" larga». Dopo la batosta del settembre 2020, quando sfidò Luca Zaia e rimediò un misero 15%, il professor Arturo Lorenzoni si era autosospeso da portavoce dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto. Il motivo: aveva deciso di non sostenere a Padova il suo ex sindaco Sergio Giordani e, per evitare "strumentalizzazioni", aveva smesso i panni dello speaker. Ora ha deciso di rimetterli.

A distanza di due anni, può dire com'è nata davvero la sua candidatura a governatore?

«In quel periodo ero vicesindaco di Padova, città dove avevamo fatto un bel lavoro, si stava esplorando l'idea del "campo largo" portato adesso avanti da Enrico Letta. L'idea di un candidato civico che potesse raggruppare il mondo progressista piaceva».

Il perno era il Pd. L'ha sostenuta o si è sentito mollato?

«Il Pd era consapevole della difficoltà dell'impresa. È stata una campagna in salita massima. Eravamo in pieno Covid, Zaia si rafforzava ogni giorno grazie alla presenza sui media».

Quanto avete speso?

«Il Pd non lo so, a me non ha dato nulla. Io ho speso 67mila euro, il massimo consentito. Ricordo che a un certo punto si disse che sarebbe stato bene avere degli autobus in tutti i capoluoghi di provincia. Chiesi: chi li paga? Non dico che avrebbero cambiato le sorti, comunque non vennero fatti».

2000 Cacciari, 2005 Carraro, 2010 Bortolussi, 2015 Moretti, 2020 Lorenzoni. Ogni volta una sconfitta peggiore delle precedenti.

«Io però preso l'impegno di restare, sono qui in consiglio regionale e non ho intenzione di andarmene. E poi sto lavorando sul "campo largo": c'è un lavoro di tessitura di mondi complementari ma affini al Pd. Perché per vincere serve un Pd forte, ma non basta, serve un altro 20%. Nelle esperienze locali - Padova, Verona - si è riusciti ad aggregare, bisogna farlo anche in Regione».

PER IL DOPO ZAIA LA PARTITA SI PUÒ GIOCARE NELLA LEGA NON SONO COSÌ COESI COME RACCONTANO

CENTROSINISTRA Arturo Lorenzoni

È vero che nel 2020 dissero: candidiamo Lorenzoni in Regione così ce ne liberiamo a Padova?

«Non sono io che devo dare questa risposta».

In ogni caso ha perso. Dove ha sbagliato il centrosinistra?

«Io noto che la politica di professione tende a privilegiare il risultato del proprio partito anziché quello del progetto. È questo il limite. È un problema che la Lega non ha perché in Veneto fa strike, Zaia ha fatto un'Opa totalitaria. Mentre nel mondo ambientalista, progressista, civico, ci sono specificità che non si mettono assieme facilmente. Il lavoro è trovare elementi comuni».

Si è autosospeso da speaker perché non sosteneva Giordani. Ora l'impressione è che non lo vogliano più in questo ruolo.

«Alle elezioni di Padova non ho fatto campagna elettorale per alcun candidato per non tradire nessuno di coloro che mi hanno sostenuto, visto che erano su posizioni differenti. Solo l'ultimo giorno ho detto che avrei votato per Francesca Gislon. Ora la quarantena è finita, posso agire nuovamente con libertà. Non mi vogliono più? Non mi risulta».

Sul fotovoltaico a terra siete spaccatissimi.

«Non è così. Con il relatore Andrea Zanoni ho concordato ogni passaggio. Lui ha enfatizzato alcuni aspetti, che condivido; io altri. Nessuna divergenza. Il guaio della legge approvata è che non fa nulla per agevolare l'investimento nel fotovoltaico, si limita a porre delle limitazioni. Che ci possono stare, perché non c'è bisogno di usare il terreno agricolo. Avevo detto: mettiamo i pannelli nei parcheggi degli ospedali. Mi sarebbe piaciuta una legge che disegnasse un percorso».

Lorenzoni da grande cosa farà?

«Non sono già grande? Ho superato i 55! Ora sto lavorando a questa rete di amministratori nel Veneto, è un lavoro cui credo molto».

2025, partita ancora persa in Regione?

«Ci sono delle possibilità, anche perché sotto la superficie della Lega ci sono delle "bronse calde", non è tutto così coeso come raccontano. La partita si può giocare».

Si ricandiderebbe?

«Non ha senso che sia io, ho già dato il mio contributo. Troveremo una persona che farà fare un ulteriore passo avanti. Il campo largo di Letta è l'idea su cui lavoriamo».

Alda Vanzan

Ucciso a 83 anni dalla febbre del Nilo

▶A Piove di Sacco (Padova) la prima vittima del virus trasmesso dalle zanzare che provoca forme di encefalite

▶Altri casi sospetti in Veneto. Quest'anno ci sono meno insetti, ma sono moltissimi quelli portatori dell'infezione

LA SITUAZIONE

PADOVA Un uomo di 83 anni residente a Piove di Sacco è morto venerdì sera nell'ospedale della cittadina della Saccisica, dove era stato ricoverato per una violenta forma di encefalite. Era positivo al West Nile e se l'autopsia, in programma domani, dimostrerà che è stato il virus a ucciderlo, sarà la prima vittima della febbre del Nilo in Italia dal 2020.

I contagi nel Padovano stanno aumentando: dopo il ricovero a Schiavonia di un 73enne con encefalite da West Nile e la scoperta di un donatore di sangue asintomatico, fra venerdì e ieri si sono registrati il decesso dell'anziano e un altro caso sospetto. Si tratta di un 62enne, anche lui finito in Terapia intensiva a Piove di Sacco con encefalite e sintomi riconducibili alla patologia che nel 2018 aveva mietuto otto vittime nella provincia euganea e diciotto nell'intera regione.

I CONTAGI

La vittima è stata ospedalizzata nel reparto di Geriatria con quello che i sanitari dell'Ulss 6 hanno definito «un quadro serio di encefalite in forma neuroinvasiva molto aggressiva». Nonostante le cure, l'uomo è deceduto. Resta da verificare se la situazione neurologica del 62enne, anche lui in gravi condizioni, sia anch'essa riconducibile al West Nile, fatto che porterebbe a tre su quattro i contagi avvenuti nel Piovese. Il virus è veicolato dalle zanzare e non si trasmette da uomo a uomo. Nel Padovano l'altro ieri ha fatto la sua comparsa anche il primo caso dell'anno di Toscana Virus, patologia trasmessa dal morso del pappatacio. L'82enne, residente sui colli Euganei, è ricoverato alla Clinica neurologica di Padova.

PRIMO CASO DELL'ANNO DI "TOSCANA VIRUS", PATOLOGIA TRASMESSA DAL MORSO DI UN PAPPATACIO

ULSS 6
Luca Sbrogiò, Direttore del Dipatimento di prevenzione

LE MISURE

«La presenza di casi clinici di West Nile si spiega con il fatto che quest'anno ci sono meno zanzare, ma moltissime sono portatrici del virus – spiega Luca Sbrogiò, direttore del Dipartimento di prevenzione della Ulss 6 Euganea – Invitiamo ciascuno a proteggersi per non essere punto, usando spray repellenti e combattendo ristagni d'acqua e larve di zanzara in casa».

Da domani l'Ulss organizzerà alcuni incontri con i Comuni della provincia di Padova per mettere a punto le migliori strategie condivise per la lotta alle zanzare e potenziare le campagne informative già in corso. Ieri il direttore generale Paolo Fortuna ha contattato il sindaco Daniele Gianella, primo cittadino di Piove di Sacco assicurando un costante monitoraggio della situazione.

Le amministrazioni comunali portano avanti le opere di disinfestazione e la distribuzione di pastiglie antilarvali da distribuire gratuitamente ai cittadini. Interventi di disinfestazione sono in corso in questi giorni anche in tutta la zona est del capoluogo.

I DATI

Nel 2018 in tutto il Veneto i casi di West Nile accertati furono 257, a cui se ne aggiungono 355 definiti "probabili". Pesante il tributo pagato dalla nostra regione, con diciotto vittime: 8 nel Padovano, 5 in provincia di Rovigo, 2 in quella di Venezia e altrettante nel Veronese, oltre a una nella Marca.

257
I casi di West Nile registrati in Italia nel 2018

A morire per colpa della febbre del Nilo furono 10 uomini e 8 donne: la più giovane una 58enne rodigina, i più anziani due 91enni di Padova e Rovigo. Uno spaccato che conferma quando dichiarato dall'Ulss 6. «Nell'80% dei casi chi viene punto e contrae la malattia è totalmente asintomatico – ha spiegato Sbrogiò – Il restante 20% può manifestare dei lievi sintomi simili a quelli di un'influenza, con febbre, dolori articolari e spossatezza che passano nell'arco di una settimana. Meno dell'1% va incontro a problemi neurologici, con encefaliti gravi. Da questo punto di vista i più esposti sono gli anziani e coloro che sono gravemente immunodepressi o hanno seri problemi di salute pregressi».

In tutta la regione stanno proseguendo anche i monitoraggi sulla fauna (zanzare, uccelli, equini) per verificare quanti di essi siano portatori del virus.

Serena De Salvador

FIAMME E CENERE
A sinistra quel che resta della pineta di Bibione colpita dall'incendio e sotto il Canadair in azione per spegnere le fiamme

Una tanica alimenta il sospetto del dolo per l'incendio in pineta

IL BILANCIO

BIBIONE (VENEZIA) L'incendio è spento. La situazione è sotto controllo. Nessuna struttura ricettiva è stata coinvolta. Ergo le vacanze proseguono tranquille. Per l'intera giornata di ieri, l'ufficio turistico di Bibione ha dovuto rassicurare le centinaia di turisti che via telefono o via mail chiedevano se potevano ancora soggiornare in una delle località balneari più belle del Veneto nonostante il disastro. Già perché le immagini del rogo che si è divorato qualcosa come 40 ettari di superficie della pineta adiacente al Faro sono state viste con raccapriccio non solo in Italia ma anche in tutta Europa, simbolo della crisi climatica che, complice l'eccezionale siccità, favorisce l'innesco e lo sviluppo delle fiamme. Un'Euroa che brucia: dal sud della Francia alla Spagna, alla Grecia.

La ferita inferta nel Veneto orientale alla zona che viene considerata il polmoni verdi della località balneare è terribile. «Un colpo al cuore - dice Giuliano Basso, presidente del Consorzio di promozione Bibione Live - ma sapere che i soccorsi sono stati tempestivi ci ha consentito di sperare in un esito positivo. E così è stato».

INDAGINI

Ad andare in fumo, insieme a terreni agricoli coltivati per lo più a grano, anche una parte consistente dell'oasi naturalistica protetta che per le peculiarità vegetazionali è considerata sito di interesse comunitario (Sic). Intanto si farebbe strada la pista dolosa per il ritrovamento nell'area interessata dal fuoco, di una tanica di metallo deformata dal calore.

A BIBIONE TROVATO UN CONTENITORE IN METALLO TRA LA CENERE DEI PINI ANDATI IN FUMO IN RIVA AL MARE

Le indagini sono condotte dalla Polizia locale del Distretto Veneto Est che si rapporta con la Procura di Pordenone, competente per territorio. In ogni caso non si esclude nemmeno l'ipotesi di una causa colposa dovuta a un gesto sconsiderato, ad esempio qualcuno che possa aver gettato a terra un mozzicone ancora acceso. Per spegnere tutti i focolai, pompieri e volontari della protezione civile hanno lavorato tutta notte fra venerdì e sabato per evitare che le fiamme potessero divampare nuovamente. Il monitoraggio è stato continuo fino alla luce del sole. E ieri le operazioni di bonifica sono continuate fino al tardo pomeriggio.

Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, in una nota, ha fatto sapere che ha continuato a seguire l'evolversi della situazione ribadendo che la presenza di molti fumaioli sparsi richiederà da parte dei nostri volontari un presidio serale, e probabilmente anche notturno.

SPENTI GLI ULTIMI FOCOLAI, NESSUN DANNO A COSE O A PERSONE: LA STAGIONE CONTINUA REGOLARMENTE

CHIUSURE

Pier Luigi Grosseto, vicesindaco di San Michele, comune in cui ricade Bibione, nel ringraziare quanti di sono prodigati per gestire l'emergenza, ha fatto sapere che almeno per oggi è impedito all'accesso pedonale al Faro, mentre è interdetto quello al passo barca tra Bibione e Lignano, danneggiati dal fuoco. Intanto a lanciare l'allarme sulla necessità di un presidio continuo della zona è l'associazione Foce del Tagliamento Odv, per bocca di Giosuè Cuccurullo, che è anche consigliere comunale: «È necessario quanto prima procedere con la creazione di una riserva a protezione tanto della pineta del Faro, la Riviera Nord e tutte le altre aree verdi della foce».

Lo stesso Cuccurullo esclude che dietro quella che definisce una tragedia ambientale, possa esserci una eventuale speculazione edilizia, in quanto di tratta di terreni in cui non si può costruire o edificare.

Marco Corazza

Aeroporti, il giorno nero Bloccati 100 mila turisti

▶Oggi la protesta delle compagnie low cost contro la mancanza di personale

▶Dure ricadute sull'industria turistica: a rischio un giro d'affari da sei miliardi

LO SCIOPERO

ROMA Sì viaggiare. Ma a patto che il volo non venga cancellato. Prosegue l'estate nera del trasporto aereo: lo sciopero di 4 ore di oggi dovrebbe lasciare a terra un velivolo su quattro, stando alle previsioni. Incrociano le braccia dalle 14 alle 18 i dipendenti delle low cost, da Ryanair a Easyjet, da Volotea a Malta Air, oltre al personale di CrewLink, società partner del vettore irlandese di Michael O'Leary. Oggi in molti aeroporti italiani si fermano pure i controllori dell'Enav, gli addetti alla vigilanza privata e ai servizi di sicurezza. Al centro della protesta: il miglioramento delle condizioni di lavoro. Ma non solo. Risultato? Si prevedono 600 voli aboliti nella giornata e più di 100mila passeggeri costretti a restare a terra. Altro che vacanza. Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha chiesto nei giorni scorsi al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, di valutare la possibilità di avviare il procedimento di precettazione, a fronte del pericolo di un grave danno ai diritti dei viaggiatori.

IL TURISMO

A soffrire il caos dei voli è tutto il settore del turismo, che dopo due anni di pandemia aveva finalmente intravisto la luce in fondo al tunnel della crisi e che adesso invece rischia di rimanere schiacciato dall'impossibilità di spostarsi in aereo. Fa il punto Franco Gattinoni, presidente della Federazione turismo organizzato di Confcommercio: «Le nostre imprese, agenzie di viaggi e tour operator, sono le prime vittime di questi scioperi. Stiamo facendo il massimo per tutelare i clienti che comprano i nostri pacchetti». Come? «Con rimborsi, riprotezioni su altri voli, cambi di tratta, transfer ad hoc, soluzioni logistiche. E li sosteniamo pure sul fronte legale. Però così si rovina il turismo in ripartenza: non possiamo che chiedere con forza che tutti gli attori del settore rispettino le regole e le prerogative di chi viaggia». Gattinoni punta il dito contro le low cost. «Non possono pensare di essere al di sopra della legge. Anche l'Enac deve adoperarsi per l'osservanza delle norme». Finora gli aeroporti italiani hanno retto meglio alla crisi dei cieli, a differenza di scali del calibro di Heathrow dove il nuovo boom post-pandemia del traffico aereo ha messo da subito a nudo la mancanza di personale. Ad agosto le compagnie aeree continentali hanno già cancellato 15mila voli, sempre a causa degli scioperi e delle carenze di personale. Per il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, le cancellazioni dei voli estivi da parte delle compagnie aeree low cost costituiscono «un fenomeno inqualificabile che crea un danno enorme a viaggiatori e imprese». Assoturismo ha calcolato che per effetto dei voli cancellati e delle carenze di personale nelle strutture ricettive tricolori sono a rischio in Italia quest'estate 6,5 miliardi di euro di spesa turistica. «Non è possibile che le incognite del trasporto aereo ricadano sulle altre imprese della filiera», sottolinea Ivana Jelinic, presidente di Fiavet-Confcommercio, l'associazione delle agenzie di viaggio. Federalberghi parla di estate a doppia velocità: stima che andranno in vacanza oltre 34 milioni di italiani, ma segnala che il 43 per cento resterà a casa per via dei rincari. È stata la commissione di Garanzia per gli scioperi, piloti e assistenti di volo a imporre che lo sciopero di oggi durasse 4 ore anziché 24. Ita Airways ha messo a disposizione degli Airbus per condurre a destinazione nella giornata di oggi il 50% dei passeggeri colpiti dai disagi.

I DANNI

Il regolamento Ue 261/2004 detta le regole in materia di compensazione e assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato. Prevede che l'utente abbia diritto a partire con un altro volo, anche di una compagnia diversa. Chi non accetta la proposta di un volo alternativo ha diritto comunque al rimborso del costo del biglietto e può chiedere inoltre un risarcimento per il danno subito. I risarcimenti variano sulla base del tipo di tratta. Si parte da 250 euro per le tratte brevi fino a 1500 chilometri, per arrivare a 400 euro per quelle fino a 3500 chilometri e infine a 600 euro per quelle con una gittata superiore, come i voli intercontinentali.

Francesco Bisozzi

I numeri

250 euro
Previsti 250 euro di risarcimenti per le tratte brevi fino a 1.500 km, da richiedere alla compagnia

400 euro
Per i danni sono rimborsabili fino a 400 euro se il volo non supera i 3.500 km.

600 euro
Per i voli intercontinentali sono previste fino a 600 euro di penali da rimborsare ai viggiatori

MINA CANNCELLAZIONI NEL MESE DI AGOSTO

In Europa sono quasi 16mila i voli già cancellati per agosto. Secondo il rapporto Cirium le compagnie di tutto il mondo hanno registrato 25.378 voli cancellati, circa 818 voli al giorno.

RIDOTTO OGGI IL BLOCCO DALLE 14 ALLE 18 DOPO L'INTERVENTO DELLA COMMISSIONE DI GARANZIA

LE AGENZIE DI VIAGGIO OFFRONO A PROTEZIONE RIMBORSI, CAMBI DI TRATTA E TRANSFER AD HOC

Processo Regeni, bufera dopo lo stop della Cassazione

LA SENTENZA

ROMA Ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo, tentando l'ennesima strada per ottenere che in Italia venga celebrato il processo ai colpevoli del sequestro, della tortura e della morte Giulio Regeni. Dopo la sentenza della Cassazione restano ancora delle speranze dopo lo sconcerto e - come hanno detto gli stessi genitori del ricercatore ucciso al Cairo - la «ferita di giustizia per tutti gli italiani». L'ipotesi di chiedere l'intervento internazionale della Cedu non si può escludere e al momento sarebbe la più probabile per sbloccare l'avvio del procedimento contro i quattro 007 egiziani accusati per quanto avvenne nel 2016, visto che nelle ultime ore la Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura di Roma contro la decisione del giudice per l'udienza preliminare che l'11 aprile scorso aveva disposto la sospensione del procedimento chiedendo nuove ricerche degli imputati: sono ufficialmente irreperibili per lo stato egiziano e finora è stato impossibile notificare gli atti.

REGENI I genitori e la sorella

NUOVE MOSSE

Dunque la battaglia non si ferma, anzi prosegue con nuove mosse. «Siamo tutti feriti, ma eccoci qui ancora più decisi ad esigere verità e giustizia per Giulio e per tutti noi. State con noi», scrive lo stesso collettivo di sostegno della campagna "Verità per Giulio Regeni". Sul fronte giuridico interno, la parola ora torna al gup di piazzale Clodio. Gli ermellini infatti hanno escluso che i provvedimenti dell'Assise e del giudice per l'udienza preliminare, che hanno portato alla sospensione del processo ai quattro 007 del Cairo e impugnati dai pm, siano di loro competenza perché «non abnormi». Di più si capirà dalle motivazioni che verranno depositate entro sessanta giorni ma questo passaggio potrebbe lasciare intendere che il giudice per le udienze preliminari potrà entrare nel merito e proseguire nella road map definita con il provvedimento di sospensione firmato l'11 aprile scorso. Quest'ultimo ha fissato udienza il 10 ottobre prossimo e in quella occasione verrà sentito anche il direttore generale degli affari di giustizia del ministero che dovrà relazionare sull'attività svolta con le autorità egiziane. Tutti passaggi durante i quali parallelamente i genitori di Regeni, intanto, potrebbero ricorrere a Strasburgo.

C'è anche chi, come il presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana, Giuseppe Giulietti, non si stanca di invocare un intervento politico visto che «questi signori accusati di aver torturato e ucciso Regeni sono noti al governo e ai giudici egiziani e c'è un dovere di scomodare l'ambasciatore».

IN FRIULI

Anche Fiumicello, paese di Giulio, gli amici commentano «il brutto colpo» e sottolineano di essere «abituati ultimamente a decisioni e sentenze che lasciano molto perplessi. Sembrano cavilli per le persone normali che non masticano il diritto e che parlano istintivamente». Unica speranza un «cambiamento di regime», viste le protezioni di cui i quattro individui dagli inquirenti italiani godono nel loro paese. Tuttavia, anche se «si vuole portare a pensare che non serve a niente chiedere e protestare perché non c'è soluzione, finché la famiglia è così determinata e il popolo giallo c'è, la fiammella si accende fiammella si alimenta ancora di più».

L'IPOTESI DI FARE RICORSO ALLA CORTE EUROPEA PER PORTARE DAVANTI AL GIUDICE LE ACCUSE AGLI 007 EGIZIANI

Bologna

Lite al parco giochi: ucciso a coltellate, arrestato un 17enne

BOLOGNA Una lite, scoppiata tra alcuni ragazzi, per futili motivi, e degenerata in violenza. Forse un commento o una parola di troppo. Così sarebbe stato ucciso Fabio Cappai, operaio di 23 anni, accoltellato l'altra sera poco prima di mezzanotte, in un campo sportivo a Castel del Rio, sulle colline di Imola nel Bolognese, al confine con la Toscana. La procura per i minorenni di Bologna, che ha coordinato le indagini dei carabinieri, ha disposto il fermo per un ragazzo di 17 anni, italiano, indagato per l'omicidio del 23enne. Il giovane, residente in un borgo della zona, ora è nel carcere minorile del Pratello in attesa della convalida, avrebbe ammesso i fatti confermando che tutto sarebbe scaturito da una lite nata tra un gruppo di giovani per ragioni banali. Fabio Cappai, residente in una frazione vicina e operaio in una azienda della vallata sottostante, era molto conosciuto nella comunità.

Cancello lasciato aperto bimba di 3 anni scappa e annega nel canaletto

▶La tragedia in una casa di Stanghella (Padova) durante un ritrovo tra famiglie

▶Nessuno si è accorto che la piccola si era allontanata: trovata due ore dopo

DISGRAZIA A destra il canale dove è annegata la bambina e nel tondo l'angoscia di una famigliare

LA TRAGEDIA

STANGHELLA (PADOVA) È bastato un momento di disattenzione: in un attimo Yakout è sparita. Al richiamo disperato dei suoi genitori, la piccola, che ancora non ha compiuto tre anni, non ha mai risposto. Così non è rimasto altro a mamma e papà, originari del Marocco, ma residenti a Mestre, che andare dai carabinieri e denunciare la scomparsa della figliola.

In pochi minuti la giornata di festa con la loro coppia di amici e i loro bambini, tutti pressoché della stessa età, si è trasformata in tragedia. Due ore di ricerche, finché i vigili del fuoco non hanno scoperto il corpicino della bimba galleggiare nel canale d'irrigazione che prende acqua dal fiume Gorzone e che scorre a poche decine di metri dall'abitazione di via Canaletta inferiore, a Stanghella, nella Bassa Padovana riarsa dalla siccità.

L'ALLARME

Il papà Abdelhakim Affane, 44 anni, e la mamma di Yakout ieri mattina avevano deciso che avrebbero passato la giornata con la coppia di amici, proveniente dal loro stesso paesino del Marocco. I quattro si conoscono da una vita, sono pressoché coetanei ed entrambe le coppie hanno due figli, i maggiori intorno ai 3 anni, i più piccoli ancora neonati. L'idea di condividere una giornata spensierata ha spinto così la coppia a partire da Mestre per raggiungere Stanghella. La casa degli amici sorge tra la strada e l'argine del Gorzone, contornata da vigneti. Sicuramente più piacevole trascorrere qui qualche ora, nonostante la canicola, piuttosto che a Mestre dove l'asfalto amplifica ulteriormente il caldo torrido di quest'estate infuocata.

I bambini giocano all'aperto, i genitori sorseggiano il the alla menta rinfrescante che la padrona di casa offre loro nel tavolino esterno, posizionato all'ombra dell'abitazione. Nulla lascia presagire che a breve le risate sarebbero state sostituite da un fiume incessante di lacrime.

Sono le 17 quando i padroni di casa devono aprire il cancello perché è arrivata un'auto. E qui s'insinua il seme della tragedia. Nessuno lo chiude, ma tanto i bambini giocano e i genitori stanno parlando tra loro all'esterno. E invece succede l'imprevedibile: senza che nessuno se ne accorga, in un attimo la piccola Yakout trova il cancello aperto, esce e trotterellando con quella corsetta incerta che hanno i bambini piccoli, si allontana da casa, in mezzo al vigneto e ai campi.

Poco dopo la mamma scorge i bambini, ma tra loro non vede la sua primogenita. Scatta il panico. I genitori con gli amici iniziano a cercare la bimba ovunque. La chiamano disperati, ma di lei non c'è nessuna traccia. Dopo una mezz'ora si arrendono e capiscono che hanno bisogno di aiuto. Mentre la mamma e l'amica continuano a cercare la piccola, il papà va con l'amico alla stazione di Boara Pisani e allerta i carabinieri di quel che è successo. L'Arma chiede aiuto anche alla Protezione civile e ai pompieri che immediatamente fanno alzare l'elicottero per sorvolare la zona. Intanto a terra le pattuglie dei carabinieri e altri vigili del fuoco battono centimetro per centimetro la campagna. Una bimba così piccola non può certo aver fatto troppa strada. Che sia stata rapita? Che sia stata investita? Tutti confidano che l'incubo si risolva con un lieto fine. Magari trovando Yakout seduta in mezzo all'erba a giocare. Invece alle 19 arriva una notizia che investe tutti come una doccia fredda, i soccorritori, il sindaco, e poi gli amici e i genitori: due pompieri in perlustrazione hanno visto un corpicino galleggiare nell'acqua di un canale parallelo a fiume Gorzone. Nonostante la siccità le canalette irrigue sotto sera sono piene per consentire agli agricoltori di innaffiare i campi, e in ogni caso, bastano 10 centimetri a una bambina così piccola per annegare.

I vigili del fuoco si gettano in canale, recuperano la bambina, provano a rianimarla in attesa del Suem. Ma quel cuoricino non riprenderà mai più a battere. Yakout è morta. Bisogna dirlo alla famiglia: l'urlo di dolore della madre strazia il silenzio della campagna, fino a quel momento rotto solo dal frinire delle cicale.

Marina Lucchin

LE RICERCHE ANCHE CON L'ELICOTTERO POI LA SCOPERTA DEL CORPICINO IN UNA POZZA USATA PER L'IRRIGAZIONE

La famiglia abita a Mestre

Dal Marocco al Veneto, la felicità con i due figli

Quella bambina era tutto il loro futuro. Yakout era nata dopo tanto tempo che papà Abdelhakim Affane e mamma erano sposati, aveva portato tanta felicità alla coppia. La piccola aveva qualche piccolo problema di salute, ma era seguita con grande amore e attenzione dalla famiglia.

La coppia, che di recente era stata allietata dall'arrivo di un altro bebé, vive in via Terraglione a Mestre, in un grande condominio dove i rapporti sono molto superficiali tra vicini. Ma tutti si ricordano degli Affane, sia perchè il sorriso della piccola Yakout era così bello che tutti la guardavano, sia perchè nello stesso appartamento, prima di loro, ci abitava il fratello di Abdelhakim, il primo della famiglia ad arrivare in Italia prima di sposarsi e trasferirsi in Francia.

Quando il fratello del padre della piccola si era stabilizzato a Mestre, aveva chiamato a vivere con lui Abdelhakim assicurandogli che in Italia poteva iniziare una vita migliore. E qui in Italia Abdelhakim aveva trovato anche l'amore, una ragazza marocchina come lui, che proviene dalla stessa zona del Paese magrebino. Quando il fratello si trasferì in Francia, la coppia di sposi venne a vivere in via Terraglione. Ma a volte i due se ne andavano, portando con sé i figli. Spesso si rifugiavano a casa di questi amici residenti a Stanghella perché si conoscevano fin dall'infanzia in Marocco. Loro abitano in questa casetta in mezzo al verde ed entrambe le coppie la ritenevano un'ottima soluzione per far giocare al sicuro i figlioli assieme, piuttosto che in un parco pubblico di Mestre. Nessuno avrebbe mai immaginato una tragedia simile.

Perde l'appiglio sulla ferrata e muore sul Catinaccio

IL DRAMMA

Una nuova tragedia ha avuto ieri come teatro il Catinaccio, in Alto Adige, a distanza di una settimana dal decesso di un giovane, morto precipitando dalla ferrata Laurenzi.

Ieri pomeriggio, verso le 16, un friulano classe 1967, cittadino italiano di Gorizia - stando a quanto si è potuto apprendere -, è precipitato dalla ferrata Santner. Gli amici che erano con lui hanno allertato i soccorsi.

Sul luogo dell'incidente, sul Catinaccio, sono subito accorsi l'elisoccorso Pelikan 1, gli uomini della Guardia di finanza e il soccorso alpino, ma l'uomo, classe 1967, purtroppo era ormai morto.

IL PRECEDENTE

La ferrata Santner è una delle più famose delle Dolomiti. Porta dal rifugio Fronza al passo Santner e da lì nella valle del Valojet. Solo sette giorni fa, sempre sul Catinaccio, aveva perso la vita un 28enne che assieme a un amico e alla fidanzata stava percorrendo la ferrata Laurenzi, fra l'Alpe di Tires e il Catinaccio: è scivolato in un punto scosceso per un centinaio di metri.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo le prime informazioni, ieri il turista friulano stava percorrendo la ferrata Santner in compagnia di un gruppo di amici, quando, per motivi ancora da chiarire, che saranno al vaglio, avrebbe perso l'appiglio precipitando per circa quaranta metri. Un balzo che non gli ha dato scampo: il goriziano è morto infatti sul colpo. La salma è stata recuperata con l'elicottero, mentre i compagni dell'alpinista sono stati accompagnati a valle dal Soccorso alpino.

UN TURISTA GORIZIANO DI 55 ANNI ERA CON UN GRUPPO DI AMICI QUANDO È CADUTO PER 40 METRI ED È DECEDUTO SUL COLPO

BOLZANO Il massiccio del Catinaccio dove stavano arrampicando i turisti friulani

Prosecco, Doc contro Docg: «Togliete il nome Superiore»

▶Il Consorzio "di pianura" contro quello "di collina": «Basta comparazioni ingiuste»

▶E dal ministero arriva un nuovo Codice di autoregolamentazione. Convocati i cda

Le zone del prosecco

Prosecco DOC
Prosecco DOC Treviso e Trieste
Prosecco Asolo DOCG
Prosecco Superiore Conegliano Valdobbiate DOCG

FRIULI VENEZIA GIULIA
VENETO
Belluno
Pordenone
Udine
Gorizia
PROSECCO
Treviso
Trieste
Vicenza
VENEZIA
Padova

L'Ego-Hub

I NUMERI

627
I milioni di bottiglie di Prosecco Doc dell'anno 2021

15
I Comuni in cui viene prodotto il Prosecco Docg Conegliano Valdobbiadene

21
I milioni di bottiglie di Prosecco Asolo Docg vendute nel 2021

IL CASO

VENEZIA Addio al Prosecco Docg? Una croce sul Prosecco Superiore? Il tema sta tenendo banco in questi giorni dopo che dal ministero delle Politiche agricole è arrivata la richiesta di regolamentare la denominazione delle bollicine venete. Tant'è che il Consorzio Conegliano-Valdobbiadene Docg ha già convocato per venerdì una riunione. Solo che il nuovo "Codice" rischia di avere ripercussioni non solo sulle bollicine, ma anche sulle manifestazioni che utilizzano il famoso nome. Ad esempio: la corsa di ciclismo potrà ancora chiamarsi "Nova Eroica Prosecco Hills"? E i territori Patrimonio dell'Umanità tutelati dall'Unesco potranno ancora definirsi "Paesaggio del Prosecco Superiore"?

Vista da lontano potrebbe sembrare una bega paesana se non fosse che in ballo c'è un giro d'affari che sfiora i 5 miliardi di euro, con quasi 1 miliardo di bottiglie vendute. Appunto: quali bottiglie? Il Prosecco Doc o il Prosecco Docg? E quale Prosecco Docg? Quello di Conegliano-Valdobbiadene o quello di Asolo? La domanda non è peregrina perché tutto sembra giocarsi tra la rivalità dei produttori, quelli di "collina" (pochi) e quelli di "campagna" (tanti). Un passo indietro. Fino a una decina di anni esistevano due tipi di "prosecco": quello prodotto in collina, il Doc; e quello della pianura che aveva il marchio Igt. Le nuove regole si devono all'allora ministro all'Agricoltura Luca Zaia: la vite del prosecco venne denominata Glera, il vino Prosecco poteva dirsi tale solo se prodotto in determinati territori. Semplificando, si può dire che il vecchio Prosecco Igt di pianura divenne Doc e quello delle colline Docg. A livello organizzativo nel tempo si sono creati tre Consorzi: il Docg Asolo Prosecco, il Docg Conegliano Valdobbiadene Prosecco, il Doc Prosecco. Che differenze ci sono tra le varie sigle? La "piramide" dei vini in Italia è, a partire dalla base, la seguente: vini da tavola (senza indicazione di origine), vini Igt (con Indicazione geografica tipica), vini Doc (con Denominazione di origine controllata), vini Docg (con Denominazione di origine controllata e garantita). Se questa è la scala - e si capisce benissimo che i Docg sono una spanna sopra - perché al Prosecco dovrebbero essere poste delle limitazioni? Perché se ne sta occupando nientemeno che il ministero? E ancora: i Consorzi non hanno nulla da dire?

Tutto è partito dal Consorzio di tutela della Doc Prosecco, diretto da Luca Giavi. Che spiega: «Nel tempo si sono create delle prassi di utilizzo di termini che non sono corretti. Ad esempio: il Prosecco Superiore non esiste. Così noi della Doc abbiamo chiesto al ministero di mettere delle regole, anche per difendersi da attacchi da parte di terzi, e di eliminare una serie di utilizzi scorretti delle denominazioni». E la concorrenza tra Doc e Docg? Un conto è la concorrenza, dice Giavi, altra cosa è sostenere che un vino sia migliore di un altro: «C'è il Chianti Classico e c'è il Chianti. Mica posso dire che il primo è migliore del secondo». E le manifestazioni che utilizzano il termine "Prosecco" che fine faranno? Giavi: «Si vedrà, caso per caso». Ma non si potrebbe a questo punto eliminare i tre Consorzi e farne uno solo? «I tempi non ce lo consentono, non siamo pronti».

LUCA GIAVI: «VANNO ELIMINATI UTILIZZI SCORRETTI DELLE DENOMINAZIONI» ENTRO IL MESE LE VOTAZIONI

LE CARTE

I presidenti dei tre Consorzi - Elvira Bortolomiol per la Docg Conegliano Valdobbiadene, Ugo Zamperoni per Asolo, Stefano Zanette per la Doc Prosecco - sono dunque chiamati a firmare un "Accordo" che recepisce l'"Autoregolamentazione". Cosa dicono queste nuove regole? Primo: non va usato il termine "Superiore" con riferimento al Prosecco. Secondo: nella presentazione dei vini non vanno menzionati i Consorzi. Terzo: non vanno fatte comparazioni dirette, non oggettive, tali da far ritenere che le Docg siano migliori del Prosecco Doc. Insomma: l'impressione è che tutto debba essere "livellato". Va da sé che questo favorirebbe i produttori di Prosecco Doc, quello della cosiddetta "pianura", circa 627 milioni di bottiglie all'anno contro i 100 milioni del Valdobbiadene Conegliano e i 25 di Asolo. C'è da capire cosa diranno gli interessati. Venerdì è in calendario un Cda del Consorzio presieduto da Elvira Bortolomiol ("Analisi e delibere conseguenti alle proposte di accordo e di autoregolamentazione avanzate dal dottor Ambrosio"), il 26 dovrebbe esserci la firma del codice.

Alda Vanzan

Des Bains, Sgarbi lancia l'operazione salvataggio per l'hotel delle star al Lido

COSTRUITO NEL 1900 Il Des Bains (in alto) fu il primo grande hotel del Lido, progettato dai fratelli veneziani Raffaello e Francesco Marsich in stile Liberty

LA PROPOSTA

VENEZIA Un comitato per salvare l'hotel Des Bains al Lido di Venezia. È la proposta del vulcanico critico d'arte Vittorio Sgarbi, da sempre legato all'ex isola d'oro e alla Mostra del cinema, che ha scelto una data fortemente simbolica per Venezia, come quella della festa del Redentore, per mettere il dito in una piaga aperta da anni: l'abbandono dell'albergo delle stelle, il primo grand hotel del Lido. Ma l'albergo di Luchino Visconti e del film "Morte a Venezia" ora è il fantasma di se stesso. Il cancello è chiuso e da anni non arriva un segnale incoraggiante di ripresa. «In attesa del prossimo festival proporrò ad alcuni amici la costituzione di questo Comitato considerando che la decadenza del Des Bains è ragione di vergogna e di sconfitta per la stessa istituzione, che nel corso degli anni ha presidiato bellezza e sogni», spiega Sgarbi, che punta in primis a coinvolgere Silvio Berlusconi. Questo hotel sottolinea, «è memoria e simbolo del cinema. Ed è terribile che una realtà così importante proceda verso il declino. Per il Festival la decadenza del Des Bains è come il ritratto di Dorian Gray. Nè si può immaginare che una così evidente immedesimazione non porti anche a un riflesso negativo sulla Mostra del cinema».

IL PROGETTO

Da qui, appunto, l'idea del comitato: «Per evitare questo destino occorre sottrarre il Des Bains a questa dimensione iettatoria. Per questo incontrerò già nei prossimi giorni Silvio Berlusconi per parlargli di questo progetto che egli certamente comprenderà». E aggiunge: «La rinascita del Des Bains annuncia un rinascimento che coinvolge anche un altro luogo del sogno (e del cinema) come il castello di Sammezzano in Toscana per il quale, come per il Des Bains, ho proposto anche una iniziativa di legge. Intanto registro, tra i promotori del Comitato, l'erede dei fondatori del Cynar la cui gloria va di pari passo con i momenti più alti, nel dopoguerra, del Des Bains. Cynar fu creato nel 1949 dall'imprenditore Angelo Dalle Molle. Oggi Cynar è prodotto dalla Campari e chiederò di partecipare al comitato anche a Luca Garavoglia, insieme a mia sorella Elisabetta e a Enrico Ghezzi con i quali ho già iniziato a impostare il comitato. Aderisce per primo, tra i grandi artisti, Alexander Sokurov».

IL CRITICO PUNTA A CREARE UN COMITATO PER RIAPRIRE L'ALBERGO «NEI PROSSIMI GIORNI INCONTRERÒ ANCHE BERLUSCONI»

Da più di dieci anni il Des Bains è chiuso. Coima Sgr, il fondo che detiene la proprietà ed è subentrato al fallimentare programma di Est Capital, raccogliendone i cocci, assicura però che c'è la volontà di avviare il restauro. La volontà c'è, il piano di rilancio anche. Manca però una cosa fondamentale: l'ok delle banche che mettano sul piatto le risorse per un piano di rilancio di 150 milioni di euro. Nei mesi scorso, il fondo guidato da Manfredi Catella aveva ribadito di voler andare avanti, e di aver presentato il 10 maggio un nuovo progetto.

CRITICO Vittorio Sgarbi al Lido

ALLE SPALLE UN RESTAURO FALLITO E LE DIFFICOLTÀ DELL'ATTUALE PROPRIETÀ A REALIZZARE UN PIANO DA 150 MILIONI DI EURO

IL DECLINO

Il declino dell'hotel ha radici lontane e dipende dalle scelte di Est Capital che voleva trasformare l'albergo in appartamenti super lusso, in realtà mai realizzati, né mai messi sul mercato nonostante le demolizioni interne eseguite e poi lasciate a metà a causa del crack finanziario. «Coima Sgr, per conto del fondo di rigenerazione urbana Coima Esg City Impact sottoscritto da primari investitori istituzionali nazionali, dopo ampi approfondimenti con il ceto bancario – si leggeva nella nota - a seguito dell'approvazione da parte del consiglio di amministrazione ha presentato in data 10 maggio l'offerta vincolante di ricapitalizzazione finalizzata alla riqualificazione dell'hotel Des Bains unitamente al parco, alle ville e alle attrezzature a mare nel rispetto della vocazione storica dello straordinario albergo. Il piano finanziario prevede investimenti complessivi per 150 milioni di euro con un investimento di equity da parte di Coima Sgr di 70 milioni di euro e la definizione di obiettivi quantitativi ambientali e sociali dell'intervento coerenti con l'approccio Esg del fondo di Coima». Da superare c'è lo scoglio delle banche. «Qualora le banche approvassero l'operazione – conclude la nota - si avvierà finalmente il progetto di rigenerazione, insieme all'operatore alberghiero selezionato, interrompendo il degrado di un palazzo storico a seguito della chiusura nel 2010 da parte di Est Capital Sgr e contribuendo al rilancio del Lido di Venezia come luogo di eccellenza del Paese». Chissà se la voce di Sgarbi, riuscirà a rompere il silenzio.

Lorenzo Mayer

Economia

GEORGIEVA (FMI): «NECESSARIO RIDURRE L' INFLAZIONE O SARÀ A RISCHIO LA RIPRESA»
Kristalina Georgieva
direttore generale Fmi

Nordest, lo spettro dell'usura

▶La Cgia di Mestre: sono quasi 12mila le imprese tra Veneto e Friuli Venezia Giulia in sofferenza

▶Prestiti decisamente tagliati quest'anno, crollo a Belluno. Per artigiani ed esercenti si fa più dura

LO STUDIO

VENEZIA L'aria di crisi (non solo di governo) e l'aumento dei tassi d'interesse Bce contro l'inflazione alzano l'allarme fallimento per le piccole imprese, soprattutto artigiane, per le quali s'allunga anche l'ombra dell'usura malgrado la ripresa economica del 2021.

L'allarme arriva dall'analisi della Cgia di Mestre, che inquadra la situazione definendo a rischio default 9.500 Pmi del Veneto e oltre 2mila del Friuli Venezia Giulia, per un totale di oltre 40mila addetti. In totale in Italia sarebbero 146mila le piccole e medie imprese che potrebbero finire in fallimento e conseguentemente sotto scacco degli usurai. Un universo pericolante che dà lavoro a mezzo milione di addetti.

Secondo la Cgia di Mestre «si tratta prevalentemente di imprese artigiane, esercenti di attività commerciali o piccoli imprenditori scivolati nell'area dell'insolvenza e, conseguentemente, segnalati dagli intermediari finanziari alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia». «Di fatto, questa "schedatura" preclude a queste attività di accedere a qualsiasi altro prestito - avverte l'ufficio studi dell'organizzazione veneziana diretto da Paolo Zabeo -. A livello provinciale in Veneto la situazione più critica si è registrata a Padova: al 31 marzo scorso le imprese segnalate erano 1.946. Seguono Vicenza con 1.913, Verona con 1.747, Treviso con 1.665, Venezia con 1.489, Rovigo con 562 e Belluno con 253. Rispetto allo stesso periodo del 2021, comunque, i dati sono in calo in tutte le nostre sette province». In Friuli Venezia Giulia, «la situazione più critica si è registrata a Udine: al 31 marzo scorso le imprese segnalate erano 1.033. Seguono Pordenone con 539, Gorizia con 328 e Trieste con 272». Anche in questa regione i dati sono in calo in tutte le quattro province.

MORTE CIVILE

«Per i destinatari di questa misura è come se fossero stati condannati alla "morte civile", un istituto giuridico diffuso in Europa fino al XIX secolo che al condannato comportava la perdita di tutti i diritti civili e il conseguente allontanamento dalla società - avverte la Cgia -. Chi è schedato presso la Centrale dei Rischi praticamente non può più beneficiare di alcun altro aiuto economico dal sistema bancario, rischiando, molto più degli altri, di chiudere o, peggio ancora, di scivolare tra le braccia degli usurai. Per evitare che questa criticità si diffonda, chiediamo con forza il potenziamento delle risorse a disposizione del "Fondo di prevenzione dell'usura", unico valido aiuto a chi si trova in questa situazione di vulnerabilità».

«Gli imprenditori che finiscono in questa lista nera - avvertono gli artigiani di Mestre - non sempre lo devono a una cattiva gestione finanziaria della propria azienda. Nella maggioranza dei casi, infatti, questa situazione si verifica a seguito dell'impossibilità da parte di molti piccoli imprenditori di riscuotere i pagamenti dei committenti o per essere "caduti" in un fallimento che ha coinvolto proprio questi ultimi». È comunque da registrare che nell'ultimo anno il numero complessivo delle attività venete segnalate alla Centrale dei Rischi è sceso di 2.659 unità, 801 in Friuli Venezia Giulia. «Questo lo si deve, in particolar modo, all'attività di "prevenzione" innescata dalle significative misure pubbliche di garanzia e dalla moratoria dei debiti per le Pmi introdotte in Italia dal 2020 per contrastare la crisi pandemica - sostiene la Cgia -. Iniziative più volte prorogate, ora fino al 31 dicembre».

Nel frattempo l'aumento dei prestiti alle imprese si è esaurito, con un crollo a Belluno. «Come riportato dalla Banca d'Italia, dopo la forte espansione verificatasi nel 2020, l'anno scorso la crescita dei prestiti totali erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle imprese venete ha subito una decisa frenata (+ 0,7%) - osserva l'ufficio studi artigiano -. In provincia Belluno nell'ultimo anno la contrazione è stata dell'8%, una riduzione pari a 143 milioni. A livello regionale la diminuzione è dovuto a una forte diminuzione della domanda». Le banche segnalano che gli imprenditori hanno deciso di mettere a frutto la ripresa e di riprender e a pagare subito i prestiti di garanzia forti dell'accresciuta liquidità. Ma per la Cgia «indirettamente, questi dati ci confermano quello che temevamo: le difficoltà economiche emerse in questi ultimi sei mesi stanno colpendo soprattutto i più piccoli e per le banche è meglio non rischiare nell'aiutare chi si trova in difficoltà. Una strategia che rischia di "spingere" involontariamente molti imprenditori verso le organizzazioni malavitose».

Maurizio Crema

LA RIPRESA HA AIUTATO IL RITORNO DEI PAGAMENTI DELLA RATE SOSPESE MA PER L'ORGANIZZAZIONE LE BANCHE NON VOGLIONO PIÙ RISCHIARE

CGIA MESTRE Il responsabile dell'Ufficio studi Paolo Zabeo

Le imprese a rischio usura nel Nordest

	N° di imprese in sofferenza al 31 marzo 2021	N° di imprese in sofferenza al 31 marzo 2022	In % su totale nazionale al 31 marzo 2022
Province del Veneto			
Padova	2.500	1.946	1,3
Vicenza	2.465	1.913	1,3
Verona	2.144	1.747	1,2
Treviso	2.197	1.665	1,1
Venezia	1.822	1.489	1,0
Rovigo	746	562	0,4
Belluno	360	253	0,2
Veneto	12.234	9.575	6,6
Province del Friuli Venezia Giulia			
Udine	1.384	1.033	-351
Pordenone	744	539	-205
Gorizia	443	328	-115
Trieste	402	272	-130
Friuli V.G.	2.973	2.172	-801
ITALIA	**176.373**	**146.032**	**-30.341**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia — L'Ego-Hub

Il rapporto su Fisco e competitività

Maisto: «Italia ancora ultima in Europa per i tempi della giustizia tributaria»

**È di 11 anni il tempo medio in Italia per ottenere una sentenza definitiva fiscale, contro i 3 anni e mezzo della Germania e i 5 della Francia. Secondo Guglielmo Maisto, professore di diritto tributario e fondatore dello Studio Maisto e Associati che ha presentato la prima edizione del rapporto "Leva Fiscale e Competitività in Italia" nel corso della "Ripartenza" - l'evento organizzato da Nicola Porro a Bari - questa situazione provoca diffidenza da parte delle aziende estere a investire in Italia. «Serve recuperare subito anni di confusione e di assenza di riforme».
Grazie al Pnrr, ha spiegato alla platea Maisto, «è stata varata la riforma della giustizia tributaria che introducendo giudici specializzati tributari: l'auspicio è che possa migliorare tempi e qualità del giudizio. Proprio in questi giorni si stanno definendo i lavori su questi aspetti in sede parlamentare, e questa è una notizia positiva». Tra i dati forniti da Maisto sull'inefficienza fiscale quello sulla riscossione: in Italia per ogni 100 euro di imposte dovute, lo Stato ne incassa 13, nelle classifiche europee siamo al penultimo posto nella riscossione, seguiti soltanto dalla Grecia. «È evidente che per recuperare risorse per abbassare le tase alle imprese e sostenere la ripartenza è indispensabile essere più efficaci nel recupero delle tasse dovute», ha concluso Maisto.**

RISPARMIO Più depositi

L'incertezza fa lievitare i conti correnti di 100 miliardi

UNIMPRESA

ROMA Sui conti correnti 100 miliardi in più in un anno, un parcheggio che ora può essere eroso dall'inflazione. Secondo Unimpresa, dopo il Covid è la guerra in Ucraina a continuare a far crescere i risparmi di famiglie e imprese italiane: da maggio 2021 a maggio 2022, il totale delle somme lasciate in banca dalla clientela privata è cresciuto di oltre 105 miliardi. Il saldo totale dei conti correnti e dei depositi ammonta a 2.101 miliardi, + 5% rispetto ai 1.995 miliardi di un anno fa.

RISERVE

Le riserve delle famiglie sono cresciute dei oltre 48 miliardi arrivando a 1.178,8 miliardi complessivi (+4%), mentre quelle delle aziende sono salite di quasi 29 miliardi a 416 miliardi (+7%). Sono questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale sui conti correnti ci sono quasi 100 miliardi in più. Il saldo complessivo è pari a 1.481 miliardi, + 7%: su questa cifra pesano i rischi legati alla crescita costante dell'inflazione che riduce sensibilmente il potere d'acquisto dei risparmi infruttiferi. «Per far ripartire i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese servirebbe fiducia, ma l'ormai conclamata crisi di governo rappresentano un freno clamoroso per la ripresa e favoriscono gli atteggiamenti conservativi» commenta il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Raffica di rincari sulle vacanze e anche sulla spesa alimentare

L'EMERGENZA

VENEZIA (m.cr.) Una nuova ondata di rincari si è abbattuta nell'ultimo mese sui consumatori italiani, con prezzi e tariffe che registrano in alcuni casi aumenti a tre cifre. Lo denunciano le associazioni dei consumatori e Coldiretti analizzando i dati Istat sull'inflazione 2022 ai massimi dal 1986. Il record dei rincari spetta ai biglietti aerei, con le tariffe dei voli europei oggi più alte del 139% rispetto al 2021, mentre i voli internazionali costano il 124,1% in più e quelli intercontinentali il + 70,7%. Gli aumenti della spesa alimentare per Coldiretti «costeranno alle famiglie italiane oltre 8,1 miliardi di euro». Si va dal balzo del + 69% dei prezzi dell'olio di semi al + 28% del burro, + 23% la pasta. «A far segnare i maggiori rincari sono i prodotti di base dell'alimentazione delle famiglie - sottolinea la Coldiretti -. Pomodori e pesche costano il 19% in più con la siccità che sta colpendo duramente le coltivazioni con forti cali dei raccolti. Rincari a doppia cifra anche per la carne di pollo (+ 15,1%) la cui produzione nazionale si prevede in drastico calo di circa 1/3 per effetto della mancanza di acqua». E in campagna dove «più di 1 azienda agricola su 10 rischia di chiudere e il 30% si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo».

COLDIRETTI Spesa più cara

AZIENDE IN BILICO

«Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali per evitare pratiche sleali e speculazioni», afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, «nell'immediato bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione». Altra nota dolente la voce «casa»: a giugno le tariffe dell'elettricità sono aumentate dell'87,5% per il mercato libero, + 67,6% per il tutelato. Il gas sale del 67,3%, il gasolio per il riscaldamento del 52,9%. Per acquistare un condizionatore d'aria si spende il 12,6% in più. Salasso per le vacanze: noleggio auto + 35,5%, traghetti in aumento del 18,7%, alberghi e motel più care del 22,8%. Per una cena in pizzeria si spende in media il 5,1% in più.

La scoperta

Da sotto l'intonaco spunta un disegno di Pazienza

Disegni inediti di Andrea Pazienza realizzati con bombolette spray blu e rosso sulle pareti della casa delle vacanze a San Menaio, sul Gargano, appartenuta fino al 2003 alla sua famiglia. È il ritrovamento inatteso, nel corso di una ristrutturazione, di un murale su tre pareti, firmato Paz 72, realizzato quando, a 16 anni, quello che sarebbe diventato il grande fumettista e disegnatore, morto a 32 anni nell' '88, si divertiva ad imbrattare le pareti della camera più piccola della casa di famiglia. Nel 2003, raschiando l'intonaco, venne alla luce una parte del disegno ma i proprietari decisero di nasconderla con alcune tele. Ora, in una sequenza video ripresa dall'Ansa, il padrone di casa, Michele D'Errico, che lavora nel campo dell'edilizia, ha iniziato a rimuovere con cura l'intonaco, un pezzetto alla volta, scoprendo un'immagine maschile che tiene in bocca la testa di una donna, una figura intera di un nudo femminile e la scritta Good Bye. Il protagonista di buona parte del murale è il professor Sandro Visca, ritratto più volte, insegnante di disegno al Liceo artistico di Pescara destinato a diventare l'amico di una vita di Andrea.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 19 luglio di trent'anni fa fu ucciso nella strage di via d'Amelio il magistrato simbolo (assieme a Giovanni Falcone, assassinato il 23 maggio a Capaci) di un decisivo cambio di passo nel contrasto alla criminalità organizzata in Italia

Borsellino e i veleni della guerra alla Mafia

di CARLO NORDIO

Il 19 Luglio di trenta anni fa, alle 16,58, una Fiat 126, parcheggiata in via D'Amelio a Palermo, esplodeva uccidendo Paolo Borsellino, con i quattro uomini e una donna della sua scorta. Due mesi prima Cosa Nostra si era presa la rivincita nei confronti di Giovanni Falcone, il giudice che più di tutti l'aveva capita e combattuta. Borsellino era amico e collega fraterno di Falcone, e ne aveva raccolto l'eredità professionale e morale. L'esplosivo di cui era imbottita l'auto rischiò di far saltare un intero quartiere. I palazzi ressero, ma il morale degli italiani crollò. Sarebbe addirittura sprofondato se avessero saputo che la morte dei due magistrati era addebitabile anche a chi li aveva abbandonati.

Paolo Borsellino disse a proposito della morte di Falcone (prima di essere ucciso a sua volta): «La magistratura ha più colpe di ogni altro»

IL POOL

Il merito - e quindi la colpa – di Paolo Borsellino, era stata la stessa di Falcone: studiare la mafia con la mentalità di un siciliano. Entrambi erano stati chiamati all'Ufficio Istruzione di Palermo agli inizi degli anni 80 da Rocco Chinnici, che poco dopo sarebbe stato ucciso in un attentato con un'autobomba. Costituirono il primo "pool" di magistrati investito del compito di indagare i mafiosi con criteri nuovi, ispirati al coordinamento e a una lungimiranza strategica, nella convinzione che la tradizionale delinquenza isolana si stava organizzando con criteri professionali e gerarchie definite, insinuandosi nei rapporti tra malavita e finanza, e tra quest'ultima e la politica. I due indagarono in Europa e oltreoceano, acquisirono documenti riservati e conti bancari, e soprattutto ascoltarono vari pentiti distinguendo abilmente quelli veri da quelli falsi. Fu un lavoro monumentale, ma quando nel Febbraio del 1986 i 460 imputati vennero portati alla sbarra le prove erano solide. Il 16 Dicembre 1987 dopo decine di udienze e 36 giorni di camera di consiglio la Corte d'Assise di Palermo irrogò una serie di condanne severe. Per la prima volta, nella storia del paese, Cosa Nostra era stata decapitata con la sola forza del diritto, e nel rispetto della legalità costituzionale. Il simbolo di questa impresa vittoriosa fu Giovanni Falcone, ma il nome di Borsellino gli fu sempre associato, come un complemento necessario.

LE SEVERE SENTENZE DEL MAXIPROCESSO DEL 1987 FURONO UNA PIETRA MILIARE. MA COSA NOSTRA REAGÌ DURAMENTE

L'OMAGGIO

Dopo la loro morte, il binomio diventò indissolubile, come quello di Castore e Polluce. Eurialo e Niso, Cosma e Damiano. Vie, piazze, premi letterari, via via fino all'aeroporto di Palermo sono dedicati a entrambi, e il nome dell'uno evoca quello dell'altro. È un omaggio meritato, perché ambedue sapevano di essere, come disse Falcone"dei morti che camminano". Purtroppo, come spesso accade, fu un omaggio postumo.
Paolo Borsellino era nato a Palermo il 19 Gennaio 1940. Si era laureato a 22 anni con il massimo dei voti, e quando due anni dopo entrò in magistratura era la toga più giovane d'Italia. Era svincolato da ogni parrocchia correntizia, e motivato esclusivamente dal rispetto della legge, ma non era politicamente indifferente. Era stato membro del Fronte Universitario d'Azione Nazionale, l'organizzazione studentesca vicina al Msi, e quando nel Maggio del 1992 il Parlamento procedette all'elezione del nono Presidente della Repubblica Gianfranco Fini indicò ai suoi parlamentari il nome del magistrato, che raccolse 47 voti. La lotta alla mafia non è prerogativa esclusiva dei magistrati "di sinistra". Ma torniamo ai suoi ultimi giorni.

In alto, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: il primo fu ucciso il 23 maggio del 1992 a Capaci, il secondo il 19 luglio dello stesso anno in via d'Amelio a Palermo (foto sotto) dove morirono anche cinque agenti della scorta

A MARSALA

Borsellino era da poco ritornato a Palermo, con il ruolo di procuratore aggiunto. Aveva retto per cinque anni la procura della Repubblica di Marsala, dove aveva applicato il metodo investigativo collaudato con successo assieme a Falcone. Ma Palermo non era più la stessa. Pochi anni prima si era resa vacante la carica di capo dell'Ufficio Istruzione, e Falcone ne era stato il pretendente naturale. Ma il Csm gli aveva preferito quella di Antonino Meli, magistrato integerrimo e di sedici anni più anziano, ma del tutto inesperto di criminalità. Nell'occasione, Borsellino era stato di una schiettezza spietata: «Falcone – aveva detto - non è più il titolare delle grandi inchieste, e ci sono seri tentativi per smantellare definitivamente il pool antimafia... Cosa Nostra si è riorganizzata come prima, più di prima».
Per Falcone le umiliazioni erano continuate. Al momento della nomina dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia gli era stato preferito Domenico Sica, magistrato tanto attivo quanto incompetente nel settore. Non era finita. Il 19 giugno 1989 erano stati scoperti cinquanta candelotti di dinamite vicino alla villa al mare affittata da Falcone: si era diffusa la voce che li avesse fatti mettere lui. Isolato nella professione e deluso dai colleghi, Falcone aveva accettato un incarico ai vertici del Ministero della Giustizia, allora retto da Claudio Martelli: fu accusato di essersi venduto alla politica e a Craxi. Ora Borsellino era ritornato negli uffici dove aveva lavorato con Falcone, ma sapeva che ogni delegittimazione del suo amico si sarebbe riverberata anche su di lui, e alla fine avrebbe condotto all'eliminazione di entrambi. L'ultima umiliazione di Falcone fu il veto del Csm a dirigere la cosiddetta Superprocura Antimafia: anche qui i più accaniti avversari furono i membri laici del Csm indicati dal Pci-Pds. Poco dopo, Capaci avrebbe posto fine a questa opera di demolizione morale.

LE COLPE

Anche in quella circostanza Borsellino fu implacabile. «La magistratura - disse - ha più colpe di ogni altro, cominciò a far morire Giovanni Falcone il 1° Gennaio 1988». Naturalmente si trattava di una colpa morale, ma Borsellino sapeva che, in quell'ambiente ambiguo e omertoso, l'isolamento significava la fine. Due mesi più tardi saltò in aria anche lui.
Dopo la sua scomparsa le indagini sulla mafia proseguirono anche con maggior vigore, ma con minori risultati. I metodi di minuziosi accertamenti adottati dai due amici assassinati furono sostituiti da criteri più elastici, che condussero a clamorosi errori giudiziari. Si ritenne, ad esempio, che il riscontro alle confessioni di un pentito potesse esser costituito dalle dichiarazioni di un altro pentito, senza tener conto che come due cretini non fanno un intelligente, due inaffidabili non fanno un testimone per ciò stesso credibile. Furono imbastiti maxiprocessi lunghi e costosi, risoltisi in prevedibili assoluzioni, da quello contro Andreotti, a quello sulla trattativa Stato-mafia.
L'ultimo, di pochi giorni fa, riguardava proprio l'attentato a Borsellino, dove gli investigatori erano stati sviati da errori grossolani e da depistaggi di matrice ancora oggi ignota. I poliziotti accusati di aver indotto dei falsi pentiti a calunniare degli innocenti sono stati in parte prosciolti nel merito, e in parte per intervenuta prescrizione. Le indagini, comunque, dopo trent'anni continuano.

L'intervista

IL TRASPORTO Sul Canal Grande la nuova scultura di Lorenzo Quinn (foto sotto)

Lorenzo Quinn

L'artista italo americano nella città di sua madre con la nuova scultura da 9 tonnellate, Baby 3.0: un bacino femminile, simbolo di «rinascita»

«Torno nel grembo della mia Venezia»

Figlio d'arte, cosmopolita, esponente contemporaneo della scultura figurativa. Lorenzo Quinn è un artista di fama internazionale con all'attivo diverse mostre personali. Le sue opere monumentali, ospitate in alcune delle grandi capitali del mondo tra cui Venezia, veicolano potenti messaggi di critica e denuncia sociale. Figlio del divo del cinema Anthony Quinn e della veneziana Jolanda Addolori, è cresciuto tra Italia e Stati Uniti. Da molti anni vive in Spagna, a Barcellona con la moglie e i figli. Ha iniziato a praticare arte come pittore negli anni Ottanta iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti di New York City, ma è nella scultura che ha trovato il mezzo per esprimere emozioni, idee, suggestioni e messaggi universali.

Baby 3.0 è la monumentale opera che ha svelato al mondo, esposta a Venezia e inaugurata lo scorso 14 luglio, a Palazzo Corner della Ca' Granda, sede della Città Metropolitana di Venezia - che ha concesso il patrocinio alla mostra - e anche della Prefettura, dove resterà custodita fino al 31 ottobre 2022. Quella dello scultore figurativo italo americano è una sorprendente e iconica installazione che si staglia sul Canal Grande, un tributo verso il mistero della vita.

Venezia è sempre stata una città che ha nel cuore, perché?
«Non avevo da piccolo nessuna aspirazione professionale su Venezia. Un bambino, infatti, quando vede Venezia respira la magia di una città che galleggia sull'acqua. Non se ne fa una ragione ed è troppo piccolo per capire come sono riusciti gli antichi veneziani a costruire una città così unica nel mondo. È per me sempre stata magica e, la magia continua. Da anni sono sempre più presente a Venezia, è un coronamento di un sogno. Tutte le mie sculture nascono da un sogno che si avvera».

La sua relazione professionale con Venezia quando è incominciata?
«Fin dalla prima Biennale a cui ho partecipato con la scultura "This is not a game", nel 2011, esposta a San Servolo. Ho realizzato due mani che giocano con un carrarmato e che tengono dei soldatini, un tema, allora come oggi, attuale. Nel 2017 ho poi portato "Support", due mani in appoggio a Venezia, a significare il rispetto e concepita per sensibilizzare i pericoli del cambiamento climatico. Poi ho presentato "Building Bidges", un ponte di mani che si trovano all'Arsenale, una ricerca di pace e dell'unità. Sono un artista ma anche un padre e quindi mi interrogo sul mondo che lasceremo ai nostri figli».

Oggi però ha nuove tematiche?
«È arrivato il momento del cambiamento, una nuova umanità più positiva che cammina nel bene e non nel male, evitando le guerre e speriamo, tutti insieme, di riuscire a sconfiggere il Covid-19. A livello personale devo però migliorare come marito e come padre, è un lavoro quotidiano, è come una metamorfosi».

Baby 3.0 è il simbolo della rinascita?
«Se si osserva l'osso pelvico della donna questo assomiglia ad una farfalla, sembrano delle ali, la vita è una metamorfosi. Sono simboli che insieme a mia moglie abbiamo riscontrato in questa opera prima di eseguirla. Tutti noi siamo legati al grembo materno. Mi piacerebbe immaginare che la gente, stando all'interno di Baby 3.0, potesse sentire l'energia della rinascita».

Quante difficoltà nella sua carriera artistica?
«Difficoltà nella vita e nel lavoro esistono sempre. Quest'opera stessa ha avuto alcune problematiche. Parte della scultura in alluminio è stata costruita in Asia, a Shanghai, mentre per la parte in acciaio i lavori sono stati eseguiti in Spagna. Sono un artista presente durante le fasi di lavoro delle mie opere, le ritocco, le osservo, le cambio. Con Baby 3.0 non sono riuscito ad essere sempre presente nelle varie fasi di realizzazione ma quando abbiamo aperto la scultura, arrivata dall'Asia, tutti eravamo contenti. Il momento della posa è stato per me l'atto più simbolico al quale potessi assistere, la gru sembrava una cicogna che adagiava il suo bebè. Ogni scultura ha le sue difficoltà. In questo caso ci sono stati negati dei permessi per un problema di sovrappeso. L'opera era stata pensata per andare a San Giorgio, questo è un bambino un po' grassottello. Il suo massimo peso doveva essere di 4.500 chili. Alla fine con la base, pesa 9mila chili. Ma poi è successo un miracolo. Se avessimo avuto il permesso di metterlo a San Giorgio quando abbiamo iniziato a montare la scultura, ci saremo resi conto che tutti gli studi che abbiamo fatto, includendo il passaggio dalla porta, sarebbero stati inutili. Stavamo infatti muovendo dei pezzi così grandi che alla fine non sarebbero passati per quella porta».

«QUESTA REALIZZAZIONE RAPPRESENTA UNA NUOVA VITA ANCHE PER ME, DA OGGI FARÒ DA SOLO, BASTA GALLERIE»

«FINIRE A CA' CORNER È STATO UN MIRACOLO, A SAN GIORGIO NON SAREBBE PASSATA NEMMENO DALLA PORTA»

Però Venezia è sempre nel suo cuore.
«Mia mamma è di Venezia. Ho famiglia a Venezia, tra l'altro la project manager di Baby 3.0 è Lorenza Lain, mia cugina acquisita. La adoro. È la moglie di mio cugino di sangue, quindi di mio zio. Ho ancora famiglia, e la mia famiglia è anche Venezia».

Baby 3.0 è una scultura monumentale, molto impegnativa da realizzare.
«È un'operazione difficile da fare da solo. Sono orgoglioso che sia stata fatta insieme al mio team e con mia moglie, con il coinvolgimento della mia famiglia. Questa scultura rappresenta la rinascita ed è anche la mia rinascita. Per vent'anni ho lavorato esclusivamente con una galleria d'arte ma ora ho deciso di incamminarmi da solo».

Progetti futuri da portare in città?
«Non lo so. Adesso è ancora troppo presto. In questo momento non ho voglia di pensare. Mi sento di vivere un momento particolare della mia vita, come se vivessi il momento dopo il parto. Quando chiedi a una donna che ha appena partorito: "vuoi avere un altro bambino"?».

Perché Baby 3.0 è sottotitolato Phoenix?
«È un concetto legato all'idea di Venezia. Lo abbiamo voluto qui perché parti dell'opera rappresentano un bacino di una donna. E, a pochi metri da noi, si trova il bacino di San Marco. Il Canal Grande è invece il cordone ombelicale. Se voglio trasmettere il messaggio della rinascita che miglior simbolo se non quella dell'araba fenice. È l'ora di rinascere».

Federica Repetto

Facce truccate di nero per l'Aida: soprano diserta, scontro all'Arena

LIRICA

Offensivo, umiliate e razzista dipingere il volto delle cantanti di nero. E il soprano Angel Blu diserta un'altra opera in cartellone all'Arena di Verona, la Traviata. Sempre il volto annerito con il trucco per Aida. Riesplode anche quest'anno - come nel 2019 - il caso "blackface" nell'anfiteatro più famoso al mondo. A giudicare «offensiva, umiliante e apertamente razzista» la scelta di far cantare le soprano "bianche" in Aida con il volto dipinto di nero - come previsto dall'allestimento firmato da Franco Zeffirelli - è stata la cantante californiana Angel Blu, che per questo ha annunciato forfait nella recita che doveva vederla impegnata a Verona in Traviata, nel ruolo di Violetta (non in Aida), il 22 e 30 luglio. Una polemica a scoppio ritardato. Deflagrata non con la prima recita di Aida, il 18 giugno, ma con la seconda, l'8 luglio scorso, quando la star del bel canto Anna Netrebko - senza che vi fossero state obiezioni nella prima - ha replicato l'uso del "blackface" per interpretare la regina etiope fatta schiava dagli Egiziani. «Cari amici e amanti dell'opera - ha scritto in un post Angel Blue - sono giunta alla dolorosa conclusione che non canterò Traviata all'Arena di Verona come previsto. Come molti sapranno, l'Arena ha recentemente deciso di utilizzare il "blackface" in una recente produzione di Aida. Vorrei essere chiara: l'uso del "blackface" in qualsiasi circostanza, artistica o altro, è una pratica profondamente fuorviante basata su tradizioni teatrali arcaiche che non hanno posto nella società moderna».

La replica con una nota della Fondazione Arena, la quale ha spiegato che la produzione zeffirelliana di Aida «non è recente», e che l'accordo con Angel Blue, e l'agenzia che la rappresenta, «risale a quasi un anno fa». «La prima di Aida - sottolinea ancora - ha avuto luogo il 18 giugno e quindi le caratteristiche di questa produzione erano ben note quando Angel Blue si è impegnata a cantare all'Arena di Verona». Sul tema la Fondazione puntualizza: «Non abbiamo alcun motivo, né alcuna volontà di offendere e disturbare la sensibilità di alcuno. Raggiungiamo con vive emozioni persone provenienti da diversi Paesi, da contesti religiosi differenti, ma per noi tutte le persone sono uguali». Inoltre «tutti i Paesi hanno radici diverse. Sullo stesso argomento la sensibilità e l'approccio possono essere molto diversi nei diversi angoli del mondo; spesso si arriva ad una idea condivisa solo dopo anni di dialogo e comprensione reciproca».

Nel 2019 un'altra artista americana, Tamara Wilson, si sfogò pubblicamente dopo «essere stata costretta» a scurirsi la pelle per dar vita al ruolo di Aida. Ne seguì un dialogo con la Fondazione: nella recita successiva Wilson si presentò sul palcoscenico con un trucco scuro meno forte. Nella terza diede forfait, sostituita da un'altra cantante.

AIDA L'opera di Verdi a Verona: l'allestimento di Zeffirelli è al centro di polemiche

L'AMERICANA ANGEL BLU: «OFFENSIVA E RAZZISTA» LA PRATICA "BLACKFACE" LA FONDAZIONE REPLICA: «NESSUNA OFFESA E LEI LO SAPEVA»

L'intervista Roberto Latini

Il mito della rinascita

IN SCENA Roberto Latini in "Venere e Adone" stasera a Bassano per Operaestate
(foto SIMONE CECCHETTI)

Il mito della rinascita dopo la pandemia. Roberto Latini riparte da "Venere e Adone", da un amore divino e terrestre «che non riesce ad avere futuro», per misurarsi con la "sostanza" del teatro stesso, nella sua bellissima fragilità. Ecco allora che il nuovo lavoro dell'istrionico attore, regista e drammaturgo romano, chiamato da Operaestate ad aprire il cartellone del teatro del festival oggi, alle 21.20 al Castello Tito Gobbi di Bassano, diventa così una potente riflessione sul «mito della rinascita - osserva l'artista - "Venere e Adone" è la storia di ferite mortali, di baci sconfitti che non sanno, non riescono a farsi corazza. Ecco allora che la perdita di Adone si trasforma come in una divina primavera: il suo corpo svanisce improvvisamente e dalla terra macchiata del suo sangue spunta un fiore rosso e bianco. Venere lo coglie come se fosse una rinascita. È la risposta che mi sono dato».

Questo lavoro nasce proprio durante la pandemia.
«Sì, l'ho concepito durante il covid, e il riferimento a Shakespeare mi è sembrato interessante. Il Bardo scelse proprio "Venere e Adone", nel 1593, quando i teatri riaprirono a Londra dopo la peste. Mi è sembrato curioso: perché proprio questo mito? E mi sono dato la mia personalissima risposta: una primavera».

Come ha vissuto il blocco da pandemia?
«La traduzione scenica del mito di Venere e Adone passa per qualcosa che sento figlio della pandemia: quel fermarsi e ripensarsi. Su di me ha agito molto profondamente. E anche rispetto all'"oggetto spettacolo". Tanto che ho immaginato uno spettacolo "liberato" da se stesso. Insomma, un lavoro che si adatta a seconda degli spazi e dei luoghi che lo ospitano. In qualche modo mi metto a disposizione di quanto ho prodotto, e in effetti suona un po' paradossale».

Cioè?
«Ho pensato: invece di mettermi in un contenitore, mi sono dotato di una drammaturgia fluida, aperta. Come se fosse open space. Dove non vado a fare repliche, ma una variazione nuova dello stesso tempo. È un po' l'atteggiamento del jazz, che viene da quanto la commedia dell'arte ha custodito prima di Goldoni, e cioè la capacità di essere dentro un tema da permettersi l'improvvisazione. Che non significa voler fare all'improvviso...».

"VENERE E ADONE" L'HO CONCEPITO CON IL COVID SHAKESPEARE NEL 1593 LO SCELSE QUANDO I TEATRI RIAPRIRONO DOPO LA PESTE

In questo lavoro lei è "multiplo": è Amore con ali di metallo, è il cinghiale, è Adone e Venere.
«Sì, ho diviso il lavoro in capitoli, come se fossero degli ambienti drammaturgici: Amore, cinghiale, Adone, Venere, e poi Chiunque... e "chiunque" è il ponte più estremo rispetto al contemporaneo. L'ultimo episodio è completamente aperto ed è quello che nello svolgimento dello spettacolo ci riconvoca al presente. Perché alle immagini, a teatro, uniamo l'immaginazione e questo è fondamentale. Mi piace pensare che ci sia una scrittura scenica in grado di permettersi una libertà interna rara».

Il sottotitolo è "siamo della stessa mancanza di cui sono fatti sogni".
«In realtà non è cosa negativa, quella mancanza è il sapore che abbiamo al risveglio, quando c'è qualcosa che abbiamo sognato e non siamo più in quella sostanza, ma in quella mancanza: siamo in quel qualcosa che sappiamo di aver perso. Dal punto di vista teatrale, a mio avviso, è fondamentale lasciare andare le cose, lasciarle perdere, in tutte le loro accezioni, anche rispetto a questa società che ci vuole vincenti e vincitori. Il teatro permette ancora di essere sconfitti».

Lei è un veterano del palcoscenico: che emozione le dà ora?
«Nel tempo tutto cambia. Mi piace pensare che in realtà, forse con il passare del tempo, il palco riesca a insegnarci meglio il tempo. Quando si è più giovani si cerca sempre di contrastarlo, di battagliarci, e invece c'è il tempo scenico che, con gli anni, ti fa trovare l'armonia. E questo mi consola».

Chiara Pavan

Santa Evita, serie thriller con il corpo della Peron

TELEVISIONE

Il tema è un po' macabro. La storia di un corpo imbalsamato senza tomba e della leggenda che ne è scaturita. Però è vera, anche se condita da elementi di fantasia, e non può che suscitare curiosità: la salma di Evita Peron rischiava di diventare un simbolo contro il regime e, per questo, fu nascosta per ben 16 anni. Lo racconta Santa Evita, serie tv ispirata all'omonimo best seller dell'argentino Tomás Eloy Martinez, che debutta su Star, Disney +, dal 26 luglio.

Thriller latinoamericano, Santa Evita non è la biografia di Eva Duarte Peron, semmai la storia dell'incredibile pellegrinaggio del suo cadavere con qualche flashback che narra il prima della sua dipartita.

La serie vanta un cast di fama internazionale. Ricostruzioni storiche dettagliate, costumi e scenografie sono stati progettati e realizzati da un gruppo di professionisti locali. L'attrice e produttrice messicana Salma Hayek Pinault e José Tamez sono i produttori esecutivi della serie. Santa Evita è stata diretta dal regista Rodrigo Garca e da Alejandro Maci. La sceneggiatura è stata scritta da Marcela Guerty e Pamela Rementera.

Sport

RUGBY

L'Irlanda batte ancora gli All Blacks Ora guida il ranking

Altra grande impresa dell'Irlanda che battendo di nuovo, ad Auckland, gli All Blacks della Nuova Zelanda, per 32-22, da domani sarà al numero uno del ranking di "World Rugby". Una settimana fa i verdi avevano già battuto, per 23-12, i neozelandesi che non perdevano due match di seguito in casa dal 1994 a oggi. L'Irlanda era già stata al numero uno della classifica mondiale a settembre del 2019.

IL MILAN C'È, L'INTER RINCORRE

▶I rossoneri ripartono con Giroud: una doppietta del francese trascina alla vittoria con il Colonia, brilla anche il giovane Adli

▶Nerazzurri costretti a inseguire: il Monaco avanti di due gol poi accorcia Gagliardini e nella ripresa sigla il pareggio Asllani

LE AMICHEVOLI

Meglio il Milan, dell'Inter, non solo per il risultato. I campioni d'Italia vincono in Germania, 2-1, il Colonia non ha Littbarski, finalista mondiale del 1982, nè Hassler, l'ex juventino campione del mondo nel '90, però è sempre una notizia quando un'italiana batte una tedesca, anche in amichevole. Spagnoli, inglesi e germanici in Europa restano i migliori, più dei nostri, fermi alla Conference cup della Roma dal 2011. A Ferrara, l'Inter recupera due gol e pareggia con il Monaco, non di Baviera, del Principato. «È calcio d'agosto», stava per dire su Sportitalia Andrea Mandorlini, allenatore esonerato dal Padova, la scorsa stagione. Poi si è corretto, siamo a metà luglio, conta la preparazione, i biancorossi dalla maglia simil Monza sono tosti, preparano il turno preliminare di Champions, fatale troppe volte al calcio italiano, che grazie all'ex presidente federale Tavecchio porta alla fase a gironi tutte e 4 le squadre, a partire dunque dalle milanesi, prima e seconda.

L'Inter, dunque, ha Lukaku stile Chelsea, inutile, del resto una fisicità del genere carbura più tardi. Qualcosina fa vedere Lautaro, piace Dimarco, ha una chance Lazaro, piace Asllani, albanese, arrivato dall'Empoli. In avvio il palo di Vanderson, per l'1. Fc Koln, secondo la denominazione originale. All'8', discesa centrale di Ben Yedder, smarca Golovin che infila Handanovic. Alla mezzora è il capitano ospite, tunisino, a chiudere un contropiede perfetto, del resto gioca nella Francia, la nazionale più continua del millennio, forse, almeno in Europa. 41', D'Ambrosio di testa, respinge il portiere, realizza Gagliardini, gregario non sempre oscuro. Il 2-2 dopo un'ora e prima delle sostituzioni, Lautaro in corridoio per Lukaku, sinistro forte, respinta del portiere e Asllani azzecca il sinistro angolato. Entrano gli ex campioni, Barella, de Vrji e altri.

Il finale è monegasco, il portiere Onana si oppone a Minamino e poi alla ribattuta. L'Inter si difende, Onana vuole rubare il posto a Samir Handanovic, 38 anni, l'ex udinese di sicuro vorrebbe battere i record di longevità di Buffon, titolare in serie B, nel suo Parma, a 44 anni.

IN GOL E A SECCO A sinistra Giroud festeggiato per la doppietta per il Milan. Sopra Lautaro che non ha segnato nella sfida con i francesi del Monaco

ZANIOLO A SEGNO PER IL SUCCESSO DELLA ROMA L'UDINESE FA 3-3 CON L'UNION BERLINO BENE IL SASSUOLO

IN GERMANIA

A Colonia 40mila spettatori per il Milan, ultimo nel girone di Champions. Fa doppietta Olivier Giroud, 36 anni a settembre, campione del mondo, titolare anche all'Europeo del 2016, fu decisivo nel recupero del derby di fatto valso lo scudetto e prova a fare il titolare anche quest'anno. Messias e poi Rebic ne ispirano il vantaggio rifinendo una bella azione di rimessa, il raddoppio è anche merito di Brahim Diaz, per il sinistro a giro, deviato, del francese.

Gioca la ripresa l'altro transalpino, Adli, centrocampista ex Bordeaux, brillante in alcune giocate. Fra i giovani in campo, segna il Colonia con Hector, su azione d'angolo. La Bundesliga inizia fra una settimana, addirittura, il Milan resiste grazie a Kalulu e a Gabbia. A sinistra i tedeschi spingono con Kainz, altro vivace è Uth, mentre Schwabe impedisce la tripletta di Giroud.

Nelle altre amichevoli di ieri, Roma-Portimonense 2-0, Zaniolo segna anche ai portoghesi. I tedeschi del Bochum regolano lo Spezia per 2-1, mentre l'Udinese fa 3-3 con l'Union Berlino che farà l'Europa League. Due a due tra Salernitana e Hoffenheim, spesso in Europa. Larghe vittorie di Atalanta e Fiorentina con i dilettanti, mentre il Parma ferma la Sampdoria sull'1-1, nonostante sia in serie B. Il Sassuolo supera 3-1 i cechi dello Jablonec.

Vanni Zagnoli

Calciomercato

Dybala, ultimatum a Marotta: si chiude entro una settimana oppure c'è la Roma

Koulibaly firma per il Chelsea, Lewandowski saluta il Bayern e va al Barcellona, Renato Sanches è ai dettagli con il Psg. Il mercato internazionale è effervescente, ma anche i club italiani sono al lavoro. Il Bayern incasserà dal Barça 45 milioni più altri 5 di bonus e potrà reinvestirli per lo juventino De Ligt: l'olandese alla fine andrà in Germania, e in casa bianconera studiano i sostituti, tenendo conto che non sarà facile soffiare il torinista Bremer all'Inter. Inter a cui Dybala, nonostante gli ottimi rapporti con l'ad Marotta, avrebbe dato l'ultimatum: entro la fine della prossima settimana vuole che il suo trasferimento in nerazzurro (l'accordo c'è solo sulla parola) diventi effettivo, altrimenti andrà altrove. Alcune radio della capitale danno per già fatto il passaggio della Joya nelle file giallorosse, scatenando entusiasmi forse prematuri, ma in ballo c'è anche il Napoli (che ha salutato Koulibaly con un lungo post sui profili social ufficiali del club, «Napoli sarà sempre casa tua»), nonostante il nodo dei diritti di immagine che De Laurentiis non vorrebbe concedere all'argentino.

FATICA Una fase della maratona di Tokyo 2020. Il primo italiano fu Faniel, ventesimo

UNA MARATONA SENZA L'ITALIA

Mondiali, oggi la corsa regina. Ma non ci sono nostri atleti Gelindo Bordin: «Movimento in crisi. Più fiducia ai giovani»

ATLETICA

Oggi alle ore 15:15 italiane (le 6:15 statunitensi), ai Mondiali di Eugene partirà la prova regina dell'atletica: la Maratona. Una gara priva del keniano Eliud Kipchoge, che dunque non difenderà il titolo olimpico di Tokyo 2020 così come la connazionale Peres Jepchirchir domani. Ma un'altra assenza farà più rumore: quella dell'Italia. Nessun maratoneta azzurro si cimenterà infatti nella 42,195 km iridata (e nemmeno ci saranno azzurre nella corsa femminile): è la seconda volta che accade in 18 edizioni dei Campionati mondiali. «Colpa degli infortuni, non si tratta di scelte», ha detto alla vigilia il dt Antonio La Torre, che ha lasciato a casa tutti i big: da Faniel, 3° a New York lo scorso novembre, a Meucci, da Aouani a Crippa, in cerca della forma migliore per gli Europei di Monaco di agosto.

QUANDO ERAVAMO RE

Come sono lontani i tempi in cui l'Italia incassava Oltreoceano una vittoria dopo l'altra nella specialità. In particolare, tra gli anni 80 e 90, l'età dell'oro della maratona azzurra vide ben cinque successi a New York: Pizzolato 2 volte, Gianni Poli, Giacomo Leone e Franca Fiacconi. Senza dimenticare il trionfo a Boston di Gelindo Bordin, due anni dopo l'oro olimpico a Seul '88. Loro sì hanno conquistato l'America. Erano altri tempi.

I TEMPI DI 30 ANNI FA

«Il movimento della maratona oggi è un po' in crisi – analizza Bordin -. Abbiamo dei ragazzi che hanno corso in 2'07". Ma sono tempi che 30 anni fa andavano bene, oggi non sono più sufficienti. Sono convinto che Crippa abbia grandissime qualità. Mi sembra che i nostri maratoneti vivano un po' isolati, mentre vedo più condivisione e voglia di crescere nella velocità e nella marcia. Bisogna tornare a fare raduni con gruppi di 10-15 ragazzi. Abbiamo giovani interessanti a livello juniores. Un ragazzo a 20 anni deve iniziare già a misurarsi con i più grandi». «Dispiace indubbiamente – è il pensiero di Giacomo Leone, vincitore a Central Park nel '96, l'ultimo europeo a riuscirci -, perché nella maratona l'Italia ha fatto la storia dell'atletica e ora si ritrova all'improvviso senza partecipanti a un Mondiale. È vero, è una stagione atipica, perché nello stesso anno ci sono mondiali ed europei. Bisognava fare una scelta: o una o l'altra. Credo abbiano scelto l'Europeo in quanto da qui ai Giochi di Parigi 2024 tutti i grandi eventi si terranno sul suolo europeo». Infine, è critico Gianni Poli, re a New York nell'86: «Presentare una squadra mondiale senza maratoneti non è una bella cosa per una Nazione come l'Italia. Non vedere oggi alcun azzurro alla partenza per me, che ho fatto tanti anni in questa specialità, fa male. Non sono d'accordo con questa scelta, anche se non conosco le dinamiche di La Torre e il pensiero degli atleti. Gli Europei sono importanti ma il Mondiale deve essere onorato. Se non si presentano le squadre come si possono ottenere soddisfazioni? Abbiamo degli ottimi maratoneti, che devono metterci la faccia, perché farlo alle volte può portare a dei risultati inaspettati. Lo abbiamo visto l'anno scorso in Giappone. Chi si aspettava tutti quei successi?».

Sergio Arcobelli

È SOLO LA SECONDA VOLTA CHE ACCADE IN 18 EDIZIONI DELLA RASSEGNA IRIDATA GIANNI POLI: «UNA COSA CHE FA MALE»

L'ultimo giro di Allyson Felix bronzo e addio

I RISULTATI

L'ultimo giro di Allyson Felix. Si è chiusa con una medaglia di bronzo, conquistata nella 4x400 mista vinta a sorpresa dalla Repubblica Dominicana sull'Olanda e sugli Usa mentre l'Italia si è piazzata settima, la carriera sportiva dell'infinita atleta statunitense. Allyson, che ha raccolto il testimone in seconda frazione dal collega uomo Elija Godwin, lascia l'agonismo dopo 19 medaglie mondiali, di cui 13 d'oro, e altre 11 alle Olimpiadi: 7 di queste sono state d'oro. Dunque, sommate, di queste 30 medaglie 20 sono d'oro: un record. Nessuna come la 36enne losangelina, che si ritirerà dopo questa stagione e dopo aver debuttato ai campionati mondiali nel lontano 2003, subito dopo aver svolto la maturità. Era all'epoca una giovane atleta rampante, diventata poi una super-campionessa, mamma di Cammy, la figlia di 3 anni. Allyson in carriera ha anche preso posizioni forti: come scaricare il colosso Nike per averle ridotto il contratto a causa della maternità. La carriera della Felix, in tal senso, non è definita solo dalle vittorie, ma anche dal modo in cui ha vinto le sue battaglie: tornando da sconfitte, infortuni e poi da una gravidanza pericolosa per la vita, per tornare sempre sul gradino più alto del podio.

UNA PERUVIANA NELLA 20KM

A proposito di vittorie, nella giornata inaugurale si sono svolte anche le due 20 km di marcia, prive dei due campioni olimpici, Massimo Stano (che sarà impegnato poi nella 35 km) e Antonella Palmisano (out per infortunio). Trionfi del giapponese Yamanishi, nella prova maschile e della peruviana Kimberly Garcia, tra le donne. Dove si è piazzata ottava Valentina Trapletti, al suo miglior piazzamento in carriera in un grande evento. Nella gara disputata al caldo rovente dell'Oregon, l'azzurra è andata vicina al personale: «E se son contentissima per il piazzamento, mi scoccia per non essermi migliorata... ci riproverò sicuramente agli Europei di Monaco tra un mese». Meno fruttuosa per gli azzurri la prova maschile: Francesco Fortunato è 15° (stessa posizione di Tokyo). Tokyo dove invece ha conquistato la gloria Marcell Jacobs, che nella notte ha corso la semifinale dei 100 metri e l'eventuale finale (i risultati su ilmessaggero.it). Il campione olimpico aveva superato il primo turno grazie al crono di 10"04, decimo tempo, lontano dal 9"79 di Kerley e dal 9"89 di Bromell. Nella notte, ha esordito nelle batterie dei 100 pure l'azzurra Zaynab Dosso. Stasera, alle 20.35 italiane, Sara Fantini si giocherà le sue carte nella finale del lancio del martello. Idem Nicholas Ponzio nel getto del peso (stanotte alle ore 3.27).

S.A.

ADDIO Allyson Felix, bronzo e ritiro: 19 medaglie mondiali

LA VELOCISTA USA SI RITIRA DOPO 30 MEDAGLIE VINTE IN CARRIERA TRAPLETTI OTTAVA NELLA MARCIA

Bettiol, non basta la fuga per la vittoria Maledizione azzurra al Tour de France

CICLISMO

Provaci ancora, Alberto. L'incantesimo che vieta la vittoria italiana in questo Tour de France non riesce a spezzarsi: Alberto Bettiol ha provato a far dimenticare la delusione del sesto posto ottenuto venerdì da Filippo Ganna andando in fuga e lanciandosi tutto solo verso il traguardo di Mende, ma il finale di corsa ha premiato Michael Matthews, il corridore australiano che può finalmente festeggiare dopo due secondi posti ottenuti in questa edizione della Grande Boucle. Eppure, Bettiol sembrava davvero essere in grado di riuscire a conquistare il successo sulle colline della Loira: «Il mio compagno Rigoberto Uran mi ha dato l'ok per farmi andare in fuga. Nel finale, quando mi sono ritrovato in testa da solo, ho continuato a salire regolarmente, ma nel tratto di pianura Matthews è stato più forte. Complimenti a lui, se l'è meritata». Un secondo posto che lascia l'amaro in bocca soprattutto per la buona prestazione non aiutata dalla fortuna: già pochi giorni fa il corridore toscano, genero di Andrea Tafi, è stato costretto a fermarsi nel bel mezzo della tappa per via di una protesta di alcuni attivisti che volevano sensibilizzare sulle tematiche legate al clima, ieri c'è stata invece la beffa nel finale quando la storia sembrava ormai scritta.

DUE ANNI DI DIGIUNO

Continua quindi il digiuno italiano di vittorie al Tour, ed è un'astinenza davvero lunga, visto che l'ultimo trionfo è stato conquistato da Vincenzo Nibali nella penultima tappa del Tour 2019. Ma Alberto Bettiol, vincitore di un Giro delle Fiandre in carriera, promette battaglia nel vero spirito fiammingo: «Le gambe girano, mi sento bene, sono molto fiducioso per la terza settimana e per le gare che si svolgerano dopo il Tour, era da molto tempo che non mi sentivo così in forma». Mentre davanti andava in porto la fuga, Tadej Pogacar ha provato ancora una volta ad attaccare la maglia gialla Jonas Vingegaard, ma il danese è sempre incollato alla ruota dell'avversario. È molto probabile che oggi a Carcassonne la tappa possa essere di nuovo abbastanza tranquilla, soprattutto perché lunedì c'è il giorno di riposo e martedì cominciano i Pirenei, senza dimenticare che nella lotta alla maglia gialla c'è anche Geraint Thomas, terzo in classifica ma con la cronometro del penultimo giorno che strizza l'occhio alle sue caratteristiche. In casa Ineos Grenadiers si lavora in blocco per permettere al gallese di bissare il successo ottenuto al Tour 2018: la squadra, tra l'altro, ha comunicato che il tentativo di record dell'ora di Filippo Ganna, previsto per agosto, slitterà probabilmente al 2023.

ORDINE D'ARRIVO 1) M. Matthews in 4h30'53"; 2) A. Bettiol a 15"; 3) T. Pinot a 34"; 4) M. Soler a 50"; 5) P. Konrad a 58".

CLASSIFICA GENERALE: 1) J. Vingegaard in 55h31'01"; 2) T. Pogacar a 2'22"; 3) G. Thomas a 2'43"; 24) D. Caruso a 44'55".

Carlo Gugliotta

SFORTUNATO Alberto Bettiol, 28 anni, originario di Poggibonsi, in fuga nel finale

TRIONFA MATTHEWS ALBERTO, ALTRA BEFFA «È STATO PIÙ FORTE MA CI RIPROVERÒ» VINGEGAARD MANTIENE LA MAGLIA GIALLA

METEO

Tanto sole, salvo nubi basse al Nord, instabile su Appennino e Alpi Marittime

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato per l'intera giornata. Da segnalare qualche addensamento in prossimità di Alpi e Prealpi, senza piogge.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteorologiche caratterizzate da cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Da segnalare locali annuvolamenti in prossimità dei rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteorologiche caratterizzate da tempo stabile e soleggiato su tutta la regione per l'intera giornata. Da segnalare qualche annuvolamento sui rilievi, senza piogge.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Vicenza, Trieste, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

L'EGO - HUB

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta, neve, nebbia, calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile, 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	30	Ancona	22	29
Bolzano	22	35	Bari	25	29
Gorizia	21	33	Bologna	21	34
Padova	22	34	Cagliari	24	30
Pordenone	23	34	Firenze	23	38
Rovigo	21	34	Genova	28	33
Trento	22	35	Milano	26	35
Treviso	21	34	Napoli	26	36
Trieste	23	32	Palermo	25	31
Udine	21	34	Perugia	23	34
Venezia	24	30	Reggio Calabria	24	33
Verona	24	35	Roma Fiumicino	24	32
Vicenza	20	34	Torino	25	35

Programmi TV

Rai 1
7.00 TG1 Informazione
7.05 Linea Blu Documentario
8.00 TG1 Informazione
8.20 Weekly Viaggi
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni Documentario
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea Verde Estate Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Una Voce per Padre Pio Show
16.10 Sogno E Son Desto Varietà
17.15 TG1 Informazione
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 TecheTecheTè Varietà
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
22.10 Mina Settembre Serie Tv
23.25 Tg 1 Sera Informazione
23.30 Speciale TG1 Attualità
0.35 RaiNews24 Attualità

Rai 2
10.15 Tg 2 Dossier Attualità
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Shakespeare & Hathaway Serie Tv
12.05 TV Raider: le storie di Donnavventura Società
13.00 Tg 2 Informazione
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Pomeriggio sportivo Info
14.45 Rodez - Carcassonne. 202. Tour de France Ciclismo
17.40 Tour Replay Informazione
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg Sport della Domenica Informazione
19.00 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg2 Informazione
21.05 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 911: Lone Star Serie Tv
22.40 The Blacklist Serie Tv
23.30 La Domenica Sportiva Estate Informazione
0.35 Felicità - La stagione dell'amore Società

Rai 3
8.00 Sorgente di vita Attualità
8.35 Sulla Via di Damasco Att.
9.10 O anche no Documentario
9.45 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
10.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
11.15 Storie delle nostre città Doc.
12.00 TG3 Informazione
12.25 Quante storie Attualità
13.00 Il posto giusto Attualità
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 La terrazza Film Commedia
17.15 Kilimangiaro Collection Doc.
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario
21.25 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich
23.30 TG3 Informazione
23.40 Meteo 3 Attualità
23.45 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario

Rai 4
6.30 Il Commissario Rex Serie Tv
9.45 Space Walks Documentario
10.20 Criminal Minds Serie Tv
14.05 Con Air Film Azione
16.00 Project Blue Book Serie Tv
17.40 Senza traccia Serie Tv
19.50 Departure Serie Tv
21.20 **Barely Lethal - 16 anni e spia** Film Azione. Di Kyle Newman. Con Jaime King, Eva G. Cooper, Hailee Steinfeld
23.00 Selvaggi in fuga Film Commedia
0.40 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.45 The Villainess - Professione assassina Film Azione
2.55 Grand Isle Film Drammatico
4.25 Stranger Europe Documentario
5.00 The dark side Documentario
5.25 Madam Secretary Serie Tv

Rai 5
6.10 Y'Africa Documentario
6.40 Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza Doc.
7.35 Y'Africa Documentario
8.05 Art Night Documentario
10.00 Maratona Graham Vick Teatro
10.10 Zaide Teatro
12.05 Maratona Graham Vick Teatro
12.10 Macbeth Teatro
14.50 Prima Della Prima Doc.
15.20 Maratona Graham Vick Teatro
15.25 Le Nozze Di Figaro Teatro
18.20 Maratona Graham Vick Teatro
18.25 Opera - La Bohème Musicale
20.20 Rai News - Giorno Attualità
20.25 Prima Della Prima Doc.
20.55 Maratona Graham Vick Teatro
21.00 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
23.25 Maratona Graham Vick Teatro
23.30 Outis Teatro
1.35 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
7.35 Super Partes Attualità
8.20 Angoli di mondo Doc.
9.10 Amiche mie Serie Tv
10.10 Cascina Vianello Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo: Le Note Dell'Assassino Fiction
14.30 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
15.30 Speciale Tg4 - Diario della crisi Attualità
16.35 Alfred Hitchcock Presenta Serie Tv
17.00 Giorno maledetto Film Drammatico
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **La scuola più bella del mondo** Film Commedia. Di Luca Miniero. Con Christian De Sica, Miriam Leone, Angela Finocchiaro
23.40 Marnie Film Thriller
2.05 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

Canale 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 I viaggi del cuore Doc.
9.55 Magnifica Italia Doc.
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Beautiful Soap
14.20 Una vita Telenovela
15.00 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
16.30 Inga Lindstrom - Screzi D'Amore Film Drammatico
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 **Paolo Borsellino** Film Drammatico. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini, Andrea Tidona
24.00 Io ricordo Film Documentario
1.55 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
7.00 Super Partes Attualità
7.30 I Flintstones Cartoni
8.30 Pippi Calzelunghe Serie Tv
9.00 Una mamma per amica Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 New York Academy Film Commedia
16.15 This is Beat - Sfida di ballo Film Drammatico
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Un Paese Di Furbetti** Attualità
1.20 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
1.50 New York. Campionato Formula E Automobilismo
2.50 Studio Aperto - La giornata Attualità
3.00 Sport Mediaset Informazione. Condotto da Mino Taveri

Iris
7.05 Classe di ferro Serie Tv
9.00 Distretto di Polizia Serie Tv
9.55 Doppia personalità Film Thriller
11.50 L'amore criminale Film Thriller
14.00 Confidence - La truffa perfetta Film Commedia
16.05 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 Nella valle di Elah Film Drammatico
18.35 Argo Film Drammatico
21.00 **Room** Film Drammatico. Di Lenny Abrahamson. Con Brie Larson, Jacob Tremblay, Sean Bridgers
23.25 La gatta sul tetto che scotta Film Drammatico
1.35 Effetto Lucifero Film Drammatico
3.40 Contro il destino Film Drammatico
5.00 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.10 Classe di ferro Serie Tv

Cielo
8.00 Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio Quiz - Game show
8.55 Icarus Ultra Informazione
9.35 House of Gag Varietà
10.10 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.15 House of Gag Varietà
11.45 Mugello - Race 1. Porsche Super Cup Automobilismo
13.25 Steve Austin - Sfida implacabile Reality
14.20 Alligator X Film Giallo
16.05 Tentacoli sulla città Film Fantascienza
17.45 Absolute Zero Film Fantascienza
19.30 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 **Passione senza regole** Film Giallo. Di Elizabeth Allen Rosenbaum (as Elizabeth Allen), Elizabeth Allen Rosenbaum. Con Isabel Lucas, Dermot Mulroney, Nick Jonas
23.05 Anna, quel particolare piacere Film Drammatico
1.05 La cultura del sesso Documentario

Rai Scuola
12.30 Le serie di RaiCultura.it
13.00 Progetto Scienza
15.00 Le serie di RaiCultura.it
15.30 #Maestri Puntata 2
16.15 Le serie di RaiCultura.it
16.30 Erasmus + Stories
17.00 Memex Rubrica
18.00 Speciali Raiscuola 2020
18.30 Inglese
18.50 Spot on the Map Rubrica
19.00 #Maestri Puntata 2
19.45 Le serie di RaiCultura.it
21.00 **Progetto Scienza 2022**
23.05 La storia dell'elettricità
24.00 Le serie di RaiCultura.it

DMAX
7.35 Banco dei pugni Doc.
9.20 WWE NXT Wrestling
10.25 WWE Smackdown Wrestling
12.20 C'è mancato poco Società
14.10 Life Below Zero: Canada Documentario
15.10 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch Avventura
17.00 Vado a vivere nel nulla Case
19.30 I pionieri dell'oro Doc.
21.25 **Airport Security: Miami** Società
22.35 Cops Spagna Documentario
0.30 Avventure impossibili con Josh Gates Documentario
3.20 Codici e segreti Doc.

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Uozzap Comic Attualità
10.35 Camera con vista Attualità
11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
11.45 La7 Doc Documentario
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Bell'Italia in viaggio Viaggi
15.15 I girasoli Film Drammatico
17.30 I complessi Film Commedia
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 **Miss Marple** Serie Tv
0.45 Tg La7 Informazione
0.55 Uozzap Comic Attualità

TV 8
13.55 Gran Bretagna. WorldSBK Motociclismo
14.25 Post SBK Motociclismo
14.45 Pre SBK Motociclismo
15.00 Gran Bretagna. WorldSBK Motociclismo
15.35 Post SBK Motociclismo
15.55 Sahara Film Avventura
18.15 FBI operazione tata Film Commedia
20.10 Alessandro Borghese 4 ristoranti Cucina
21.30 **Italia's Got Talent - Best of** Show
23.40 Chi vuole sposare mia mamma? Società

NOVE
6.00 I giganti degli oceani Doc.
8.40 Wild Wild Columbia Rubrica
11.40 Africa Rubrica
13.45 Il serial killer dell'oceano Documentario
14.45 Presa mortale Film Azione
16.20 Via dall'incubo Film Thriller
18.30 Little Big Italy Cucina
20.00 Il cacciatore di teglie Cucina
21.35 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 Stars Società
1.35 Affari a quattro ruote: l'auto dei sogni Rubrica
3.25 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show

7 Gold Telepadova
12.30 Casalotto Rubrica sportiva
13.30 Film
15.15 Film
17.00 Tackle Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
19.45 Noi, Dolomiti Unesco Att.
20.00 B-Lab Attualità
20.30 Diretta Stadio Rubrica
23.30 Motorpad TV Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.45 Missione relitti Doc.
1.30 Programmazione notturna Rubrica

Rete Veneta
11.00 Santa Messa Religione
12.00 Telegiornale Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Tg Padova Informazione
0.45 Tg Venezia-Mestre Info

Antenna 3 Nordest
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Shopping in TV Rubrica
17.00 La Zanzega edizione 2022 Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 **Film**
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
16.30 Telefriuli Estate - da Lignano Rubrica
18.00 L'alpino Rubrica
18.15 Community FVG Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Info
19.30 Le Peraule De Domenie Rubrica sportiva
19.45 Miss in Onda 2022 Spettacolo
21.00 **Film: Il Gigante Pidocchio** Spettacolo
22.30 Telegiornale F.V.G. Informazione
23.00 Beker On Tour Rubrica
23.15 Settimana Friuli Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.45 Videopress Informazione
10.00 Tg News 24 Rassegna Info
10.30 Case da Sogno Rubrica
11.00 TG SportItalia Rubrica
12.00 Tg News 24 Informazione
14.00 Speciale Calciomercato Calcio
15.00 Pomeriggio Calcio Rubrica
16.00 Tg News 24 Informazione
16.30 Amichevole precampionato: Udinese – Bayer Leverkusen Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
22.30 Tg News 24 Informazione
23.00 Amichevole precampio-

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione odierna crea tutto attorno a te un ambiente dolce e ovattato che quasi come una sacca di liquido amniotico attutisce e stempera ogni rumore dissonante. Viene così a crearsi una sorta di piacevole microclima, riposante e rilassante, che ti fa sentire a tuo agio, in **armonia** con quello che ti circonda e soprattutto con le persone che ti sono vicine, con cui crei una tacita complicità.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi per te è il giorno giusto per mettere ordine nelle **finanze**, chiudendo i conti in sospeso, saldando eventuali debiti e incassando pagamenti arretrati. Approfitta della configurazione odierna, che ti assiste nel trovare soluzioni anche a questioni un po' spinose. Da domani cambiano alcuni parametri e le soluzioni che sono valide oggi potrebbero diventare impraticabili. Evita quindi di rimandare!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
È l'ultimo giorno in cui Venere, pianeta legato all'amore e al denaro, si trova nel tuo segno. Come approfittare al meglio di questa configurazione che si riprodurrà solo tra un anno? La vita a volte è frenetica e lascia poco spazio per occuparsi dei sentimenti. Pensi di poterti permettere di dedicare un momento oggi a quella **relazione** che desideri veder crescere e consolidarsi nei prossimi mesi?

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna, il tuo pianeta, crea una configurazione particolare che coinvolge Urano e che si traduce in un'accelerazione improvvisa. È come se il cielo ti regalasse un momento di **sprint**, una spruzzata di seltz da mettere nella tua giornata per renderla più dinamica e originale. C'è qualcosa di inaspettato in preparazione, le circostanze ti fanno sentire libero e quindi pronto a nuove iniziative.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi le cose più importanti si fanno senza che tu intervenga direttamente. A volte ci lasciamo fuorviare dalla presunzione di avere un potere sul corso delle cose. Ma le cose si muovono ignorando le nostre intenzioni, il compito che ci rimane è quello di cavalcare il loro fluire, **sfruttando** le correnti anche avverse. Evita di sprecare energie combattendo e gioca con la vita come fosse un aquilone.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna nei Pesci è in opposizione al tuo segno. Potrai sentirti un po' frastornato e confuso, mosso da emozioni sulle quali non hai nessuna presa. Il tuo compito è lasciarle fluire, **tuffandoti** senza paura negli incontri che i pianeti apparecchiano per te in questa giornata. Si aprono belle opportunità di collaborazione e di intesa. Inutile cercare di avere il controllo della situazione, affidati.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Si muovono molte pedine nel settore del lavoro. Il flusso che creano è favorevole ma non è in tuo potere governarlo. Sono tanti, troppi gli elementi in gioco, tutti insieme creano un sistema complesso sul quale non hai modo di avere presa. Ma quello che puoi fare è provare ad affidarti, riducendo al minimo le resistenze e provando a puntare sulla **fiducia**. Tornerai a casa con una pesca miracolosa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Ancora una giornata favorevole, nel corso della quale puoi **mollare** la presa e lasciarti andare alle correnti, che potranno portarti anche lontano dalla destinazione che avevi prestabilito. Ma questo non è fonte di problemi perché, come Cristoforo Colombo, proprio andando fuori dalla rotta che avevi deciso di seguire potrai finalmente trovare la tua personale America e le sue strabilianti ricchezze.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il cielo ha riunito gli ingredienti di una confusione tutto sommato positiva, anche se in un primo momento non individuerai i vantaggi che puoi trarne. Provare a mantenere il controllo della situazione sarebbe non solo inutile ma addirittura controproducente, perché la ingarbuglierebbe ulteriormente. Prova a perderti nella **contemplazione** dei mille ghirigori del caso. L'intuizione arriverà da sola.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Per te che sei così razionale e abituato ad analizzare con cura tutti gli elementi di una situazione prima di fare un solo passo, oggi potrebbe essere una giornata un po' disorientante. Per una volta, sarà più utile abbandonarti a una sorta di ispirazione irrazionale, comportandoti come fossi medium. Affidati al tuo **radar** interiore e lasciati guidare, a volte la scelta paradossale è quella giusta.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sul lavoro potresti avere delle intuizioni particolarmente pertinenti, che ti consentiranno di **anticipare**, proprio come piace a te, il corso degli eventi prevedendone gli sviluppi. Focalizzandoti su questa lunghezza d'onda riuscirai a individuare in anticipo gli sviluppi della situazione e quindi a muoverti in maniera quasi chirurgica. Otterrai così dei risultati che faranno sorprenderanno anche te.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le circostanze astrali continuano a guidarti sulla strada del minimo sforzo e del massimo risultato. Sarà forse perché sei stanco, ma stai imparando a **sottrarre**, a eliminare tutto quello che non è indispensabile, concentrandoti così unicamente su quello che ti garantisce il risultato che desideri. Questa linea più economica forse per te è nuova. Sperimentala, vedrai che non avrai modo di pentirtene.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 16/07/2022 LOTTO

Bari	18	51	4	38	19
Cagliari	19	71	56	37	61
Firenze	54	71	49	66	45
Genova	76	90	75	38	59
Milano	85	29	20	89	83
Napoli	17	18	89	77	19
Palermo	32	4	45	25	3
Roma	61	89	27	22	85
Torino	88	43	17	77	54
Venezia	40	82	80	35	41
Nazionale	4	70	50	3	85

SuperEnalotto — Jolly

62 38 29 43 71 28 — 75

Montepremi 244.643.851,08 € — Jackpot 237.786.570,48 €

6	- €	4	447,65 €
5+1	- €	3	28,77 €
5	57.601,16 €	2	5,97 €

CONCORSO DEL 16/07/2022

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	2.877,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.765,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«PENSO CHE SIA POSSIBILE TROVARE DELLE RISORSE PER FARE QUELLO CHE STA FACENDO LA GERMANIA E LA SPAGNA E AVERE LA GRATUITÀ O QUASI DEL TRASPORTO PUBBLICO, DEI TRENI, DEGLI AUTOBUS».
Roberto Gualtieri, *sindaco di Roma*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La crisi di governo

La scelta di andare avanti (o meno) spetta solo a Draghi altrimenti non rimangono che le elezioni, subito

Roberto Papetti

Gentile direttore, bene ha fatto Mattarella a rigettare le dimissioni di Draghi! Che M5S fosse una sciagura indicibile io l'ho sempre ribadito fin da quando questa disgrazia si è abbattuta su di noi, anche se al tempo in molti mi davano contro. Un partito di furbi salito al potere grazie alla compravendita di voti (leggasi assistenzialismo becero, contro ogni dettame delle note Teorie economiche). Ora, premetto che Draghi non mi sta affatto simpatico (soprattutto per i fatti del 1992, mia opinione), però dovere della politica sarebbe quello di mettere da parte le simpatie personali e far fronte comune per il bene del Paese, dare all'estero quantomeno la percezione di un governo stabile ed efficace. Chiedo a Lei, che ne saprà più di me. Draghi attualmente è l'unica personalità credibile: che alternative concrete abbiamo?

Matteo Favaro

Caro lettore,
Mario Draghi è certamente la personalità italiana di maggior autorevolezza e credibilità internazionale: doti non solo rare ma particolarmente preziose in una fase storica come quella che stiamo vivendo. Ma se Draghi, comprensibilmente da molti punti di vista, ritiene che non ci siano più le condizioni per guidare un governo di larghe intese e non intende sottostare ulteriormente ai ricatti dei partiti sempre più agitati dall'approssimarsi delle elezioni, non mi pare ci siano molte alternative. Qualcuno ha ipotizzato un governo di transizione che traghetti il Paese fino alla primavera del 2023, cioè alla naturale scadenza della legislatura, guidato da una personalità istituzionale (si è fatto il nome del presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato) ma si tratterebbe di una soluzione debolissima e inadeguata rispetto alle scelte che andranno prese nei prossimi mesi per far fronte alla complessa situazione economica e sociale. È del tutto evidente che in questo momento serve un esecutivo solido, autorevole e nel pieno dei suoi poteri, non un governo balneare espiato ad ogni tipo di onda e marea. Se questo non è possibile non esiste altra strada che andare rapidamente al voto, tra fine settembre e inizio ottobre e dar vita subito dopo a un nuovo governo. Dopodiché: la politica italiana ci ha abituato alle sorprese e ai colpi di scena. In questi giorni molti (taluni anche perché temono il voto anticipato) si stanno prodigando per convincere Draghi a restare al proprio posto. Lo spirito di servizio del premier non può essere messo in dubbio, ma la sua stanchezza e la sua indisponibilità ad essere messo sotto scacco dagli interessi di bottega di questo o quel partito sono evidenti. E certamente lo spettacolo indegno e inconcludente che il movimento 5 stelle e sta offrendo anche in queste ore non aiuta Draghi a cambiare idea.

La politica / 1

Stanchezza e sfiducia

Il senso che oggi accomuna molti italiani è quello di stanchezza e sfiducia. Stanchezza per una pandemia che non si riesce ancora a debellare, stanchezza per una guerra scatenata da un guerrafondaio quale è Putin, sfiducia per una classe politica che non riesce ad essere all'altezza dei suoi compiti istituzionali in un momento così grave. Onestamente pensavo che Conte fosse fatto di un altra pasta. Evidentemente non è stato capace di guidare e dare un indirizzo positivo ad un partito che ,ci rendiamo oggi conto, accoglie al suo interno troppi facinorosi ed irresponsabili.
Aldo Sisto
Mestre

La politica / 2

Ecco chi vuole allontanare Draghi

Ho fatto sport attivo, mi è servito per valutarmi e capire che c'erano altri più bravi di me. Ed accettarlo. Serenamente. Fra i politici nessuno dice: "quello è più bravo di me, è giusto governi lui e non io". Politici di bassissimo livello vogliono allontanare Draghi, un uomo di altissimo valore che tutti nel mondo ci invidiano. E vogliono farlo nel momento probabilmente più difficile che l'Italia abbia mai vissuto per l'accumularsi di pandemia, guerra ed inflazione ai nostri cronici problemi e gravissimo indebitamento. E vogliono farlo a prescindere dalla loro "altezza". E così immagino un futuro capo di governo Meloni o Salvini o Patuanelli o altri simili personaggi, certo con la legittimazione del popolo, la stessa che nel 2018 ha creato l'incredibile governo capeggiato dai 5 stelle sotto la regia di un comico. E immagino questi "personaggi" mettere la loro faccia nel girare il mondo per cercare d'aiutare l'Italia e per cooperare fattivamente con gli altri paesi. Un quadro raccapricciante, che farà scadere ai minimi livelli l'immagine Italia. Nessuno ci darà fiducia, lo spread salirà a livelli insostenibili per il nostro debito pubblico, tassi altissimi, disastro economico. Povera Italia.
Piero Zanettin
Padova

La politica / 3

Ma il governo ha la fiducia

Come cittadino e modesto essere pensante del nostro Bel Paese, ritengo che il presidente Draghi possa avere le più sacrosante e legittime ragioni per rimanere a capo dell'esecutivo. Da quanto si può capire, è stata data la fiducia al governo con larga maggioranza, solo il decreto "aiuti" non è stato votato da una sparuta minoranza di "grillini". Circa il 10 per cento di un Movimento 5 stelle ridotto secondo i sondaggi (solo quelli sembrano preoccupare con la sedia in Parlamento) al 15 per cento. Non ci sono parole per commentare quanto accade in un momento difficile e drammatico come il presente in cui le richieste da parte di una esigua minoranza vanno annullate con pèrdite di gran lunga maggiori in termini economici e politici. Draghi fa bene a mettere in primo piano la propria serietà e coerenza politica, ma in tutto questo vi è un limite. Non si può dare ascolto ad una parte, ridotta al lumicino, chiassosa ed irresponsabile mossa soprattutto da ragioni di sopravvivenza elettorale, nonché da malcelati sentimenti vendicativi per la caduta del precedente governo. E con questo mandare all'aria un programma condiviso e delle scadenze prossime e vitali per il bene del Paese. Ai margini di tale spettacolo si intravvedono lo sconcerto dell'Europa, soprattutto il ghigno soddisfatto degli invasori dell'Ucraina, per i quali la presente crisi è un'evidente vittoria. Come avvenne per Mattarella, in alcuni momenti della storia si possono e si devono mettere da parte anche le più profonde convinzioni personali.
Luigi Floriani

La politica / 4

Il termovalorizzatore di Roma e la crisi

Se a Roma non ci fosse un sindaco Pd, nel DL aiuti non ci sarebbe entrato il termovalorizzatore, addirittura con un sindaco di destra il Pd avrebbe appoggiato le esigenze del M5S. A pensare male si continua ad indovinare !?
Leonardo Agosti
Cadoneghe (Padova)

Lavoro

Pensioni e differenze

Lavoro da 43 anni e il prossimo anno salvo ulteriori sorprese andrò in pensione. Se potrò continuerò a lavoricchiare, anche perché la mia pensione di commerciante non arriva a mille euro al mese. Certo però che mi fa rabbia vedere che un mio conoscente, nonostante non abbia mai versato alcun contributo all'Inps, già da quest'anno percepirà la pensione di anzianità. A sessantasette anni, circa 450 euro al mese, i quali sommati al reddito di cittadinanza superano i 1300 euro al mese. Ha un appartamento di proprietà, una piccola vettura e un motorino. E forse anche qualche gruzzoletto messo da parte. Giusto così?
E.N.
Vicenza

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/7/2022 è stata di **50.404**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Azzurra soffre dello stesso male di Fedez: portata dal rapper

Il papà le ha fatto una sorpresa: la 13enne Azzurra, affetta dalla stessa malattia di Fedez, è stata portata a Milano dove la attendeva il rapper con Chiara Ferragni

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Pos, prima multa in Veneto: sanzionata una gelateria

In Italia le commissioni all'esercente, per pagamenti al POS, sono le più basse d'Europa. Dall'1% in giù. Non capisco perché tutta questa resistenza (david099)

Domenica 17 Luglio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Troppi centri decisionali per la politica industriale

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) l'Europa non ha finora dimostrato capacità di leadership mondiale: i semiconduttori e le batterie e, quindi, le auto-elettriche.

Nel campo dei componenti elettronici l'americana Intel ha iniziato la costruzione di un gigantesco stabilimento di chips in Germania e una decisione analoga è stata presa da Tesla, leader mondiale di auto elettriche di alto prezzo.

Investimenti di minore dimensione sono previsti da Intel in Francia e di quantità sostanzialmente trascurabile in Italia, anche se un'accurata analisi delle convenienze economiche avrebbe dovuto dirottare verso il nostro paese una parte massiccia di questi nuovi investimenti. Il costo del lavoro in Italia è infatti incomparabilmente inferiore e la produttività di città che, come Torino o Ivrea, hanno antica esperienza in questi settori, non è certamente inferiore a quella della Germania. Nel settore delle batterie (che sono il motore dell'auto elettrica) le decisioni di investimento si sono moltiplicate. La Volkswagen ha optato per sei nuovi stabilimenti, localizzati in Germania, Ungheria, Repubblica Ceca e Spagna mentre, nella strategia della stessa Stellantis, la pur tanto ancora attesa decisione della costruzione di uno stabilimento di batterie a Termoli assume un ruolo sostanzialmente periferico.

Anche la Francia si è inserita con autorità nel processo di attrazione delle imprese straniere. Sei giorni fa si è tenuto a Parigi, diretto da Macron e con la presenza di venti ministri, l'incontro annuale dal significativo titolo "Choose France." In questa occasione è stato reso noto che quattordici imprese estere avevano scelto di portare nuovi investimenti in Francia con un impegno di 6,7 miliardi di Euro, garantendo l'assunzione di 4.000 nuovi dipendenti.

Nella stessa occasione veniva annunciato un accordo fra STMicroelectronics e l'American Global Foundries per un investimento di 5,7Miliardi in una fabbrica dei più avanzati componenti elettronici da localizzare in Francia, e precisamente a Crolles, dove la STM ha uno dei suoi maggiori centri produttivi e di ricerca. Come scrive Le Monde, il negoziato per questo investimento, definito il più importante dopo quello del settore nucleare, è stato durissimo. In esso lo stesso Macron ha giocato un ruolo determinante anche nei confronti della quantità dell'intervento finanziario del governo francese. Una quantità che resta ancora sconosciuta, anche se, da parte americana, è stata ritenuta determinante e, quindi, non può che essere cospicua.

Riguardo a quest'ultimo evento si impone l'obbligo di una particolare riflessione da parte di noi italiani, in quanto la STM non è una società unicamente francese, ma vede come azionisti determinanti, in assoluta parità, il governo italiano e il governo francese, con il 13,75% ciascuno delle azioni. Fa quindi una certa impressione non vedere nominata l'Italia in nessuna parte delle trattative e, soprattutto, vedere nominato Crolles come futuro punto di riferimento dell'innovazione dell'intera STM, tanto da irritare i rappresentanti sindacali degli altri insediamenti francesi.

Tutte queste considerazioni ci obbligano a riflettere sulla scarsa presenza dell'Italia in questo grande processo di ristrutturazione. Siamo infatti il secondo paese europeo per fatturato dell'industria, abbiamo costi del lavoro molto inferiori ai nostri maggiori concorrenti e esportiamo migliaia di giovani specialisti che contribuiscono a rendere possibili gli investimenti negli altri paesi. Le spiegazioni della nostra assenza sono ovviamente tante, dalla mancanza delle grandi imprese alla fragilità dei governi, dal lento funzionamento della burocrazia a quello della giustizia.

A questo dovranno evidentemente rispondere le necessarie riforme. Nel processo di ristrutturazione in corso, la nostra assenza riflette anche, e forse soprattutto, la mancanza di un interlocutore unico che, come viene dichiarato in Francia, si occupi della futura "sovranità industriale" del nostro paese.

La nociva frammentazione delle competenze fra il Ministero dell'Economia e finanze, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero della Transizione ecologica, a cui si aggiunge il ruolo ancora indefinito della Cassa Depositi e Prestiti, rendono molto difficile la necessaria interlocuzione del nuovo governo nel momento in cui vengono prese le decisioni determinanti per il futuro del nostro paese. Per fare un solo esempio, dividere la politica industriale dalla politica energetica mi sembra oggi fuori dalla storia. Tante volte ho fatto appello per avere un forte interlocutore unico nelle grandi decisioni di politica industriale. Oggi, anche se tardivamente, questo passo, che tutti i protagonisti europei hanno già compiuto, mi sembra un indifferibile priorità dell'auspicabile nuovo governo Draghi. Dato che il grande progetto europeo si chiama Next Generation, credo che il nostro primo obbligo sia quello di garantire un futuro alla Nuova Generazione.

L'opinione

Le due origini della crisi: gas russo e banche centrali

Giorgio Brunetti

Non è facile valutare il periodo che stiamo vivendo. Vi è di tutto: dalla guerra in Ucraina, nella quale non si parla ancora di "cessate il fuoco", al traumatico abbandono forzato del primo ministro Boris Johnson in Gran Bretagna, e alla guerra del gas che è la principale causa della crescita dell'inflazione in Occidente. Adesso anche l'addio di Draghi sebbene vi sia tempo fino a mercoledì per un suo ripensamento, ma sarà difficile. E pensare che il motivo ufficiale della crisi è il termovalorizzatore di Roma invasa dalla spazzatura, ma forse vi è dell'altro.

Se si osserva il nostro Paese la situazione economica è particolarmente delicata. Il ministro Franco, infondendo ottimismo, un ottimismo della volontà, sostiene che "per il trimestre concluso stimiamo una crescita robusta, che porta quella acquisita del Pil 2022 sopra il 3%". Sebbene i rischi siano elevati sarebbe tuttavia sbagliato, precisa, abbandonarsi al pessimismo in una fase in cui ci sono molteplici segnali di fermento senza contare i prevedibili effetti del Pnrr sugli investimenti nei prossimi anni. L'Istat, conferma quanto sostenuto da Franco stimando per il primo trimestre, una crescita del Pil nell'anno del 2,6%. Il recente intervento del governatore Visco all'Abi trasuda, invece, cautela e prudenza. Raccomanda una normalizzazione graduale dei tassi Bce e sostiene che tassi più alti non dovrebbero frenare il credito, avvertendo che l'Italia finirà in recessione solo nel caso di un blocco delle forniture di gas dalla Russia.

Da tali dichiarazioni provenienti da fonti istituzionali diverse si ricava tanta incertezza per il futuro, alimentata anche dall'inflazione in corso, trainata dal caro energia e dai rincari dei beni alimentari. L'inflazione è una vera patrimoniale sui conti correnti degli italiani, oltre che una spinta per un ulteriore aumento delle disuguaglianze.

Stiamo amaramente pagando due scelte del governo e della Bce prese nel recente passato. La prima, la dipendenza dalla Russia per il gas, costringendo ora il governo Draghi alla spasmodica ricerca di fonti energetiche alternative per tentare di avere un inverno meno critico. L'altra, il comportamento incerto delle banche centrali. Dopo aver immesso, per un decennio, un gran flusso di liquidità per attenuare la gravità della crisi era necessario ritornare alla normalità con graduale riduzione dell'emissione di liquidità e poi con un progressivo aumento dei tassi. La pandemia e la guerra hanno ritardato queste operazioni, mentre l'ascesa dei prezzi è stata considerata dalle stesse banche centrali come un fenomeno transitorio. Adesso occorre recuperare il tempo perduto con il blocco di emissione di liquidità e un rialzo dei tassi con evidenti ricadute sui mercati.

La crisi scoppiata con le dimissioni di Draghi è la conferma del fallimento della nostra classe politica. Hanno pesato il drammatico impoverimento culturale, la perdita di levatura nel corso dei decenni, ma soprattutto la scomparsa di quei partiti forti e dal profondo radicamento sociale che selezionavano la classe dirigente. Lo fecero nei primi decenni della vita repubblicana, in misura minore in seguito e di qui lo scontento verso la partitocrazia imperante. Ciò che caratterizza il nostro sistema politico e di governo è la irresponsabilità. In Italia rarissimo è che qualcuno paghi, e ciò distrugge la fiducia dei cittadini. Occorrono regole giuste facendo pulizia di quelle che contribuiscono alle numerose patologie delle nostre istituzioni e quindi anche del degrado del nostro paese. Era prevedibile che il governo Draghi impegnato su questioni delicate e difficili, con una continua fibrillazione della maggioranza, non avrebbe potuto essere uno spartiacque sui temi istituzionali.

La fotonotizia

La "normalità" tra i missili a Odessa

Un uomo fa jogging a Odessa mentre una densa colonna di fumo nero si alza da un magazzino alle sue spalle, colpito poco prima dai missili dell'esercito russo. La guerra torna a incombere sulla più grande centrale nucleare d'Europa: secondo Kiev i russi stanno utilizzando il sito dell'impianto di Zaporizhzhia, occupato a marzo, come base missilistica per condurre attacchi nelle zone circostanti. I raid dell'Armata sono proseguiti anche su altre regioni dell'Ucraina e le sirene sono tornate a suonare nella capitale.

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 17, Luglio 2022

Sant'Alessio. A Roma nella chiesa sul colle Aventino, si venera un uomo di Dio, che lasciò una casa ricca per diventare povero e mendicare in incognito l'elemosina.

21°C 31°C
Il Sole Sorge 5:31 Tramonta 20:52
La Luna Sorge 23:33 Cala 9:50

TOZZI, CONSOLI, MARRACASH, NOEMI I FASK, HACKETT ALICE E IL BLUES INFIAMMANO L'ESTATE

A pagina XI

V/L Mont
Nuove forme di accoglienza Il ruolo dei piccoli comuni

A pagina XV

FriuliEstate
«L'era delle macchine non deve fare paura»

Mo Gawdat, super esperto di cibernetica (ex manager Google) spiega come incanalare l'intelligenza artificiale a vantaggio dell'umanità.

Da pagina XI a pagina XV

Via dal Friuli 20mila immigrati

▶In cinque anni è crollato il numero di stranieri regolari e inseriti nel mondo del lavoro, "emigrati" con le famiglie ▶Ma aumentano gli irregolari ai quali è stato negato il permesso di soggiorno e vivono ai margini della società

Il caso
Ospedali intasati dalla priorità ai profughi ucraini

La pandemia che ha colpito duro nei due anni precedenti e che continua a graffiare sommata alla cronica assenza di personale nelle strutture sanitarie, in particolare del Friuli Occidentale, erano già un valido motivo per mettere in difficoltà la sanità.

A pagina II

Con il passare degli anni gli stranieri regolari con permesso di soggiorno, un lavoro, la famiglia e in regola con il pagamento delle tasse hanno iniziato a calare.

Gli arrivi consolidati di stranieri regolari in regione sono iniziati intorno al 2011. Negli anni 2015 e '16 c'è stato il picco con una presenza complessiva di 97mila persone sparse sul territorio del Friuli Venezia Giulia. Gli stranieri arrivavano da diversi Paesi e risultavano sino al 2014 prevalentemente di origine europea 42,2% con forte incidenza dell'area balcanica 22%.

A pagina II

Protezione civile 127mila giornate per la comunità

▶Sarebbero costate 12 milioni di euro Ieri la cerimonia con Curcio

Il «grazie» corale e l' impegno «a continuare ad alimentare questa esperienza» si motivano con tante storie che hanno avuto come protagonisti oltre 10mila volontari, uomini e donne, ma si capiscono ancor di più con qualche numero indicativo: 127mila 737 giornate donate alla comunità in questa legislatura, per un contro valore, si fossero dovute pagare, di 12 milioni di euro. In cifre è «il valore aggiunto» che ha rappresentato dal 2018 ad oggi la Protezione civile.

Lanfrit a pagina III

La scossa
Terremoto di 3.2 a Tramonti ma nessun danno

Una scossa di terremoto di 3.2 gradi Richter è stata registrata dal Centro Ricerche Sismologiche Fvg e dall'Ingv di Roma alle 15.30 di ieri.

A pagina VI

Calcio. Bianconeri due volte avanti, raggiunti per distrazioni

L'Udinese tiene testa ai "fabbri" tedeschi

L'Udinese "passa" l'esame di tedesco. Contro l'Union Berlino, quinta in Bundesliga e qualificata per l'Europa League, a Lienz finisce 3-3. Bianconeri sempre in vantaggio, con doppietta di Nestorovski (nella foto, entrato per Deulofeu dopo 15') e gol di Benkovic. Fatali le distrazioni difensive.

A pagina VIII

Politica
Il gruppo consiliare della Lega perde pezzi, imbarazzo a Campoformido

Fuggi fuggi dal gruppo consiliare della Lega in consiglio comunale a Campoformido, il territorio da cui peraltro proviene il sindaco di Udine Pietro Fontanini. Oggi che l'amministrazione del centro alle porte del capoluogo è guidata dal sindaco Erika Furlani, si verifica l'emorragia di consiglieri eletti con la lista Lega Salvini (ma non tesserati con il Carroccio, come il partito tiene a precisare).

De Mori a pagina V

Immigrazione
Due uomini bloccati con clandestini a Pontebba

Due presunti passeur arrestati a Pontebba: uno trasportava oltre trenta immigrati clandestini. Il 22enne siriano residente in Germania è stato fermato sul valico confinario di "Passo Pramollo" di Pontebba, alla guida di un furgone con targa austriaca. Dopo aver eluso un posto di controllo dei Carabinieri è stato prontamente inseguito e bloccato prima che potesse scaricare i 34 immigrati.

A pagina V

La crisi
Cartiera, i sindacati chiedono di mantenere la produzione nella Bassa

I sindacati ringraziano, ma chiedono di più: non solo dare lavoro ma anche riattivare il sito produttivo friulano, ubicato in zona strategica e con professionalità tali da garantire la ripresa aziendale. È questa la reazione di Cgil, Cisl e Uil alla proposta avanzata dal gruppo veneto Pro-Gest di inserire nei propri siti produttivi a Nordest i 35 lavoratori di Rivignano.

A pagina VII

L'intervista
Il sindaco Contardo: «Voglio scrivere un libro in riva al mare»

Il sindaco Contardo ha frequentato il Liceo Classico e la facoltà di Lettere. Ama l'insegnamento ma in futuro spera di scrivere un romanzo in una casa in riva al mare. La persona a cui pensa di più è anche quella a cui confida praticamente tutto: la sua compagna. Nel tempo libero ama guardare film, se resta a casa sua. Apprezza il mare.

Tavosanis a pagina VII

Il flusso degli stranieri

PRONTO SOCCORSO È uno dei punti in cui si rivolgono maggiormente i profughi ucraini che hanno trovato ospitalità in regione

Poco personale, i profughi ucraini intasano la sanità

▸In un settore in grossa difficoltà soprattutto nel Friuli occidentale per la carenza di operatori, l'ingresso ai servizi di quasi cinquemila persone in più amplifica l'imbuto

IL CASO

La pandemia che ha colpito duro nei due anni precedenti e che continua a graffiare sommata alla cronica assenza di personale nelle strutture sanitarie, in particolare del Friuli Occidentale, erano già un valido motivo per mettere in difficoltà la sanità regionale, soprattutto i pronto soccorso, ma in generale più servizi. A questo si aggiunge un altro problema non da poco: l'arrivo dei profughi dall'Ucraina e quelli che in regione, entrati dalla rotta balcanica, stanno aspettando di avere il permesso di soggiorno. A metterlo nero su bianco è stata l'azienda sanitaria del Friuli Occidentale, quando a dirigerla c'era ancora Joseph Polimeni.

L'ALLARME

La segnalazione è indicata sull'aggiornamento del piano anti corruzione dell'Asfo, ma è una "regoletta" che quasi certamente viene inserita in tutti gli aggiornamenti delle strutture sul territorio. Ebbene, si legga che "l'emergenza Covid ha costituito un evento dirompente sul piano sanitario, sociale ed economico: la pandemia sta mettendo a dura prova le strutture e gli operatori sanitari, oltre a fornire opportunità di infiltrazioni dell'economia criminale nella realtà locale. L'emergenza sanitaria ha impattato su un sistema economico già in difficoltà, riducendo la disponibilità di liquidità finanziaria e creando nuove sacche di povertà e di disagio sociale e psicologico. In questa situazione è auspicabile l'aumento delle risorse finanziarie pubbliche tanto in sanità come a favore delle attività produttive».

PROFUGHI UCRAINI

Il documento è molto chiaro anche su questo punto. «Una importante criticità è emersa in questo ultimo periodo a causa della guerra in Ucraina e del conseguente afflusso di profughi ucraini la cui presenza accresce la pressione sull'assistenza ospedaliera (pronto soccorso pem adulti e pediatrico nello specifico ndr.), sul Dipartimento di prevenzione, sui medici di medicina generale e sui pediatri dell'Asfo. A questo c'è da aggiungere che il peso della presenza dei profughi ucraini e degli stranieri non regolari, si fa anche sentire pure sulle guardie mediche. Dove sono rimaste».

I NUMERI

C'è subito da aggiungere una cosa per evitare fraintendimenti: non è certo colpa di chi è arrivato da noi se ci sono problemi e intasamenti nei servizi, scappano da una guerra ed è sacrosanto aprire le porte. Il fatto è che giustamente usufruiscono dei servizi e quello sanitario era già ingolfato solo con i pazienti residenti in provincia e regione. A Pordenone i profughi ucraini sono intorno ai mille e 400, anche se non è facile indicare un numero giusto perchè non avendo vincoli territoriali e nessun obbligo di stazionamento, c'è un passaggio anche consistente da una provincia all'altra. A Udine, invece, i profughi ucraini sono circa duemila e settecento. In gran parte di tratta di donne con bambini e persone anziane. Una parte di loro vive in case private e l'affitto è pagato con i soldi della Regine e i fondi europei. In altre situazioni, invece, le case sono state messe a disposizione dai Comuni.

NON REGOLARI

Oltre ai profughi ucraini a usufruire, giustamente, dei servizi sanitari sono anche gli stranieri in attesa di avere il permesso di soggiorno, chiesto per motivi umanitari. In Friuli sono circa quattromila che si trovano in questa condizione sommando anche chi ha avuto il primo rifiuto dalla Commissione ed è ricorso al Tar. In gran parte sono dislocati nei comuni. Tutti in ogni caso possono ricorrere sia a un medico di medicina generale, ma non sempre sono informati su dove si trovi, alle strutture del distretto sanitario e ovviamente al Pronto soccorso che resta un faro visto che è sempre aperto. Facile immaginare che a fronte di una carenza di organico oramai atavica il forte l'afflusso mette in crisi le strutture.

Loris Del Frate

Quasi ventimila stranieri integrati in meno, crescono invece quelli irregolari

IRREGOLARI In poco più di un quinquennio sono stati persi in regione circa 17mila stranieri regolari con rispettive famiglie. Contestualmente sono cresciuti gli irregolari

LE PARTENZE

Con il passare degli anni gli stranieri regolari con permesso di soggiorno, un lavoro, la famiglia e in regola con il pagamento delle tasse hanno iniziato a calare. E mentre questi scendevano di numero perche andavano in altri Paesi europei dove c'era più lavoro, hanno iniziato a crescere, invece, gli immigrati irregolari in cerca dello status di protezione. Non solo. In regione sono aumentati anche gli irregolari ai quali è stato negato il permesso di soggiorno e che non se ne sono andati dal territorio o hanno scelto di proseguire verso altre regioni.

Gli arrivi consolidati di stranieri regolari in regione sono iniziati intorno al 2011. Negli anni 2015 e '16 c'è stato il picco con una presenza complessiva di 97mila persone sparse sul territorio del Friuli Venezia Giulia. Gli stranieri arrivavano da diversi Paesi e risultavano sino al 2014 prevalentemente di origine europea 42,2% con forte incidenza dell'area balcanica 22%. Per quanto riguarda l'Africa sempre nel 2014 la percentuale di presenze era intorno al 14 per cento (Marocco e Ghana le comunità più grandi) mentre un'altra quota importante arrivava dall'Asia con il 27,3%, in cui prevalevano i cittadini del Bangladesh, Pakistan, Cina e Afghanistan. Dopo il 2014 l'Africa ha superato gli stranieri dell'Est Europa diventando, con il Bangladesh, la comunità decisamente più importante.

I segnali di crisi nel 2017 con le prime chiusure di fabbriche, hanno indotto i primi nuclei familiari ad andarsene. La crisi ha continuato a mordere con contestuale perdita di occupazione sino alla pandemia che poi ha dato il colpo di grazia. "L'esodo" in uscita è andato avanti costantemente, sino ad arrivare al 2021, ultimo dato certificato, con una presenza di stranieri regolari e gran parte occupati che è scesa a 80mila 673 persone. In pratica un saldo negativo di oltre 17mila presenze. Il Friuli Occidentale che aveva garantito in tutti quegli anni una occupazione costante e sempre in crescita è stata la provincia friulana in cui la presenza di stranieri regolati era la più alta. Nel 2015 erano 34mila 755 (dato maggiore in assoluto) per scendere a 29mila 941 nel dicembre 2021.

IN CINQUE ANNI SE NE SONO ANDATI IN ALTRI PAESI OLTRE 17MILA IMMIGRATI REGOLARI

Man mano che scendevano gli stranieri regolari con famiglia e già integrati, in regione saliva, invece, il numero degli irregolari. Se nel 2015 erano in provincia di Pordenone 145 con pendente la richiesta di permesso di soggiorno per motivi umanitari, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la cifra è salita a 379. Questi non lavorano non perchè non lo vogliono, ma perchè non lo consente la normativa. Difficile fare il conto degli irregolari, anche perchè si muovono in continuazione per evitare di essere intercettati e di finire nei centri, però c'è un dato che deve far riflettere. Nel 2020 i richiedenti protezione, entrati dalla rotta balcanica, sono stati 7.905. Tanti, se si pensa che altri irregolari venivano inviati in regione dalla spartizione nazionale che poi, visti gli ingressi clandestini da Trieste o Gorizia, è stata esclusa dall'accoglienza decisa dal Governo. C'è, dunque, un fatto significativo nei flussi di stranieri in regione che determina le ondate di migrazione, la presenza e la capacità di includere, ed è legato alla vita che viene offerta agli stranieri. È chiaro che - anche se non per loro volontà - manca il lavoro, i soldi a disposizione sono pochi e spesso gli alloggi di chi è in attesa di sapere se il permesso di soggiorno verrà concesso o meno sono di bassissima qualità, la vita non è sicuramente piacevole, così come il bighellonare nei centri cittadini (giusto ripetere che la causa non è loro) non aiuta sicuramente l'accoglienza, anzi a chi non conosce le dinamiche può far sviluppare una sorta di difficoltà ad accettare questa situazione.

ldf

Protezione civile

Il grazie ai volontari che in Friuli valgono 12 milioni di euro

▶La giornata di ringraziamento con il Capo del Dipartimento nazionale, Curcio

▶Hanno donato oltre 127mila giornate di lavoro: «Insuperabili nell'emergenza»

LA CERIMONIA

Il «grazie» corale e l'impegno «a continuare ad alimentare questa esperienza» si motivano con tante storie che hanno avuto come protagonisti oltre 10mila volontari, uomini e donne, ma si capiscono ancor di più con qualche numero indicativo: 127mila 737 giornate donate alla comunità in questa legislatura, per un contro valore, si fossero dovute pagare, di 12 milioni di euro. In cifre è «il valore aggiunto» che ha rappresentato dal 2018 ad oggi la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, protagonista ieri all'ente fiera di Udine, per volere della Regione, di uno straordinario evento di ringraziamento e progettazione, alla presenza del Capo del Dipartimento nazionale Fabrizio Curcio, del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, del vicepresidente della Regione e assessore con delega alla Pc Riccardo Riccardi, del direttore della Protezione civile Fvg Amedeo Aristei e degli assessori regionali Sergio Bini, Graziano Pizzimenti e Stefano Zannier. Dalla tempesta Vaia di fine 2018 all'alluvione dell'anno successivo, all'epico sforzo sostenuto nella pandemia da Covid 19 e, ancora, dall'emergenza neve nella stagione 2020-201 alla presenza in Sicilia fino all'allestimento del campo in Slovacchia per i profughi ucraini e alla loro accoglienza in Friuli Venezia Giulia: in tutti questi scenari la presenza del volontariato organizzato di Protezione civile «è stato determinante per il sistema», ha riassunto in pochissimi termini il vicepresidente Riccardi, quasi a ripercorrere l'operatività vissuta, spesso, fianco a fianco.

OPERATIVITÀ

Un'operatività che, di fatto, è stata imponente lungo tutto il governo presieduto dal presidente Fedriga: «Abbiamo affrontato emergenze imprevedibili – ha detto dal palco - e la Protezione civile è stata in prima linea per dare assistenza alla popolazione, si pensi alla pandemia, il caso più emblematico. Anche durante il lockdown più duro questi volontari c'erano per supportare i cittadini. E senza protezione civile – ha aggiunto – non sarebbe stato possibile organizzare gli hub vaccinali. Il nostro sistema è un valore aggiunto e un'eccellenza riconosciuta anche a livello nazionale e internazionale». Lo ha immediatamente e con convinzione confermato il capo del Dipartimento nazionale Curcio che ha connesso l'attivismo di oggi con le origini friulane di questa organizzazione solidale: «Il sistema della Protezione civile è molto vivo, cambia al cambiare delle esigenze della società e si basa sulla visione friulana del nostro padre Giuseppe Zamberletti», che ne concepì l'esistenza durante il post sisma del 1976. «Un sistema che non può finire, da portare avanti con il coinvolgimento dei giovani», ha considerato Riccardi, dando concretezza alle parole con la previsione di «dieci milioni da investire in attività di formazione e in attrezzature».

IN FIERA Ieri il grazie corale ai volontari

RIFLESSIONE

Un incontro per fare il punto su ciò che è stato, ma anche per indicare il principio che orienterà il futuro: «Dobbiamo ragionare insieme sulle sfide del futuro – ha sostenuto Curcio -, questo è anche un momento di riflessione su come possiamo essere ancora più performante rispetto alle richieste dei cittadini», con una «filiera dell'emergenza che qui ha un'espressione molto importante, dal cittadino ai sindaci, ai prefetti, alla Regione e fino al Dipartimento nazionale». Gli impegni prossimi, del resto non mancano: «L'emergenza sanitaria per la pandemia è ancora un impegno importante, dovremo mettere in atto le opere per affrontare la siccità con le risorse che sono arrivate in virtù della decretazione d'urgenza – ha elencato Riccardi -, l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina è ancora un capitolo aperto». «I risultati ottenuti in questa regione sono il frutto di un lavoro di squadr - ha detto Fedriga -; abbiamo dimostrato che cosa significa essere comunità. Il terremoto del '76 non è solo un ricordo doveroso ma un'esperienza viva che nelle difficoltà riemerge».

Antonella Lanfrit

Fuga dal gruppo leghista, escono 5 su 7

▶Eletti nella lista del Carroccio a Campoformido hanno scelto di passare con Fdi. Il vicesindaco: «Per me è stata una sorpresa»

▶Fratelli d'Italia: «Non facciamo shopping a danno degli alleati Ma se ci chiedono di entrare non chiudiamo la porta»

IL CASO

UDINE Fuggi fuggi dal gruppo consiliare della Lega in consiglio comunale a Campoformido, il territorio da cui peraltro proviene il sindaco di Udine Pietro Fontanini, che del paese dell'hinterland è stato anche in passato primo cittadino due volte nel suo lungo cursus honorum costellato di incarichi prestigiosi.

LE REAZIONI

Oggi che l'amministrazione del centro alle porte del capoluogo è guidata dal sindaco Erika Furlani, si verifica l'emorragia di consiglieri eletti con la lista Lega Salvini (ma non tesserati con il Carroccio, come il partito tiene a precisare) - le indiscrezioni parlano di cinque su sette componenti del gruppo - pronti a trasferirsi armi e bagagli in Fratelli d'Italia. Le bocche restano cucite, però. L'imbarazzo è palpabile. L'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, fresca di ingresso nella segreteria provinciale con l'onere (e onore) di gestire l'area udinese, non si nega, ma rimanda il cronista a lunedì. Un consigliere tuttora rimasto nel gruppo leghista di Campoformido dice di non essere titolato a parlare e rimanda al vicesindaco Christian Romanini. Romanini (anche lui nella compagine del Carroccio in consiglio) distilla poche parole. «Perché cinque consiglieri su sette sono passati in Fratelli d'Italia? Bisognerebbe chiederlo ai fuoriusciti. Deve parlare con loro». È stata una sorpresa? «Per i cinque no. Per me è stata una sorpresa», conclude. Il segretario regionale della Lega Marco Dreosto, interpellato sulla vicenda, non si sottrae: «Non mi risulta che fossero tesserati della Lega. Facevano solo parte del gruppo consiliare. Non so altro».

FRATELLI D'ITALIA

FdI assicura che non sta facendo "shopping" ai danni degli alleati. «Abbiamo tantissime persone un po' da tutte le parti che si stanno avvicinando a Fratelli d'Italia. È un partito in grande crescita», dice con soddisfazione Gianni Candotto che guida a livello provinciale il partito meloniano. I cinque, per quanto non tesserati, «erano nel gruppo della Lega». «Se ti chiedono di entrare, si fa fatica a dire di no. Ma non è fare "shopping". Non c'è volontà di "rubare" all'alleato dei consiglieri. So che però c'è stata un po' di contrarietà da parte della Lega». I transfughi «si stanno per iscrivere a Fratelli d'Italia - assicura Candotto -. Dobbiamo vedere di fare il tesseramento. Ci hanno detto che da tempo si sono avvicinati alle posizioni di FdI e vorrebbero aderire. E quindi, da parte nostra, ben venga». Ormai il partito guidato da Giorgia Meloni viaggia «in provincia di Udine sull'11,5%, ma le comunali non fanno testo perché ci sono anche le civiche. Comunque siamo al di sopra della media nazionale e speriamo di essere bene anche rispetto alle medie dei sondaggi. Riteniamo che alle prossime elezioni prenderemo sicuramente più del 5% delle scorse regionali e anche il peso politico sarà diverso», conclude Candotto.

Camilla De Mori

IL SEGRETARIO REGIONALE DREOSTO: «NON ERANO NOSTRI TESSERATI FACEVANO SOLO PARTE DELLA COMPAGINE IN CONSIGLIO»

AMMINISTRAZIONE COMUNALE La prima cittadina di Campoformido Erika Zuliani alle prese con una piccola rivoluzione interna alla maggioranza

Cure Covid a domicilio la rivolta dei medici ex Usca «Chiarezza e paghe dignitose»

SALUTE

UDINE A rischio "deserto" l'avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse per gli incarichi a tempo determinato a medici disponibili per l'assistenza ai contagiati da Covid a domicilio? Il bando, che resterà attivo per 10 giorni e sarà pubblicato domani dovrebbe coinvolgere principalmente gli ex professionisti Usca, che da inizio luglio non prestano più servizio. Il nodo, a quanto pare, è rappresentato dal compenso orario che per ora resta a 23,39 euro (come per le Usca) ma con un adeguamento già promesso dalla Regione, che dovrebbe traghettare la quota a 40 euro. «Ma in consiglio regionale l'assessore Riccardi ha parlato di una legge a fine luglio. E intanto chi assiste i pazienti affetti da Covid? Un passaggio in particolare mi ha lasciato perplesso, quando Riccardi ha detto che comunque i medici di medicina generale assistono i pazienti a domicilio. Come, senza dispositivi di protezione?», si arrabbia Stefano Vignando, presidente dello Snami Fvg, l'unico sindacato che non ha concordato sull'attivazione delle Uca e anche «l'unico che aveva ufficializzato una proposta per assistere a domicilio i cittadini» malati di Covid, con un servizio «simil Usca» che avrebbe dovuto essere retribuito «a 38,39 euro all'ora: i 23,39 da Usca più 15 euro dell'Air Sca 2019». Ma poi non se ne è fatto niente. Nell'avviso che sarà pubblicato domani per chi assiste i pazienti Covid a casa, in attesa delle novità normative regionali, il compenso orario sarà di «circa 23 euro subito da AsuFc, con possibilità di adeguamento su indicazioni regionali», fa sapere il direttore Denis Caporale. Ma è un compromesso che diversi medici ex Usca non sembrano disposti ad accettare. «A 23 euro all'ora - dice Jennifer Patriarca, medico ex Usca per 28 mesi in Asufc - non ha senso. Siamo comunque in libera professione. È un compenso che non ci garantisce il tempo determinato su cui dobbiamo pagare le tasse, più l'assicurazione professionale più l'assicurazione infortuni. Sicuramente se il compenso sarà di 23 euro in partenza il gruppo ex Usca di Udine non prenderà servizio. Uno può dire "non è una questione di soldi" ma fino a un certo punto. Non è possibile che i medici vengano pagati 23 euro all'ora, meno di un tecnico della caldaia per fare un lavoro che ha un rischio biologico, girando su auto aziendali che sono dei catorci, poi con queste temperature... Non credo che Caporale abbia mai capito l'utilità delle Usca. Noi non serviamo per fare tamponi a casa della gente, serviamo per evitare che le persone spaventate con 39 di febbre vadano a intasare i pronto soccorso». Secondo lei la proposta Snami, avanzata a giugno, era «adeguata», ma non è andata in porto. «Proprio quando stavamo per riunirci per fare i turni di luglio, è uscito il decreto di AsuFc sui 23 euro anticipando quello che poi la direzione centrale ha decretato il giorno dopo. Un decreto che non dava tutele. Nessuno ha accettato, tranne i colleghi Usca di Gemona». E così da inizio luglio il "the end". «La Regione - prosegue - ha promesso i 40 euro sì, ma fino a quando non li vediamo su carta non ci crediamo. Le indiscrezioni di oggi (confermate da Caporale ndr) sono che nell'avviso ci sarà scritto 23 euro più un "ics" da definire, da zero a 17 euro, da adeguare a quello che la Regione delibererà. Ma non è ancora stato pubblicato nulla in Gazzetta. E, come si dice, fidarsi è bene, ma meglio le tutele». Insomma, Patriarca non accetta salti nel buio. «Io personalmente il mio l'ho dato. Ho iniziato il 23 marzo 2020 e ho finito il 30 giugno 2022. Ho cominciato alla casa di riposo di Pradamano, che non sapevo neanche come vestirmi. Il corso di vestizione lo avevo visto on line. La coordinatrice infermieristica mi fece vedere: ci vestimmo insieme. Nessuno sapeva ancora niente». Adesso Patriarca nutre molte perplessità anche sulla figura delle Uca. «Il decreto nazionale è molto fumoso, mentre le Usca erano ben definite: si conoscevano i compiti e le modalità di attivazione. Adesso la norma ministeriale lascia molte opzioni aperte». Intanto ai medici ex Usca «le richieste continuano ad arrivare». «Alla mail Usca pervengono richieste continue. Ci chiedono: "Siete attivi?". Molti medici mi cercano anche sul cellulare personale. Tutti sperano che riprendiamo servizio».

C.D.M.

DOMANI L'AVVISO DI ASUFC A 23 EURO ALL'ORA CON POSSIBILE ADEGUAMENTO «NON CI FIDIAMO NON CI PRESENTEREMO»

Trasportava 34 clandestini, arrestato a Pontebba

IMMIGRAZIONE

PONTEBBA Due presunti passeur arrestati a Pontebba: uno trasportava oltre trenta immigrati clandestini.

L'uomo è stato arrestato in flagranza dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Tarvisio con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il 22enne siriano residente in Germania è stato fermato sul valico confinario di "Passo Pramollo" di Pontebba, alla guida di un furgone con targa austriaca.

Dopo aver eluso un posto di controllo dei Carabinieri è stato prontamente inseguito e bloccato prima che potesse scaricare i 34 cittadini, tutti maggiorenni e di diversa nazionalità, stipati nel vano di carico del mezzo.

I migranti, privi di documenti, all'esito delle operazioni relative al rintraccio previste dalle vigenti disposizioni sull'immigrazione clandestina sono stati collocati in un idoneo centro di accoglienza straordinario della provincia di Udine.

Inoltre, la scorsa settimana, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Tarvisio, nell'ambito di ulteriori controlli, avevano arrestato un cittadino pakistano sempre per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il pakistano, di anni 34, residente in Germania, è stato controllato all'uscita dello svincolo autostradale A23 di "San Leopoldo", nel Comune di Pontebba alla guida di autovettura con targa austriaca, mentre trasportava un connazionale di44 anni privo di documenti, clandestino. Il cittadino pakistano irregolare, all'esito delle operazioni di identificazione, è stato collocato in un idoneo centro di accoglienza della provincia di Udine.

L'autovettura utilizzata è stata sequestrata ed affidata ad un soccorso stradale.

È stata inoltre sequestrata altra documentazione attestante il trasporto e la provenienza dell'uomo dallo stato estero.

Il cittadino siriano è stato condotto alla Casa Circondariale di Trieste e il cittadino pakistano nel carcere di Vicenza. I due arresti sono avvenuti nell'ambito delle consuete attività di prevenzione svolte dall'Arma dei Carabinieri per il contrasto del flusso migratorio dalla rotta balcanica, congiuntamente alle altre Forze di Polizia e sotto il coordinamento della Prefettura di Udine.

OPERAZIONE DEI CARABINIERI IL RADIOMOBILE LA SCORSA SETTIMANA AVEVA FERMATO UN ALTRO PRESUNTO PASSEUR

OPERAZIONE I militari dell'Arma hanno bloccato due presunti trafficanti di uomini

Il terremoto scuote la calura ma nessun danno in Valtramontina

▶Una scossa di 3.2 gradi Richter, la più forte degli ultimi anni nella zona, è stata avvertita alle 15.30 anche da molti turisti

L'ALLARME

PORDENONE Una scossa di terremoto di 3.2 gradi Richter è stata registrata dal Centro Ricerche Sismologiche Fvg e dall'INGV di Roma alle 15.30 di ieri, con epicentro a Tramonti di Sopra. Si tratta del movimento tellurico più consistente degli ultimi anni nella vallata pordenonese. Complice la giornata afosa e prefestiva, oltre ai residenti in quel momento in tutta la zona c'erano anche centinaia di villeggianti che si erano assiepati in riva al lago, nella zona delle Pozze Smeraldine e un po' in tutta la Valtramontina, anche per effettuare escursioni nel territorio del Parco naturale delle Dolomiti friulane. Numerosi anche gli sportivi che si stavano lanciando dalla somma del monte Valinis, sopra Meduno. In questo periodo dell'anno ci sono poi migliaia di emigranti che tornano nelle case degli avi per trascorrere coi parenti le vacanze estive.

Il sisma è stato avvertito distintamente dalla popolazione ma la sua brevità ha evitato scene di panico: non c'è stata, in generale, necessità di uscire dalle abitazioni, nemmeno per chi soggiornava nei piani più alti. Non si segnalano danni a persone o cose. I Vigili del fuoco del Comando provinciale - e dei distaccamenti di Maniago e di Spilimbergo, i più vicini all'epicentro - non hanno ricevuto chiamate da parte dei cittadini. Al contrario, fin dagli istanti successivi alla scossa i social network e le chat di messaggeria istantanea sono state letteralmente invase di testimonianze da parte di chi il movimento l'ha sentito e ha descritto le sensazioni provate in quei frangenti. Gli amministratori locali dei due comuni della valle dove si è registrato l'epicentro hanno disposto un sopralluogo da parte dei volontari di Protezione civile, che ha dato esito negativo. «Non sono emersi elementi anomali di alcun tipo - ha rassicurato la sindaca di Tramonti di Sotto, Rosetta Facchin -: la nostra comunità è purtroppo abituata a convivere con questo tipo di fenomeni e dunque non c'è stata particolare paura».

Tecnici comunali hanno contattato anche i cittadini delle tante borgate periferiche che compongono la vallata: anche in questo caso non ci sono state segnalazioni di problemi agli stabili. Il sisma è stato avvertito distintamente nella zona del Maniaghese e dello Spilimberghese, ma anche in qualche paese della Carnia, territorio contermine alla Valtramontina e collegato direttamente attraverso il passo del Monte Rest. Anche nei piani più alti delle case di Pordenone c'è stato qualche cittadino che ha raccontato di aver sentito nitidamente la scossa, a riconferma di una percezione a macchia di leopardo: in alcuni paesi della pedemontana, non lontani in linea d'aria da Tramonti di Sopra, fors'anche per il clima afoso e porte e finestre spalancate, tanti residenti non si sono invece accorti di nulla.

Lorenzo Padovan

L'AREA Ieri la scossa è stata avvertita distintamente

Movimento 5 Stelle

«Corse di bus saltate, servono soluzioni»

Ancora corse di bus saltate in Friuli. Il M5S protesta. «Mentre ci vengono segnalate numerose corse saltate per la cronica mancanza di personale, Arriva Udine sul proprio sito non rileva alcuna anomalia». Lo dichiara il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle, Cristian Sergo. «Siamo ancora in attesa che l'azienda risponda alla Regione rispetto alla complessa situazione attuale. Una fase critica che ormai ha raggiunto livelli imbarazzanti, vista l'incapacità di trovare una soluzione che non sia la sola applicazione delle penali, sempre che siano state richieste».

Brutta caduta in montagna escursionista soccorsa

SOCCORSO

PONTEBBA Anche ieri una giornata impegnativa per i soccorritori del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia, impegnati assieme ai vigili del fuoco e ai sanitari dell'elisoccorso in una delicata operazione dopo una caduta in montagna

Una donna di Buttrio del 1961 è stata soccorsa questo pomeriggio dopo una brutta caduta in montagna.

A quanto è stato riferito, la signora stava scendendo assieme al marito dal Monte Malvuerich lungo il sentiero 433 quando, probabilmente smuovendo un sasso del sentiero, ha perso l'equilibrio precipitando per una cinquantina di metri lungo un ripido pendio boschivo.

Sul posto a coordinare le operazioni, si sono portati i soccorritori della stazione di Moggio Udinese del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia la Guardia di Finanza, i vigili del fuoco e l'elisoccorso regionale, con base a Casera Winkel.

Il recupero della donna è stato effettuato dall'elisoccorso che ha verricellato sul punto dell'incidente prima il tecnico di elisoccorso e poi il medico e l'infermiere, che hanno valutato e stabilizzato la donna, che ha subito diversi traumi, ma è rimasta sempre cosciente, imbarellandola e caricandola a bordo per portarla direttamente a Udine.

L'intervista fuori ordinanza

 Rive d'Arcano **Gabriele Contardo**

Viaggio fra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Vorrei scrivere il mio romanzo in una casa in riva al mare»

IL RITRATTO Il sindaco Contardo ha frequentato il Liceo Classico e la facoltà di Lettere. Ama l'insegnamento ma in futuro spera di scrivere un romanzo in una casa in riva al mare

Sindaco Gabriele Contardo, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?

«Mi piace il mio nome, non lo cambierei».

Ha un soprannome?

«Gab o Gabri».

Che scuole ha fatto?

«Liceo Classico e la facoltà di Lettere».

Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?

«L'insegnamento 10».

Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?

«Il mal di schiena».

Cosa vuol fare "da grande"?

«Scrivere un romanzo».

Quali sono i suoi vizi?

«Più che di vizi parlerei di aspetti caratteriali, sicuramente non insuperabili e irrimediabili».

E le virtù?

«Come per i vizi, anche le cosiddette virtù sono colori del nostro essere che possono variare di lucentezza nel corso della vita».

Ha rimpianti?

«Avrei voluto accogliere prima animali in casa».

Rimorsi?

«Nessuno».

Qual è la persona a cui pensa più spesso?

«Alla mia compagna».

Qual è la persona a cui confida quasi tutto?

«Stessa risposta».

Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?

«Guardare un film».

Porta bene gli anni che ha?

«In linea con l'età».

I tradimenti vanno perdonati?

«Nei sentimenti di coppia non parlerei per assiomi».

Scarpe eleganti o da ginnastica?

«In abbinamento con l'abito portato in quel momento».

Conosce lingue straniere?

«L'inglese: quel che serve per chiedere qualche informazione in caso di soggiorno all'estero».

Passa molto tempo davanti alla tv?

«No».

Trasmissione tv preferita?

«"TV Talk" su Rai3».

Film preferito?

«"Balla coi lupi"».

Attore e attrice preferiti?

«Leonardo DiCaprio e Keira Knightley».

Canzone preferita?

«"The River" di Bruce Springsteen».

Cantante italiano preferito?

«Zucchero Sugar Fornaciari».

Mare o montagna?

«Assolutamente mare».

Fuma o ha fumato?

«No e non ne sento l'esigenza».

Che cosa pensa della marijuana?

«È un argomento che non si può liquidare su due piedi. Ci sono molte implicazioni mediche, sociali, di legalità e persino economiche da valutare».

Come ha trascorso le ultime vacanze estive?

«Al mare in Sardegna».

Le piace la sua vita?

«Ho fatto scelte libere e razionali, quindi sì».

Quale è il mese che preferisce?

«Maggio».

Ha un modello o un idolo?

«Più che modelli ci sono persone che arrivano alla mente e alle emozioni per idee e stile: uno di questi è stato Barack Obama».

Caffè normale o con panna?

«Liscio decaffeinato e spesso fatto con l'intramontabile moka».

Ristorante preferito?

«Il giapponese».

Coperta o piumone?

«Piumone».

Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?

«Solitamente sì».

Numero preferito?

«9, il numero del centravanti del calcio romantico, che oggi è quasi scomparso».

Animale preferito?

«Sono tanti».

A che ora va a dormire?

«A mezzanotte circa».

Ultimo libro letto?

«"Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve" di Jonas Jonasson».

Che genere di letture preferisce?

«Romanzi storici».

Si è mai sentito inutile?

«Nessun essere vivente è inutile».

Ha un sogno nel cassetto?

«Scrivere un romanzo».

Pensa sia realizzabile?

«Certamente, con più tempo a disposizione».

Sa chiedere "scusa"?

«Sicuramente».

Si descriva con un solo aggettivo.

VORREI TORNARE IN PRIMA SUPERIORE PER RIVIVERE LE VACANZE DEL MONDIALE 1982

«Imperfetto».

Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?

«Il Dalai Lama».

Qual è la sua lingua preferita?

«L'italiano alla pari dello spagnolo, perché esprimono tutta la nostra latinità».

Dove vorrebbe vivere?

«Davanti al mare».

Ha una "frase guida"?

«"In medio stat virtus"».

Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?

«7».

E gli amici?

«10».

Essere alla moda?

«6.5».

Destra o sinistra?

«Più che di destra o sinistra parlerei di una politica per la pace e il progresso sociale».

Cosa le dicono più spesso?

«Di non preoccuparmi troppo».

Una cosa che la rende felice?

«Un viaggio».

Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?

«Di commozione davanti a un film».

Una persona che stima?

«Liliana Segre».

Una che disprezza?

«Chi fa del totalitarismo l'identità di una nazione».

Una brutta figura che ha fatto?

«Quando chiamo una persona con il nome sbagliato».

Un errore che riconosce?

«Numerosi, ma non imperdonabili».

La legge è uguale per tutti?

«Articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana: quindi sì».

Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?

«L'inquinamento dei mari».

Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?

«Per difendere le persone che amo».

Cosa la infastidisce più al mondo?

«Il fatto che l'essere umano sta distruggendo il meraviglioso pianeta che ci ospita».

Invidia qualcuno?

«Direi di no».

Ha mai odiato qualcuno?

«L'odio è una deriva pericolosa».

Convivenza o matrimonio?

«La cosa importante è che una coppia si ami».

Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?

«Ognuno è diverso dall'altro a prescindere dal genere».

Contro o a favore della caccia?

«A favore della difesa della meravigliosa biodiversità che caratterizza il pianeta Terra».

Come si immagina fra 20 anni?

«In riva al mare a scrivere il mio romanzo».

Il peggior sentimento del mondo?

«Il disprezzo per la natura».

Il miglior sentimento del mondo?

«Il rispetto per l'altro e la sua diversità».

Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?

«Giacomo Leopardi».

La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?

«"È già ora di alzarsi?"».

Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?

«L'etologo».

Qual è la parola o frase che dice più spesso?

«"Speriamo bene"».

Qual è la cosa più bella che esiste?

«In natura il mare, nella sfera umana l'arte nelle sue declinazioni».

Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Mezzo pieno».

Qual è la cosa più stupida che ha fatto?

«Ogni scelta è stata ponderata e voluta, anche se sbagliata».

Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?

«Indifferente e superficiale».

Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?

«Sono molto rispettoso dei segreti».

Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?

«Oggi è difficile con la digitalizzazione spinta».

In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?

«In nessuno: il viaggio è una delle esperienze per eccellenza».

Quanto frequenta i social media?

«Per l'impegno amministrativo... molto».

Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?

«Alberto Angela».

Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?

«La prima superiore per poter rivivere nelle vacanze estive il Mondiale di calcio del 1982».

Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?

«L'ottimismo da una parte e dall'altra a volte l'eccessiva tendenza al perfezionismo».

Che voto si darebbe da 1 a 10?

«Mai misurare se stessi con i voti».

Bruno Tavosanis

«Cartiera, mantenere la produzione nella Bassa»

IMPRESE

RIVIGNANO TEOR I sindacati ringraziano, ma chiedono di più: non solo dare lavoro ma anche riattivare il sito produttivo friulano, ubicato in zona strategica e con professionalità tali da garantire la ripresa aziendale. È questa, in sintesi, la reazione dei sindacati di settore Cgil, Cisl e Uil alla proposta avanzata dal gruppo veneto Pro-Gest di inserire nei propri siti produttivi a Nordest i 35 lavoratori della Cartiera di Rivignano, il cui proprietario, Mario Bolzonella, ha richiesto al tribunale di Udine l'autofallimento una settimana fa, a seguito di una crisi di bilancio originatasi l'anno scorso in concomitanza con la rincorsa al rialzo dei costi delle materie prime. Pro-Gest, colosso del sistema cartario in Italia con 6 cartiere attive e 28 stabilimenti, venerdì ha comunicato «di aver dichiarato la propria disponibilità per l'inserimento dei lavoratori udinesi presso i propri stabilimenti del Triveneto» e di «aver dato disponibilità ad organizzare nei prossimi giorni colloqui per identificare le eventuali modalità di ingaggio». «Accogliamo positivamente la proposta», rispondono Riccardo Uccheddu, Massimo Albanesi e Paolo Battaino, rispettivamente segretari territoriali di SlcCgil, FistelCisl e UilcomUil, ma «riteniamo il trasferimento dei lavoratori in altre province/regioni l'ultima spiaggia da percorrere». Già oggi il 30% circa dei lavoratori sta per ricollocarsi in altre aziende e «tutte le cartiere della regione hanno dimostrato interesse per la sorte dei lavoratori», aggiorna Albanesi. Per i sindacati, perciò, ora la scommessa è «non lasciare una cattedrale nel deserto». Perciò i tre segretari chiedono «a un gruppo così importante di andare oltre ed impegnarsi per mantenere la produzione della cartiera nella Bassa friulana».

A.L.

I SINDACATI ACCOLGONO POSITIVAMENTE LA DISPONIBILITÀ DI PROGEST AD ASSUMERE I DIPENDENTI DI RIVIGNANO MA LANCIANO UN APPELLO

IL 35 PER CENTO DEI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO STA PER RICOLLOCARSI IN ALTRE AZIENDE DEL TERRITORIO

STABILIMENTO Il gruppo veneto Pro-Gest ha proposto di inserire nei propri siti produttivi a Nordest i 35 lavoratori

LA SCOMMESSA È QUELLA DI NON LASCIARE UNA CATTEDRALE NEL DESERTO NELLA ZONA

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Appuntamento con il film "Your sister"

Stasera alle 21 a Udinese Tv, per il ciclo dedicato ai grandi film del passato, "Your sister's sister". Domani alle 21.15 il consueto appuntamento del lunedì con "Udinese tonight-Estate", condotto da Giorgia Bortolossi: sarà presentata la maglia casalinga per la stagione 2022-23. Alle 23.30 "Proibito".

ESAME DI TEDESCO Il difensore bianconero Rodrigo Becao prende posizione in area

BIANCONERI TOSTI PARI "MUSCOLARE"

Contro l'Union Berlino il test finisce 3-3
Doppietta di "Nesto" e gol di Benkovic

Deulofeu gioca soltanto un quarto d'ora
ma offre al gruppo segnali più che positivi

UNION BERLINO	**3**
UDINESE	**3**

GOL: pt 26' e 43' Nestorovski, 44' Khedira; st 3' Nuytinck autorete, 10' Benkovic, 18' Knoche.
UNION BERLINO (3-5-2): Ronnow; Jeackel, Knoche, Heintz; Ryerson, Schafer (st 34' Kemlein), Khedira, Haberer (st 20' Oztunali), Giesselmann; Becker (st 20' Skarke), Siebatcheu. A disposizione: Busk, Maciejewski, Dehl. All. Fischer.
UDINESE (3-5-1-1): Padelli; Becao, Nuytinck, Benkovic; Soppy (st 19' Molina), Arslan (st 19' Lovric), Walace (st 19' Jajalo), Makengo (st 29' Palumbo), Udogie (st 29' Ebosele), Pereyra (st 19' Success); Deulofeu (pt 15' Nestorovski, st 29' st Pafundi). A disposizione: Gasparini, Piana, Abankwah, Guessand, Cocetta, Battistella. All. Sottil.
ARBITRO: Schlacher di Lienz.
NOTE: ammoniti Schafer, Khedira, Heintz, Walace e Nestorovski. Recupero: pt 3', st 1'.

LA SFIDA

Un test vero, maschio, quello che i bianconeri hanno sostenuto ieri pomeriggio a Lienz contro l'Union Berlin, sparring partner di lusso. I tedeschi sovente hanno evidenziato un'eccessiva cattiveria agonistica, ricorrendo nei momenti di maggior difficoltà, specie nel primo tempo, anche al fallo sistematico.

MUSCOLI IN EVIDENZA

Ne sa qualcosa Deulofeu, toccato duro al piede destro dopo appena 11', che ha preferito uscire al 15' a scopo precauzionale. Una sfida spigolosa, dunque. Lo testimoniano i cinque ammoniti (due per i bianconeri, ma per proteste), ma le indicazioni che ha ricevuto Sottil sono state importanti, soprattutto quelle positive. Non sono tuttavia mancate talune manchevolezze in chiave difensiva e i tre gol subiti sono sicuramente indicativi. È finita in parità, però il risultato - si sa - contava pochissimo. L'Udinese si è fatta preferire all'avversario nel primo tempo, tenendo comunque sul piano fisico e atletico contro l'undici tedesco, che è più avanti nella preparazione di una decina di giorni. La squadra di Sottil ha avuto anche il merito di non disunirsi dopo l'uscita del suo uomo migliore, Deulofeu, che aveva iniziato il test con il piglio giusto. Per lui una bella azione in verticale conclusa di piatto destro, con il pallone che ha sfiorato l'incrocio dei pali. Un segnale molto importante. È la dimostrazione che Sottil sta lavorando in particolare sul collettivo, tanto che ieri quasi sempre i bianconeri hanno evidenziato equilibrio tattico. Proprio "Deu" è stato rimpiazzato da un Nestorovski cinico in area, tanto da segnare due reti. Prima, al 26', il macedone ha sfruttato un delizioso assist da sinistra di Makengo (il francese era stato messo in movimento da Pereyra). Poi, su servizio smarcante al 43' di Soppy, che si era liberato di tre uomini con un'azione in verticale sulla destra, ha infilato la doppietta. Il 2-0 certificava la supremazia dell'Udinese, più squadra rispetto all'Union Berlin e più precisa. Il gol di Khedira allo scadere è uno squisito regalo di Padelli, che sul tiro da fuori sul primo palo si è tuffato in ritardo. È piaciuto soprattutto il centrocampo. Walace ha rappresentato una diga difficilmente superabile, Arslan ha lottato su ogni pallone, Makengo ha messo in evidenza quella che è la sua prerogativa: saltare l'uomo in velocità (e non si è concesso un attimo di pausa). Pereyra ha agito "da Tucu", senza mai dare un punto di riferimento all'avversario e distribuendo sapienti palloni. Tra i due esterni il più convincente è stato Soppy, bravo anche nel chiudere dietro gli spazi, mentre Udogie ha interpretato soprattutto la fase difensiva. È notorio che resta il suo punto debole e in un paio di circostanze lo ha dimostrato.

MISTER Il tecnico Andrea Sottil "carica" i suoi

SECONDO TEMPO

Nella ripresa dopo 3' l'Udinese si è fatta sorprendere ingenuamente in contropiede. Palla persa da Pereyra sulla trequarti cercando un inutile tacco. Sul cross da destra di Becker, Nuytinck e Padelli non si sono capiti e l'olandese, in scivolata, ha messo nella propria porta. Al 10' il nuovo vantaggio. Ennesimo fallo dei berlinesi (che giocheranno in Europa League) e punizione dalla destra di Arslan. Il difensore Benkovic è ben piazzato in area e di testa, indisturbato, fa centro. Poco dopo in casa bianconera inizia la girandola dei cambi, dapprima 4 (l'Union ne effettuerà 3, ma solo dopo il 3-3), poi altri 3. I tedeschi, approfittando del calo dei friulani, trovano il definitivo pareggio. Punizione da sinistra (18'), difesa imbambolata ed è un gioco da ragazzi per Knocke segnare.

RISCHIO FINALE

Ma l'Udinese ha anche rischiato di perdere: al 28', su un cross da destra di Skarke, Siebatcheu ha anticipato Nuytinck. Solo davanti a Padelli, ha spedito fuori. Sarebbe stata una beffa per la squadra di Sottil, che alla fine ha convinto più dei tedeschi. Sono piaciuti Becao, sempre attento, Walace, Makengo, Soppy, a tratti Pereyra e Nestorovski, che ha dato manforte anche alla difesa. Oggi l'Udinese tornerà in campo, alle 17, sempre a Lienz, per affrontare l'Ilirija di Lubiana.

Guido Gomirato

Il bomber: «Macché amichevole» Molina, la trattativa va avanti

BIANCONERI

Si alza di netto l'asticella dell'avversario dell'Udinese in precampionato, ma anche contro un rivale che giocherà l'Europa League i bianconeri di Sottil non demeritano. La gara estiva porta a un 3-3 denso di emozioni, con il mister bianconero che si dice soddisfatto di quanto visto al Dolomitenstadion. «Sono molto contento perché i ragazzi sono stati ordinati tatticamente - il suo commento a Udinese Tv -. Sappiamo che dobbiamo migliorare sotto tutti gli aspetti, ma siamo qui per questo. Potevamo fare meglio sui gol subiti, certo, ma ci lavoreremo. Per ora posso dire che mi è piaciuto l'atteggiamento: la squadra voleva vincere». Si è distinto per la qualità dell'approccio Ilija Nestorovski, con due gol a referto, ma Sottil sottolinea nel suo mantra come «tutta la squadra è coinvolta dalla manovra e tutti sono indispensabili per l'obiettivo comune, che è vincere le partite. "Nesto" che entra a freddo e fa doppietta è un bel segnale, ma anche gli altri si sono fatti trovare pronti.

PARLA IL MACEDONE: «IN CAMPO C'ERA TROPPA INTENSITÀ» SOTTIL: «LAVORARE SUI GOL SUBITI» È IN ARRIVO MASINA

Sono tutti ragazzi disponibili al lavoro e questo facilita le cose».

Primo gol della stagione biancонera per lui e adesso due centri. Nestorovski si gode il momento magico, che lo ha portato da svincolato di lusso a nuova risorsa, che evidentemente Sottil sa sfruttare a pieno. Al termine della gara, ai microfoni di Udinese Tv l'attaccante bianconero analizza il match. «È stata una partita veramente difficile contro una squadra che giocherà l'Europa League - ricorda il macedone -. Non mi sembrava certo un'amichevole, loro sono una squadra tosta e c'era fin troppa intensità, ma va bene così». I carichi si fanno sentire: «Veniamo da due settimane di preparazione, ma dopo 90' oggi posso dire che stiamo lavorando bene». È una rinascita personale per il 30 bianconero, che dopo il grave infortunio vuole diventare importante per il club friulano. «Ora sto benissimo, ho iniziato il ritiro dal primo giorno e sono carico - dice con il sorriso -. Il mister sa che può contare su di me, al 100%, sempre. In ogni partita voglio dare di più e queste prime due gare sono state belle, dal mio punto di vista».

Intanto la trattativa Napoli-Deulofeu vive un lungo momento di stallo ma, come anticipato, la milionaria cessione di Koulibaly al Chelsea potrebbe sbloccarla. I partenopei sarebbero arrivati a offrire 17 milioni più bonus, e in questo caso (senza contropartite), i Pozzo potrebbero dire sì a Giuntoli. Si attendono sviluppi, mentre è già ufficiale l'addio di Riad Bajic; fumata bianca tra l'attaccante bosniaco e il Giresunspor. L'ex Brescia torna in Turchia, questa volta a titolo definitivo, come si legge nel comunicato ufficiale apparso ieri: "L'Udinese rende nota la cessione a titolo definitivo di Riad Bajic al Giresunspor". Prestito secco invece per Ballarini al Trento, dove ritroverà l'altro bianconero Simone Ianesi. Ancora da definire il futuro di Pussetto, che continua ad allenarsi a Lienz, mentre l'Atletico Madrid vorrebbe stringere per Molina. L'Udinese ancora non è pienamente soddisfatta dell'offerta di 20 milioni più il cartellino di Nehuen Perez, ma la trattativa prosegue. Infine si è già sopperito all'infortunio di Leonardo Buta: il portoghese (ne avrà per 3-4 mesi). In bianconero dal Watford arriverà quindi Adam Masina, già protagonista in serie A con la maglia del Bologna. All'inizio della prossima settimana potrebbero esserci le visite mediche, la firma sul contratto con i friulani e il trasferimento nel ritiro di Lienz.

CERCATO Nahuel Molina

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Roberto Cancian lascia la panchina dell'Union Pasiano

Sarà una settimana di fondamentale importanza per l'Union Pasiano (Prima categoria). Voltata pagina sul fonte della presidenza, con Riki Gobbo subentrato a Paolo Bonotto, la società rossoblù riparte da zero per l'allestimento della rosa. A cominciare dal tecnico: Roberto Cancian (nella foto) ha deciso di farsi da parte.

sport@gazzettino.it

Domenica 17 Luglio 2022
www.gazzettino.it

RAMARRI IN VIAGGIO Da sinistra: Bassoli, il dg Buna, Antoniazzi, Burrai e mister Di Carlo; qui sopra il difensore Sabbione

DUE AFFARI CON TRIESTE SABBIONE È IN PARTENZA

▶Il terzino Negro e il centrocampista Giorico arriveranno al posto del difensore

▶Matteo Lovisa: «Resta un mercato difficile» L'assessore tarvisiano Muller: «Tifo neroverde»

CALCIO C

I ramarri sono al lavoro a Tarvisio, sede del ritiro. Sono arrivati con il pullman neroverde dell'Antoniazzi srl: proprio ieri è stato confermato il partenariato con l'azienda roveredana di trasporti. Intanto Matteo Lovisa e Denis Fiorin cercano di mettere a disposizione di Mimmo Di Carlo un organico già forte e completo.

TRATTATIVE

«È un mercato difficile – sottolinea Matteo Lovisa -, soprattutto per chi vuol rispettare le esigenze di bilancio. Credo comunque che finora si sia operato bene. Tra i pali è arrivato Marco Festa; in difesa siamo a posto, mentre in mezzo e davanti dovremo fare ancora qualcosa. Al momento ci stiamo concentrando su alcune cessioni, allo scopo di far quadrare i conti e di poterci poi dedicare agli ultimi obiettivi». Il direttore dell'Area tecnica ha confermato i colloqui in corso con la Triestina per il possibile passaggio del difensore Alessio Sabbione all'Unione, che offre in cambio il 27enne terzino Stefano Negro e il centrocampista trentenne Daniele Giorico. Non confermata invece la voce dell'interesse per Simone Corazza, attaccante di Latisana, classe '91, dell'Alessandria. Potrebbe partire Karlo Butic, al quale il Cosenza ha offerto un contratto triennale, ma bisogna trovare l'accordo economico tra i due club.

IL TIFO DELL'ASSESSORE

I neroverdi hanno raggiunto Tarvisio, ospiti dell'hotel Il Cervo. "Una struttura d'eccellenza – sottolinea la nota dell'ufficio stampa -, che mette a disposizione di squadra e staff anche la propria piscina coperta, nell'Area wellness". Ieri pomeriggio primo allenamento al "Siega", lo stadio intitolato a un'autentica bandiera neroverde. «Siamo onorati – afferma Mauro Muller, l'assessore allo Sport del Comune tarvisiano – di avere ancora qui con noi la squadra di Mauro Lovisa, della quale – confessa – sono tifoso sin dai tempi della sfida degli ottavi di Coppa Italia al Meazza contro l'Inter, persa solo ai rigori. Nell'occasione – sorride - ci fu anche una sorta di sfida in famiglia perché ho un figlio interista. Il Pordenone è un vanto per tutta la regione, anche se arriva da una stagione difficile. Noi di Tarvisio mettiamo a disposizione dei ramarri tutte le nostre strutture, affinché possano prepararsi al meglio all'inizio della stagione 2022-23 che, ne sono convinto, sarà di nuovo ricca di soddisfazioni».

DIRETTORE Matteo Lovisa

PROGRAMMA SETTIMANALE

Oggi per Bassoli e compagni seduta doppia, con inizio alle 10 e alle 17.15. Domani si ritroveranno al campo alle 10. Poi, dalle 18.30, si alleneranno insieme ai giocatori dell'Asd Tarvisio, con i quali faranno anche una sgambata. Martedì mattina il lavoro si svolgerà in piscina. Successivamente i ramarrii si ritroveranno nuovamente al "Maurizio Siega" per la seduta pomeridiana, che inizierà alle 17.15. Mercoledì è prevista un'altra seduta doppia, sempre con inizio alle 10 e alle 17.15. Stesso programma per giovedì. Venerdì saranno in piscina al mattino e al "Siega" alle 17.15 per il training pomeridiano. Sabato ancora una seduta doppia, sempre con inizio alle 10 e alle 17.15.

PRIMA AMICHEVOLE

Domenica 24 luglio Mimmo Di Carlo dirigerà la seduta mattutina alle 10 e nel pomeriggio (17) si siederà in panca per guidare i suoi nuovi "discepoli" nella prima amichevole ufficiale, sempre allo stadio "Siega", contro il Maniago Vajont. Ci saranno anche alcuni fedelissimi del fan club Pn Neroverde e i pordenonesi che decideranno di soddisfare nella stessa giornata la passione per la montagna e quella per i ramarri.

Dario Perosa

C'è anche Del Degan tra i sei acquisti della nuova Azzanese

▶Fuschi al Pravis Dema rinforza la Purliliese

CALCIO DILETTANTI

Promozione, si muove la matricola Azzanese che nella stagione finita agli archivi ha battuto ogni record: regina con 80 punti in campionato, Coppa Regione, miglior difesa, attacco top e bomber Ivan Fabricio Bolgan a quota 41 autografi. I biancazzurri sono passati alle "cure" di mister Antonio Fior. Michele Buset, il condottiero della splendida cavalcata, è rimasto comunque "in famiglia" con un'altra veste. Lascia la preparazione dei portieri Michele Furlanetto, che diventa addetto alle pubbliche relazioni. Al suo posto arriva Omar Zuppichin, nella passata stagione al Vigonovo (Prima categoria). Chi non ha cambiato ruolo è Pierpaolo Giacomini, direttore sportivo, nonché ex portiere e dirigente accompagnatore.

Arriva al "Facca" Luca Del Degan, funambolico attaccante che ha salutato la Sacilese, pari categoria e futura avversaria. Con lui i portieri Luca Brunetta (classe 2000, dall'Union Pasiano, con trascorsi a Fontanelle e Opitergina) e Gabriele Turchet (2005, dal Tamai Prata Falchi). In fascia, sempre dalla realtà nata dalla fusione Tamai Prata, ecco Vlad Gutuleac (esterno, 2004). A centrocampo gli immesti sono Filippo Zambon dal Portomansuè (già Union Pasiano) e Giovanni Tadiotto (dal Villanova). Per quest'ultimo è praticamente un ritorno a casa, visto che ha fatto tutta la trafila nelle giovanili del Condor. Queste sono le ufficialità. I "rumors" danno poi Giacomini in stretto contatto con l'Union Pasiano per riscattare bomber Ivan Fabricio Bolgan. Sul taccuino dell'attivo ds compaiono poi Ismaele Paciolli (2003, difensore del Chions) e Thomas Perlin (attaccante del Calcio Prata Fg). In uscita l'estremo Federico De Zordo pareva già accasato al Calcio Aviano, ma ora non è escluso un colpo di scena. Intanto l'attaccante Andrea Fuschi è andato a rinforzare il Pravis (Seconda), mentre Floger Dema (esterno) ha trovato "casa" alla Purliliese (sempre in Seconda). Infine, "emigra" al Pramaggiore il cursore di fascia Riccardo Morelli.

Altri movimenti: l'attaccante Fabio Zanin, che era in forza al Corva, è in procinto di firmare per la Cordenonese 3S, appena entrata in Prima categoria dalla porta principale. Dallo stesso Corva per il momento sono ufficiali le uscite del portiere Giacomo Libanoro e dell'esterno Enrico Bagnariol, entrambi passati alla Virtus Roveredo. Il difensore Tommaso Bortolin, sempre del Corva, era in prestito al Calcio Bannia. Ora sta per prendere la strada del Fontanafredda, mentre Filippo Furlanetto (altro uomo del reparto arretrato) è ormai uno dei volt nuovi di un Pravis che in Seconda categoria sta mutando letteralmente pelle.

Un "processo" che sta vivendo pure il pari categoria Sesto Bagnarola, che ha trovato in Gabriele Sutto il suo cavallo di ritorno in panchina, a prendere il posto di Fabio Sutto. Vestirà i colori societari degli azzurri l'esperto attaccante Pasquale Quirici, che ha salutato il Prata Falchi, ormai divenuto tutt'uno con il Tamai in Eccellenza. Dall'Union Pasiano arrivano poi sul Reghena, alla corte del presidente Daniele Gerolin, i difensori Michael Andreetta e Matteo Brunetta, insieme al centrocampista Marco Gaggiato. Porteranno esperienza. Dalla Ramuscellese rientra il metronomo Alex Gardin e dalla Sanvitese Juniores (campione regionale di categoria) a Sesto approda Smelin Sosa. Il jolly di centrocampo è pronto a riprendere confidenza con il pallone dopo un infortunio alla spalla.

Cristina Turchet

Il Naonis saluta Bovolenta e si affida a mister Criscuolo

▶Cambio della guardia nel club protagonista di una grande stagione

FUTSAL

Primo colpo di mercato del Maccan Prata. La società giallonera di serie B ha ingaggiato il pivot Filippo Lari. Romagnolo, classe '97, ha un curriculum di alto livello. Lari ha giocato con Rimini, Imola, Pro Patria, Massa, Chiuppano (segnando 45 reti in B nella stagione 2020-21, di cui 5 proprio al Maccan) e Modena Cavezzo (A2).

Intanto al Naonis Futsal mister Paolo Bovolenta, dopo un'eccellente stagione, lascia la guida tecnica dei neroverdi per motivi di lavoro. Il tecnico udinese passa dal parquet alla scrivania, entrando nel direttivo del club cittadino. Il suo successore sarà Giuseppe Criscuolo. L'allenatore di origine campana, veterano del futsal, arriva sul Noncello dopo la strepitosa stagione vissuta al timone della New Team Lignano, "condita" dalla doppia vittoria nel campionato di serie C e in Coppa Italia. «Sono orgoglioso di entrare a far parte di questo progetto - dichiara Criscuolo -. La realtà pordenonese è sana, seria e forte. C'è già una base ottimale di atleti, con i quali sicuramente potremo programmare e migliorarci per puntare al salto di categoria, ossia all'approdo in serie B».

INTANTO IL MACCAN PRATA METTE A SEGNO IL PRIMO COLPO IN ENTRATA: PRESO DAL MODENA CAVEZZO IL PIVOT FILIPPO LARI

«Siamo nati appena un anno fa - afferma il dg Paolo Di Rosa - ma il nostro progetto cresce e diventa sempre più interessante. Oltre alla prima squadra, avremo anche l'Under 21 e stiamo programmando la filiera del Settore giovanile scolastico. Poi apriremo sicuramente anche al femminile». Pochi giorni fa il club aveva annunciato l'arrivo di Darko Martini, già presidente del Maniago Futsal ed ex dirigente del Pordenone C5, che ricoprirà il ruolo di dirigente dell'Under 21, che schiera i gioielini Denis Sefa e Diego Tila.

NAONIS FUTSAL Il dg Di Rosa (a sinistra) e mister Criscuolo

È in fase di stallo la situazione degli altri due club cittadini impegnati nel campionato federale di C, che sarà ancora più avvincente che nella passata stagione, con corazzate come il Tarcento, la citata New Team Lignano e l'Udine City. Le ultime due infatti hanno chiesto al Comitato federale regionale di partecipare alla C dopo aver rinunciato alla B. L'Araba Fenice continua nella fase di rinnovo dello zoccolo duro dell'organico, mentre il neonato Futsal Pasiano (tutti i dirigenti sono anche giocatori) resta vigile sul mercato.

Giuseppe Palomba

GIRONE SENZA PADRONI CON PISTOIA DA BATTERE

▶La Fortitudo Bologna al momento resta un'incognita e attende la scelta di Italiano

▶Micalich: «Gruppo affascinante, sarà bello portare il nome di Cividale fino a Nardò»

BASKET A2

Poteva andare molto peggio. Così si può commentare il giorno dopo l'ufficializzazione dei gironi di A2 da parte della Lega nazionale pallacanestro. L'Old Wild West ApUdine e la neopromossa Gesteco Ueb Cividale sono finite nel Rosso. E la sensazione è che possano essere entrambe contente, anche se per ragioni diverse: una delle due punta alla promozione, l'altra alla salvezza. Ovviamente le incognite sono al momento troppe per esprimere giudizi definitivi. A cominciare dal fatto che con il mercato in corso non è possibile, oggi come oggi, sapere quali saranno i roster delle 27 squadre che parteciperanno al prossimo campionato di A2. Ciò premesso, è comunque predominante l'impressione che il girone di Udine e Cividale sia in questo momento più "accessibile" rispetto all'altro, quello Verde, dove sono capitate - tra le altre - Pallacanestro Cantù, Vanoli Cremona, Basket Torino e Blu Treviglio.

BLASONE

Certo, in quello Rosso ci sarebbe la Fortitudo Bologna. Il nome incute timore e rispetto tra gli appassionati, ma oltre a quello - certo assai prestigioso, considerando la storia della pallacanestro italiana - in questo momento non c'è quasi niente altro. L'organigramma societario dei felsinei è in piena evoluzione, poiché Carlton Myers ha rifiutato la presidenza. Anche lo staff tecnico è tutto da inventare. Vincenzo Esposito (quasi omonimo dell'azzurrino dell'Oww), ex giocatore della Juvecaserta scudettata del 1991, sembrava il papabile come head coach, ma aqlla fine non è andata così. E il roster è completamente da costruire: da giorni si dice, per esempio, che potrebbe tornare Nazzareno Italiano, già "guerriero" del club friulano. Certo, nel gruppo Rosso c'è anche Pistoia, protagonista della passata stagione con la vittoria in SuperCoppa alle Finals di Lignano Sabbiadoro, mentre nei playoff venne buttata fuori dalla Tezenis Verona al termine di un'avvincente semifinale che dallo 0-2 aveva visto i toscani impattare sul 2-2 e cedere alla "bella". E Forlì, Ferrara, Ravenna vanno rispettate. Sarà bene ricordare poi ciò che sono state in grado di fare Cento, Chiusi e San Severo (le ultime due affrontate e battute dai bianconeri friulani in occasione della postseason), ma la superiorità dell'Oww in questo raggruppamento a 14 appare al momento sin troppo palese. Anche e soprattutto alla luce della campagna acquisti sin qui effettuata dal sodalizio bianconero, seguendo le disposizioni del duo tecnico Martelossi-Bonicciolli.

AQUILE

Pure in quel di Cividale non si possono lamentare di dove sono capitati. Anche se nel caso della compagine allenata da Stefano Pillastrini l'obiettivo non è il primo posto al termine della stagione regolare, bensì evitare le posizioni di bassa classifica che conducono dritte ai playout. Un'altra buona notizia per i ducali è che, essendo stata estromessa dal campionato l'Eurobasket Roma, il numero delle retrocessioni in B dovrebbe - secondo logica - ridursi da 6 a 5. Ciò non basterà a far dormire sonni tranquilli alle aquile, ma è pur sempre qualcosa. Il presidente dell'United Eagles Basketball Cividale, Davide Micalich, non nega un commento. «Il girone - osserva - è affascinante. L'Emilia Romagna è pur sempre una delle patrie della pallacanestro italiana. Andare al palaDozza sarà un privilegio, ma anche trovare Forlì, Rimini e Ferrara. Insomma, il gruppo è chiaramente impegnativo. Direi che, a parte una o due squadre sulla carta nettamente superiori, per il resto c'è equilibrio». Voi? «Faremo di tutto per colmare il gap di essere una "new entry" - assicura - con tanto lavoro e applicazione, con il nostro sistema di gioco, l'entusiasmo e il talento. Il girone mi piace, come andare su è giù per l'Italia con il nome della città ducale. Sarà emozionante portare Cividale fino a Nardò e San Severo. Poi, chiaramente, proveremo ad affrontare una partita dopo l'altra come se fossero tutte finali».

Carlo Alberto Sindici

AZZURRINO Ethan Vincenzo Esposito, uno dei beniamini del pubblico dell'Old Wild West Apu Udine, è reduce da un torneo disputato in Canada con la Nazionale sperimentale (Foto Lodolo)

Basket A2 rosa

La Delser Apu cede Anna Turel all'Alpo

Non solo arrivi ma anche partenze in casa Delser Apu Women. Il club udinese saluta Anna Turel, classe 2002, play-guardia di 173 centimetri, che ha accettato il corteggiamento dell'Alpo in Veneto. La giocatrice, cresciuta in una famiglia di cestisti (papà Davide e mamma Paolo hanno calpestato i parquet dell'A1, il fratello Mirco è in B), sta recuperando da un brutto infortunio: la lesione al crociato anteriore del ginocchio destro subita il 9 aprile. Nel migliore dei casi potrebbe rientrare in novembre. Goriziana, anche se nata a Pordenone, ha iniziato nelle giovanili dell'Aibi Fogliano, dove ha pure esordito tra le senior in C regionale. Nella stagione 2017-18 il trasferimento al Futurosa Trieste, in B. Nell'estate del 2019 eccola a Udine, per vivere tre stagioni. Importanti anche le esperienze maturate in azzurro, nelle varie Nazionali giovanili di categoria, a partire dall'Under 14. Con l'U16 ha vinto il titolo europeo a Kaunas nel 2018. Lo scorso anno ha disputato il Mondiale in Ungheria con l'Italia U19 (undicesimo posto). A causa del grave infortunio che da mesi la sta tenendo lontana dai parquet, Turel non ha potuto partecipare agli Europei U20 che si sono chiusi proprio ieri a Sopron, in Ungheria. Le azzurrine (in squadra c'erano pure Vittoria Blasigh e il nuovo acquisto della Delser, Sara Ronchi) hanno conquistato l'accesso alla finalina per il terzo posto.

C.A.S.

Simonetti imprendibile negli "strappi" del Gortani

CORSA IN MONTAGNA

Oltre 200 "camosci" hanno preso a Forni di Sopra alla quinta prova del 54° Trofeo Gortani di corsa in montagna, organizzata dal Gs Stella Alpina. I percorsi andavano dagli 800 metri per i più giovani (i nati dal 2011 al 2014) ai 9 chilometri delle categorie Assolute maschili. Il successo nella classifica di società è andato alla stessa Stella Alpina, che ha preceduto Natisone e Aldo Moro. Il miglior tempo assoluto maschile è stato realizzato da Giulio Simonetti dell'Atletica Moggese, che con 34'13" ha lasciato a oltre 4' l'avversario più vicino, Patrick Merluzzi della Carniatletica. Terzo posto per Thomas Veritti D'Andrea, alfiere della società di casa, davanti al compagno di colori Denis Neukomm e a Sergio Iob della Piani di Vas. Sui 5 chilometri della prova Assoluta femminile la più veloce è stata Carla Spangaro della Timaucleulis, che ha chiuso in 21'23" precedendo di 55" Marta Pugnetti della Carniatletica e di 1'17" Anna Gubiani dell'Atletica Buja-Treppo.

Per quanto riguarda i vincitori di categoria, nei cuccioli si impongono Vittoria Causero (Natisone) e Mattia Stacul (Maratona Città del Vino), negli esordienti Zoe Pividori (Val Gleris) e Samuele Novaretti (M. Tosi), nei ragazzi Cristina Treu (Timaucleulis) e Raffaele Trinco (Natisone), nei cadetti Laura Pavoni (Stella Alpina) e Sebastiano Fon (Alpini Pulfero), negli allievi Andrea Sdraulig (Pulfero), negli juniores Elisa Gortan (A. Moro) e Cesare Lozza (Stella Alpina), nei senior Pugnetti e Simonetti, negli amatori A Spangaro e Merluzzi, nei B Silvia Degano (Aquile Friulane) e Marco Primus (Timaucleulis), nei veterani A Paola Grion (Buja-Treppo) e Roberto Midena (Aquile), nei B il duo della Stella Alpina Edda Spangaro-Paolo De Crignis.

B.T.

Giovani ucraini e lituani in campo a Forni di Sopra per la solidarietà

CALCIO "BENEFICO"

In Alta Val Tagliamento è andata in scena una partita di calcio particolare, che ha coinvolto bambini e ragazzi (maschi e femmine) tra i 7 e i 13 anni, provenienti dalla Lituania e dall'Ucraina. Insieme a loro c'erano i coetanei di Forni di Sotto e Forni di Sopra. L'evento si è svolto nel contesto del quarto campeggio estivo organizzato dalla Onlus "Hope for football" diretta da Stefano Piciulin (che ha origini friulane), con sede in Lituania. La finalità è quella di aiutare i bimbi ospitati negli orfanotrofi, che vivono in situazioni di forte disagio, ma anche ci deve lottare contro la leucemia. Lo stesso Piciulin nel passato è stato affetto da questa malattia, curata - seguendo i consigli dei medici del Burlo Garofolo di Trieste - sui monti della Carnia.

In segno di riconoscenza ha deciso d'intraprendere questa avventura, realizzandola nei luoghi a lui cari, anche se quest'anno per motivi organizzativi i ragazzi sono stati ospitati, con grande disponibilità e calore, a Vigo di Cadore. Per l'associazione il calcio è considerato un ottimo "antidoto" contro le difficoltà dei ragazzi stessi, così come importante viene ritenuta la possibilità di poter interagire con i giovani locali, dando vita a una reciproca e fruttuosa esperienza.

"Hope for football ha come partner l'Aic (l'Assocalciatori), il Nuovo sindacato dei Carabinieri, l'ambasciata lituana di Roma, la Federazione calcistica lituana presieduta da Tomas Danilevicius (lo si ricorda da calciatore con le maglie, fra l'altro, di Livorno, Parma, Bologna e Avellino) e la Camera di Commercio italo-lituana. Ultimamente, "Hope" ha iniziato a collaborare anche con la Fondazione Rimantas Kaukenas, che si occupa di bambini oncologici. Quest'anno al consueto gruppo di ragazzi lituani si sono aggiunti dei giovani ucraini, profughi in Italia, con lo scopo di offrire anche a loro dei momenti di svago. La partita, anticipata dal canto dei rispettivi inni, si è disputata a Forni di Sopra sotto la regia del Gruppo Ice-Man, guidato dal presidente Gabriele Camilli, che ha poi provveduto a organizzare una grigliata. In precedenza il gruppo di ragazzi stranieri, assieme a quelli fornesi, aveva trascorso una serata in pizzeria per affinare la conoscenza e consolidare i rapporti.

L'obiettivo di Stefano Piciulin è quello di rendere il campeggio estivo un appuntamento fisso, coinvolgendo sempre più i soggetti locali (Amministrazione comunale, associazioni sportive e di volontariato, Lega nazionale dilettanti), anche per curare eventualmente tornei internazionali che possano, oltre a perseguire le finalità benefiche specifiche del sodalizio, dare lustro alla località dolomitica.

B.T.

RAGAZZI I protagonisti della partita di calcio a Forni di Sopra

Bomber Enore Boscolo "raccontato" al Visionario in un compleanno speciale

CALCIO

Nome e cognome: Enore Boscolo. Luogo di nascita: Udine. Data di nascita: 18 luglio 1929. Professione: calciatore. Segni particolari: festeggerà il suo compleanno al Visionario. Per la precisione, il suo compleanno numero 93. L'appuntamento è fissato naturalmente per domani (alle 18.30), ma Enore Boscolo ancora non lo sa: dovrebbe essere una sorpresa. In realtà, diffondere l'invito attraverso i mass-media non è esattamente una modalità troppo "discreta". In ogni caso, il ritrovo è in via Asquini 33 e l'ingresso è libero.

Il celebre attaccante, cresciuto da ragazzo nelle fila del Codroipo, sarà intervistato da Guido Gomirato, giornalista sportivo e collaboratore del Gazzettino, e ricorderà insieme a lui le tappe di una grande carriera. Una carriera che lo ha visto militare prima nell'Udinese fino al 1949, quindi nella Triestina di Nereo Rocco (dal 1950 al '53) e poi nel Torino, nella Roma, nel Lanerossi Vicenza e infine nel Padova (dove ritrovò in panchina il mitico Rocco). Senza dimenticare le convocazioni nella Nazionale militare, nella Nazionale B e anche nella Nazionale giovanile.

Ad accompagnare gli aneddoti e i ricordi, sullo schermo del Visionario scorreranno le preziose immagini d'epoca degli home movies della famiglia Boscolo. L'incontro, non a caso, è incastonato nel progetto "Memorie animate di una Regione – Raccolta, digitalizzazione e riuso di film amatoriali in Friuli Venezia Giulia". Vede le quattro mediateche regionali impegnate a recuperare, riscoprire e attualizzare la memoria visiva, sociale, storica ed emotiva del secolo scorso. Per ogni altra informazione basta consultare il sito www.memorieanimatefvg.it.

G Friuli estate

www.gazzettino.it
pordenone@gazzettino.it
udine@gazzettino.it

Cultura Spettacoli Moda Tecnologia Giochi

Dopo aver venduto oltre 80 milioni di copie torna in Friuli uno dei più grandi cantautori del panorama musicale italiano
Fino a fine mese quasi un concerto al giorno. Fra gli ospiti Francesco De Gregori, Antonello Venditti ed Edoardo Bennato

MUSICA

Grado, Tozzi e Consoli accendono l'estate Fvg

UMBERTO TOZZI Il cantautore, che porta a Grado il progetto "Gloria forever", ha venduto oltre 80 milioni di dischi

Il grande Umberto Tozzi illumina l'estate dell'Isola d'Oro con il suo concerto, in programma questa sera, alle 21.30, in Diga Nazario Sauro. Torna uno dei più grandi cantautori del panorama musicale italiano. Dopo aver venduto oltre 80 milioni di copie ed essersi esibito sui palchi di tutto il mondo, Umberto Tozzi porterà con la sua band, al Grado Festival, "Gloria forever", il progetto che lo vedrà impegnato per tutto il 2022. Un live emozionante con una scaletta fatta di tutti i suoi più grandi successi, come "Ti Amo", "Gloria", "Io muoio di te", "Si può dare di più", "Gente di Mare", fra le tante. Biglietti in vendita sul circuito Ticketone e nei punti vendita autorizzati.

Ma l'estate musicale in Friuli Venezia Giulia è ancora giovane e si appresta ad acclamare molti alti protagonisti del palcoscenico e, rimanendo in riva al mare, a Grado, mercoledì prossimo arriverà "la cantantessa" catanese che ha fatto del suo impegno civile, soprattutto in difesa dei diritti delle donne, una bandiera. Carmen, dopo aver inanellato un sold out dopo l'altro, con la sua ultima tournée teatrale, che aveva affascinato il pubblico per la sua originale divisione in tre atti, ora arricchisce ciascuno di essi e lo trasforma in un concerto a sé stante, con nuove atmosfere e nuovi suoni, tra rock, acustico ed elettronica. Nasce così un meraviglioso viaggio per l'Italia, con tre formazioni distinte, in funzione delle location che la ospiteranno: "Volevo fare la rockstar tour", "Acustico" e "Femme Fatale". A Grado Carmen Consoli porterà lo spettacolo "Volevo fare la rockstar tour", accompagnata dalla full band con sette eccezionali musicisti: Antonio Marra alla batteria, Marco Siniscalco al basso, Massimo Roccaforte alle chitarre, Adriano Murania al violino, Emilia Belfiore al violino, Concetta Sapienza al clarinetto e Elena Guerriero al pianoforte).

LA CANTANTESSA SARÁ A GRADO CON IL "VOLEVO FARE LA ROCKSTAR TOUR" ACCOMPAGNATA DA SETTE MUSICISTI

ALTRI CONCERTI

Vintage Trouble e Christone "Kingfish" Ingram inaugureranno, martedì 19, alle 20.30, al Parco San Valentino di Pordenone, il Pordenone Blues & Co. Festival.

Il gruppo vocale "Il volo" si esibirà giovedì prossimo, alle 21.30, nella Piazza Grande di Palmanova.

Mara Sattei venerdì prossimo, alle 20, sarà ospite di Giais on the Rock a Giais di Aviano.

Sempre venerdì i Fantastic Negrito suoneranno alle 21.30, al Parco San Valentino di Pordenone.

L'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro ospiterà, sempre sabato prossimo, dalle 21.30, l'Adventour 2022 con la combriccola del Deejay Time di Radio Deejay. Albertino, Fargetta, Molella e Prezioso sono pronti per farvi ballare sulle note delle hit più famose degli anni '90 e della musica dance.

Sempre sabato, alle 21.30, ospite del Festival di Majano, nell'area concerti, arriva Marracash.

Domenica 24 luglio sarà la volta di due colonne della canzone italiana d'autore, insieme in tour per l'Italia: Antonello Venditti Francesco De Gregori, con i loro più grandi successi.

Sempre domenica, alle 21.30, a Giais di Aviano (Pordenone), nell'Area concerti del Feel festival, suonerà il gruppo dei Fask (Fast Animals and slow Kids).

La cantante Noemi sarà alla Beach Arena di Lignano Sabbiadoro martedì 26 alle 21.30.

Sempre il 26, ma a Udine, nel piazzale del Castello, alle 21.30, torna in regione l'ex chitarrista dei Genesis Steve Hackett.

Il giorno successivo, a Grado, sulla Diga Nazario Sauro lo spettacolo "Alice canta Battiato". Le più belle canzoni del maestro catanese cantate da una sua intima amica e collega.

Lo stesso giorno Manuel Agnelli canta a Gradisca d'Isonzo, nel Parco del Castello, alle 21.30.

Edoardo Bennato il 29 luglio sarà a Trieste, al Castello di San Giusto.

Willie Peyote, lo stesso giorno suonerà a Gradisca d'Isonzo, nel parco del Castello.

I Litfiba il 30 saranno al Festival di Majano.

Rezophonic con Cristina Scabbia suoneranno il 31, alle 21.30, al Castello di Udine.

R.C.

DA "KINGFISH" INGRAM A MARRACASH DA NOEMI AI FASK DA STEVE HACKETT AD ALICE E AI LITFIBA ECCO ALCUNI DEI BIG

Max dei Miracoli di nuovo insieme dopo 25 anni

▶Il gruppo divenne noto per essere stato ospite di Red Ronnie in Roxy Bar

GRUPPI LOCALI

Max dei Miracoli, band pop-rock nata a Pordenone nei primi anni '90 e sciolta si 25 anni fa, ora si ricompone nella sua formazione originale: Massimo Canton (voce), Fabrizio De Ros (chitarra), Massimo Catalano (batteria), Massimo Spadotto (basso), Alan Pizzut (tastiere). Il gruppo divenne noto, grazie ai molti concerti live, ma soprattutto per la partecipazione a diverse puntate del programma televisivo condotto da Red Ronnie "Roxy Bar". Un'occasione d'incontro con importanti artisti, ma anche una grande opportunità, che li rese noti a livello nazionale. Poco dopo l'uscita del loro album edito nel '97, la band si sciolse portando i cinque ragazzi a intraprendere strade diverse. Negli anni successivi furono molte le promesse di ritrovarsi per una serata in memoria dei vecchi tempi. Promesse mai concretizzate però, a causa della frenesia della vita e degli impegni di ognuno. Poi, un paio di anni fa, uno spiacevole evento porta il cantante della band, Canton, ad affrontare un lungo e importante percorso. Inaspettatamente dopo diverse cure e interventi, succede qualcosa che gli fa apprezzare la vita come mai prima di allora. Forse si è guadagnato qualche anno ancora. Sta bene, contro le previsioni riesce anche a cantare. Stravolge quindi quelle che sono le sue priorità quotidiane, ma soprattutto capisce che quei quattro compagni di musica di una volta, sono stati quattro compagni di vita e che ha ancora qualcosa da dire. Chiama quindi a raduno la vecchia band e la risposta è entusiastica da parte di tutti. Così, i Max dei Miracoli, si ritrovano coinvolti in un progetto che li vede arrangiare un nuovo album, contro ogni aspettativa. La loro musica è la pop-rock anni '90, fedele alle origini, diretta e sincera, ma ora con un'anima più matura. A giugno si ritrovano in studio per la registrazione del singolo "Guardami". Una ballad che parla di dialoghi e incomprensioni. Il singolo gode del contributo di nomi importanti come Andrea Rigonat, che ha mixato il brano assieme a Federico Sbaiz, poi masterizzato da Ricky Carioti al Motore dell'Auto Studio di Fiumicello. In copertina l'immagine di due ragazzi che sono una coppia anche nella vita reale. Gli stessi saranno anche protagonisti del video che gireranno a breve. Il brano è stato pubblicato venerdì, su tutte le piattaforme digitali, ma sembra ci saranno occasioni per ascoltarlo anche dal vivo, forse anche a Pordenone. Questa sera, alle 21, in piazzale Marcello d'Olivo, il gruppo pordenonese presenterà, in anteprima, dal vivo, la canzone "Guardami" e altri brani dell'lp in lavorazione.

ROXY BAR La band con Jovanotti

LA BAND PORDENONESE STA PREPARANDO UN NUOVO ALBUM E DUE GIORNI FA HA RILASCIATO IL SINGOLO "GUARDAMI"

Mirella Piccin

Stazione Topolò

Escursioni guidate a "foreste elettriche"

L'ultima giornata di Stazione di Topolò_Postaja Topolove prende il via, alle 10.30, con la prima di tre passeggiate elettromagnetiche "Foreste elettriche", ideate da L'Impero della Luce. Alle 17, l'inglese Opher Thomson guida il pubblico all'interno dell'installazione Forrest. A seguire, in chiesa, Viaggio nelle Quattro Stagioni di Vivaldi, per violino e clavicembalo, con Daniele Masarotti, violino e Gianluca Micheloni, clavicembalo. La chiusura della 29ª edizione della Stazione è affidata alla regista Laura Samani che presenta il film Piccolo corpo, che ha vinto il David di Donatello come miglior film esordiente.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Tutt'altro che rigida; **8.** Un fenomeno acustico;
11. Antico poeta greco di elegie guerresche;
12. Porto fluviale del Belgio;
14. La posta elettronica; **15.** Si stringono salutando;
16. Tribunale del Vaticano;
17. La Kerr che fu Licia in *Quo vadis?*;
18. Una hit degli U2;
19. Appellativo dell'imperatore del Giappone;
20. La fine delle vacanze;
21. Il quarto mese del calendario rivoluzionario francese; **22.** Post Scriptum;
23. Concittadini di Giordano Bruno;
24. La pop di Andy Warhol;
25. Comandava l'aviazione del Terzo Reich;
26. Re immortalato da Shakespeare;
27. L'amico di Eurialo;
28. Insidiose secche marine;
29. Il più antico periodo del Mesozoico;
31. Stato di profonda malinconia;
32. Il nomignolo di Eisenhower;
33. Augurio latino per risultati ancora migliori (2, 6).

VERTICALI
1. I gemelli più… diversi;
2. L'agrume più aspro;
3. Dissodate col vomere;
4. Gabbia per pollame;
5. Telefono in breve; **6.** Il soggetto di verso;
7. L'opera principale di Senofonte;
8. Principe arabo; **9.** Il rame nei composti chimici;
10. Complessino musicale;
13. È opposto al catodo;
15. Lungo fiume della penisola indocinese;
17. Mobile che può trasformarsi in letto;
19. Pianta dalle proprietà calmanti;
21. Macchina per il sollevamento dell'acqua;
22. Il parco viennese con la famosa ruota panoramica; **23.** Soporifere cantilene;
24. Molti hanno paura di prenderlo;
26. La Marlene di una nota canzone;
28. Con Francorchamps è sede del Gran Premio del Belgio;
30. Scrisse *Il libro della giungla* (iniz.);
31. Iniziali del fratello del regista Gabriele Muccino.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

PRIMA
VOLTARE
DIARIO
UFFICIALE
INIZIALE

NINO
VOLO
LUCIFERO
PUTTO
STATUINA

ACQUA
SOLDI
LETTO
MOLLE
PIUME

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

R M P S O O I C O O I C

È UNO STRUMENTO DI STUDIO

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A
B
C
D

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

6	5		1				7	2
	2		3					
				6	2	5		
	3				7	9		
5		8				3		4
		9	2				5	
		2	4	1				
					6		3	
7	8				3		1	5

				5	2			
	1	8						5
	5		8			4		3
2				3		1		
	3	9	4		7	5	2	
		4		2				7
7		5			6		9	
3						6	8	
			3	9				

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Magia.

L'ANAGRAMMA
Microscopio.

L'INTRUSO
Finestra.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

CRUCIVERBA

E	L	A	S	T	I	C	A	■	E	C	O
T	I	R	T	E	O	■	N	A	M	U	R
E	M	A	I	L	■	M	A	N	I	■	C
R	O	T	A	■	D	E	B	O	R	A	H
O	N	E	■	M	I	K	A	D	O	■	E
Z	E	■	N	E	V	O	S	O	■	P	S
I	■	N	O	L	A	N	I	■	A	R	T
G	O	E	R	I	N	G	■	L	E	A	R
O	■	N	I	S	O	■	S	I	R	T	I
T	R	I	A	S	■	S	P	L	E	E	N
I	K	E	■	A	D	M	A	I	O	R	A

GHIGLIOTTINA
PAGINA: La prima pagina. Voltare la pagina. Una pagina di diario. La pagina ufficiale. L'iniziale in pagina.
ANGELO: Nino d'Angelo è un famoso cantautore italiano. Il volo dell'angelo è un passaggio sulle Dolomiti. Lucifero era un angelo. Il putto è un angioletto. La statuina di un angelo.
MATERASSO: Il materasso ad acqua è un tipo di materasso. Nascondere i soldi sotto il materasso. Il materasso del letto. Il materasso a molle. L'imbottitura di un materasso è fatta di piume.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Manca una foglia volante;
2. Colore albero centrale a destra;
3. Nuvola a sinistra mancante;
4. Bacca mancante nell'albero in angolo in basso a destra;
5. Foglia albero centrale mancante.

SUDOKU 1

6	5	3	1	4	9	8	7	2
9	2	7	3	5	8	1	4	6
8	4	1	7	6	2	5	9	3
2	3	4	5	8	7	9	6	1
5	7	8	6	9	1	3	2	4
1	6	9	2	3	4	7	5	8
3	9	2	4	1	5	6	8	7
4	1	5	8	7	6	2	3	9
7	8	6	9	2	3	4	1	5

SUDOKU 2

4	7	3	6	5	2	8	1	9
9	1	8	7	4	3	2	6	5
6	5	2	8	1	9	4	7	3
2	8	7	9	3	5	1	4	6
1	3	9	4	6	7	5	2	8
5	6	4	1	2	8	9	3	7
7	4	5	2	8	6	3	9	1
3	9	1	5	7	4	6	8	2
8	2	6	3	9	1	7	5	4

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

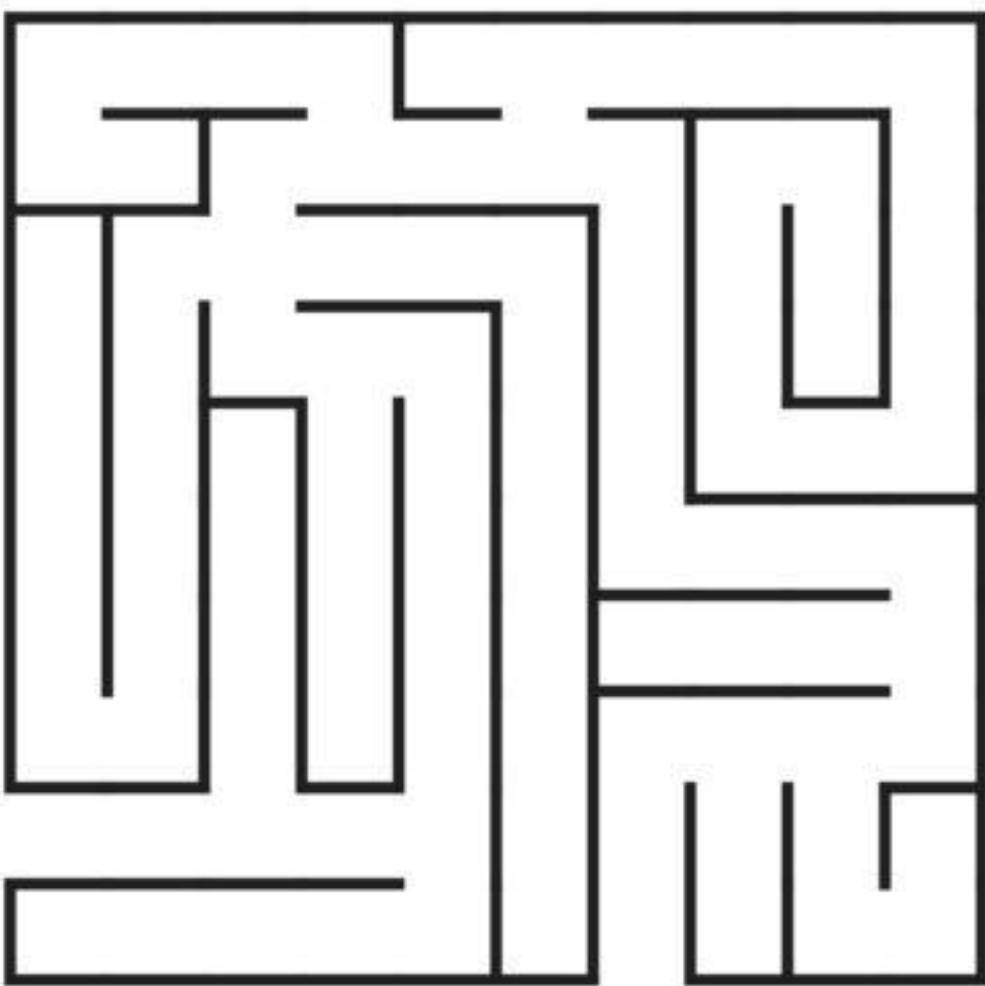
SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

8	3					7		
5			3		9			1
1				6			9	
			5			4		
3	1	8				9	7	5
		5			7			
	4			1				3
7			2		6			9
		1					2	7

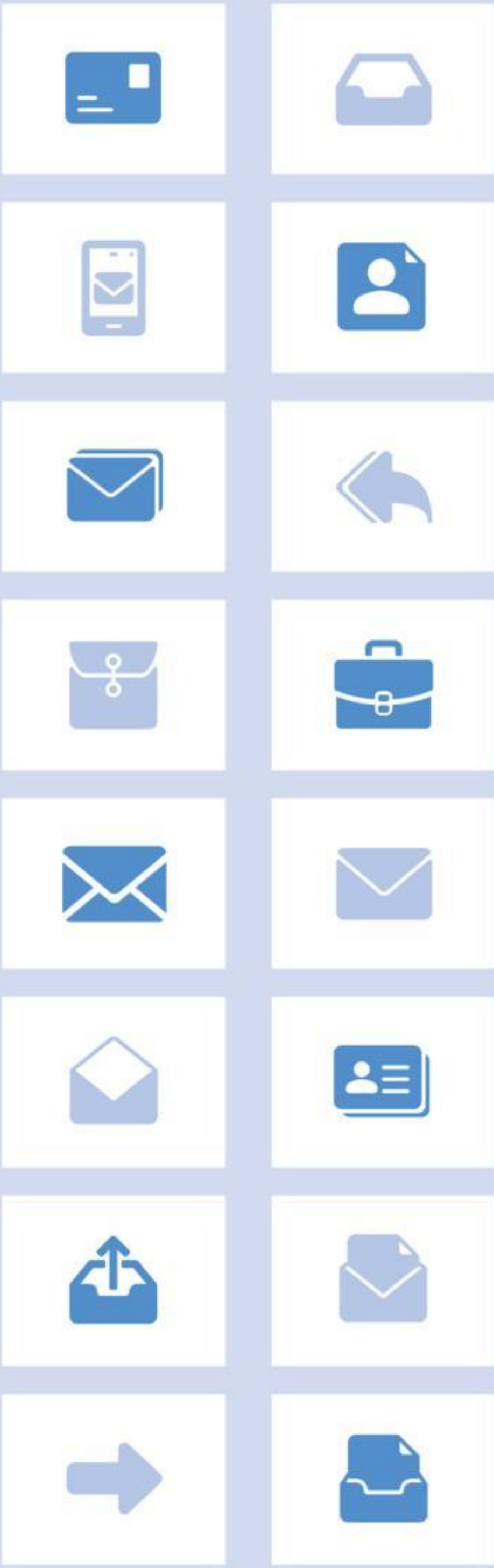
5	6			4				
8			7		6			
3							4	
			6	8		9		1
9	7		1		2		6	8
6		8		9	4			
	2							7
			8		1			4
				7			5	3

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Si apre sotto l'ombrellone; **6.** Dorme molto;
11. Rachel in *Youth, La giovinezza*;
12. Isaac che scrisse *Io, robot*;
13. Ci sono anche quelle marziali;
14. Sigla di Mantova; **15.** Rifugi scavati con le zampe;
16. Lega USA del basket (sigla);
17. Diresse *Il dottor Živago*;
19. Le consonanti di moda;
20. Omar attore in *Quasi amici*;
21. Il padre della miss;
23. Iniziali di Branduardi; **25.** Il complesso dei cantori;
26. Naja senza uguali;
28. La celebre serie Tv con Mulder e Scully (1-5);
29. Le consonanti dell'aquila; **30.** Iniziali della Fallaci;
32. Vi fu sconfitta Cleopatra; **33.** Il Meridione;
34. Associazione culturale; **36.** Fine della scia;
37. Un ballo lento;
38. Ingannata con false promesse;
40. Violazioni della legge;
41. Il Dog investigatore dei fumetti;
42. Nicole attrice.

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10
11					■	12					
13				■	14		■	15			
16			■	17			18	■	19		■
20		■	21					22	■	23	24
	■	25								■	
26	27	■	28						■	29	
■	30	31	■	32				■	33		
34			35	■	36		■	37			
38				39		■	40				
41					■	42					

VERTICALI

1. La Gloria di *Viale del tramonto*;
2. Un match stracittadino;
3. La presentatrice Dalla Chiesa;
4. Divinità scandinave; **5.** Fine di telequiz;
6. Iniziali di Strehler; **7.** Canzone di successo;
8. Sovrano nell'islamismo;
9. Pattuglia d'ispezione;
10. Nel luogo in cui; **12.** Comprende la maggior parte della Turchia asiatica;
14. Profonda tristezza; **17.** Il succo della pianta;
18. Rocco che allenò il Milan; **21.** Un Giusti della Tv;
22. La Scientifica dei Carabinieri (sigla);
24. Alec attore in *Blue Jasmine*;
27. La carta che può assumere qualunque valore;
29. La perde l'aereo che s'abbassa;
31. Lo batte il poker;
33. Certi assi del tennis hanno vinto il Grande;
34. Il famoso Campeador;
35. Il male dei bimbi; **37.** Un "ma" latino;
39. Simbolo dello stagno;
40. Un prefisso che ripete.

Soluzioni

SUDOKU 2 · SUDOKU 1

TROVA LE DIFFERENZE
1. Rossore guancia mancante; 2. Cuore sfondo mancante; 3. Occhio mancante del personaggio a destra; 4. Colore baccello; 5. Cambio colore del fiocco.

GHIGLIOTTINA

CRUCIVERBA

L'OMBRA
L'ombra corretta è la C.

L'INTRUSO
Valigetta.

L'ANAGRAMMA
Godronatura.

LABIRINTO

La scintilla

Oggi parliamo dell'intelligenza artificiale e delle sue potenzialità in ogni campo dell'umanità

MO GAWDAT
Super intelligenti
Come salvare il mondo dall'intelligenza artificiale
RIZZOLI
272 pagine
16,50
★★★★

Mo Gawdat è un super esperto di cibernetica (ed ex manager di Google): racconta nel suo ultimo libro come governare a vantaggio dell'umanità l'intelligenza artificiale

L'era delle macchine non deve fare paura

Marina Valensise

Mettetevi comodi. Ecco un libro da leggere e rileggere con cura se vogliamo governare l'intelligenza artificiale e scongiurare i danni che ne possono derivare. Spetta a un brillante ingegnere egiziano pieno di compassione, con trent'anni di esperienza alle spalle come responsabile dell'area business di Google, nei progetti di innovazione come i veicoli a guida autonoma, Google Brain, e i programmi di robotica, descrivere il mondo in cui viviamo, dove l'intelligenza artificiale domina già abbondantemente la nostra vita, e prospettare il futuro prossimo venturo.

FRUITORI

L'impresa risulterà strana ai freddi tecnocrati compulsivi, quei nerd trincerati nella loro torre di silicio e mossi solo dal profitto, dall'avidità, dal gusto dell'azzardo. Risulterà invece provvida ai poveri di spirito, semplici fruitori della tecnologia, che godono ogni giorno dei vantaggi del world wide web e delle miriadi di app che facilitano la vita. Gli uni e gli altri usufruiscono dell'intelligenza artificiale, i primi scientemente, i secondi magari un po' meno. Ma tutti noi forse ne siamo ignari, quando postiamo la foto di una torta su Instagram e ci compaiono gli annunci di un corso di cucina, quando leggiamo la traduzione di un tweet in ucraino, o cerchiamo un ristorante sul mare a Siracusa? Così per tutti quei lettori come noi inconsapevoli del progresso esponenziale registrato ormai dall'intelligenza artificiale, Mo Gawdat ne ricostruisce la storia recente mobilitando il genio di Alan Turing e quello di Marvin Lee Minsky, cofondatore dell'IA del Massachussets Institute of Technology per illustrare gli ultimi sensazionali progressi del deep learnig. E per esempio ci spiega quel che accade quando un'auto a guida autonoma deve scegliere fra varie opzioni, e quel che potrebbe accadere se si trovasse a schivare una bambina che d'improvviso gli attraversa la strada, e investire magari un luminare nella cura della leucemia. Caso ben più inquietante, illustra lo scenario distopico che si potrebbe profilare se la macchina intelligente diventasse così intelligente da agire contro le stessi menti umane che l'hanno non solo programmata, ma educata a risolvere i problemi in autonomia, guardando solo ai criteri di efficienza e redditività. L'orizzonte rischia di diventare tenebroso, se pensiamo alla rapidità con cui una macchina come *Alpha Go* è riuscita a diventare campione mondiale del gioco più complicato mai inventato, giocando 1,3 milioni di partite contro se stessa in sei settimane, e pensando alla frazione di secondo che ci metterebbe se lo stesso programma venisse caricato su un computer quantistico di ultima generazione.

GLI SCENARI DISTOPICI NON MANCANO, MA L'AUTORE È DISPOSTO A SCOMMETTERE SULLE MOTIVAZIONI ETICHE DI TUTTI NOI

HACKER

Da qui l'uso maligno e distorto di simili prodezze: chi mai potrebbe fermare un hacker universale, bloccare l'automatismo di macchine intelligenti impazzite o malgovernate?

Mo Gawdat però non si fa illusioni. Conosce troppo bene l'argomento per riununciare all'allarmismo. Però, oltre la tecnica e la neutralità della tecnica, è pronto a scommetter sull'etica e sull'imperativo morale. Così, toccato l'acme del pessimismo, abbandona lo scenario distopico per dar voce all'utopia. A parlare non è solo l'ingegnere di Google, ma l'innovatore col cuore da moralista, il creatore di app rivoluzionarie, il divulgatore di podcast seguitissimi come *Slo Mo*, l'inventore della fondazione *OneBillionHappy.com*, e soprattutto il padre di un bambino morto da piccolo, che ci insegna a trattare le macchine intelligenti come se fossero bambini, con lo stesso amore e la stessa attenzione che dovremmo riservare ai nostri figli per educarli a crescere in modo responsabile.

Robin Williams "robot positronico" nel film del 1999 "L'uomo bicentenario" Sotto, Mo Gawdat, 55 anni, scrittore ed ex manager di Google X

LA SOLUZIONE? TRATTARE I ROBOT CON LO STESSO AMORE E LA STESSA ATTENZIONE CHE RISERVEREMMO AI NOSTRI FIGLI

COMPASSIONE

Solo così, assicura Mo Gawdat, solo se ciascuno di noi interviene in prima persona, con rispetto, attenzione e compassione verso le macchine e gli strumenti dell'intelligenza artificiale, riusciremo a scongiurare il peggio evitando la fine dell'umanità ad opera dell'invenzione più sconvolgente prodotta dalla mente umana.

Lo scaffale

A cura di **Renato Minore**

NINO MOTTA
Ragazze troppo curiose
BOMPIANI
240 pagine
17 euro
★★★

CRIME

Se la detective usa la lente della filologia

Coinvolta nel nuovo mistero di un doppio, irrisolto omicidio, la filologa Rosa Lentini, ironica e disincantata: lei che, un po' stanca dei raggiri universitari, si concede il congedo sabbatico dell'indagine suppletiva. Applicando al crimine il metodo di lettura di antichi codici, ci ha preso gusto ad affrontare il caso, avendo accanto la spalla canonica di ogni poliziesco, cioè la ciarliera madre Evelina. E ci ha preso gusto Nino Motta in questa sua seconda inchiesta noir. Ha alle spalle il tesoretto (ambiente, modalità e tic caratteriali, stereotipi vivacemente rinforzati, ammicchi a Camilleri e Gadda) acquisito con *La parrucchiera di Pizzuta*. Qui Rosa era già la Rosa di *Ragazze troppo curiose*: con la sua grinta indiziaria che è forte spinta conoscitiva, ben sedimentata nella verifica "filologica" dei fatti, in azione nell'immaginario, ma non troppo, paese siculo di Pizzuta indaga sulla morte di una giornalista oscuramente legata a quella di un antiquario. Vicende lontane che permettono di far emergere il volto di una provincia nella cui facciata di perbenismo si celano torbidi traffici, e molto ancora. Nino Motta è lo pseudonimo di Paolo di Stefano, il critico e scrittore ed è anche il personaggio principale di un suo romanzo, *Tutti contenti* del 2003. Tutto si mescola e tutto in fondo si distingue. Con questi due libri di timbro e natura diversa, ma con sottili contiguità, Di Stefano coltiva un altro da sé come narratore. Ironico e graffiante, in grado di far funzionare, con sorniona e impeccabile sapienza costruttiva, il modello di una crime story in cui la complessità dei torbidi fatti dell'esistenza riesce a fatica ad essere decifrata dalla pur "scientifica", rigorosissima "lente" filologica che la viviseziona. Da questo scarto, nasce la felicità inventiva, il gusto anche un po' parodico, la ragionevole e profonda leggerezza di un racconto che restituisce lo scivolare divertito e avvolgente sulla pagina.

Libro contro libro

La perfetta arte del romanzo di Simenon fa impallidire il mistero di Agatha Christie

Pasquale Chessa

«Ogni famiglia ha uno scheletro nell'armadio...»: solo la prosa di Georges Simenon ha il potere di racchiudere nel lampo di un'intuizione esistenziale l'intera trama imbevuta nell'odio che domina la vita di due inquietanti sorelle, Mathilde e Léopoldine: *Le sorelle Lacroix*. Rivive in una nuova traduzione (firmata Federica e Lorenza Di Lella), un romanzo che non ha bisogno di aggettivi, uno dei più crudeli e impietosi fra i *romans romans* dello scrittore belga.

MALE DI VIVERE

Una macchina perfetta, alimentata da una sapiente strategia della parola che attrae il lettore nel buco nero della banalità del male di vivere. Nella intricata rete di parenteledi una famiglia altoborghese di Bayeux, nella Normandia degli anni Trenta, sia un maligno bisbiglio o sia un malmostoso sospiro, basta un niente per ritrovarsi invischiati in un sottile gioco di rancori, alle prese con un omicidio, un suicidio per inedia, un segreto terribile, un quasi delitto... Senza rivelare niente, ché solo Simenon sa raccontare le sue storie, bisogna sapere che il silente Emanuel, marito di Mathilde, padre di Jacques e Geneviève, ha avuto una figlia, Sophie, anche dall'altra sorella Lacroix, la cognata Léopoldine. C'è in ciascuno dei protagonisti qualcosa di riprovevole: la figura dello "scheletro nell'armadio" funziona come motore immobile di tutte le trame avvolte nell'atmosfera astiosa e ostile del non detto, perché insopportabile a dirsi e ad essere udito. Ed è ancora l'indicibile che muove la narrazione sviluppata a briglia sciolta, senza nessuna economia di dettagli, pensieri e parole, da Nina De Gramont, cattedratica americana di scrittura creativa (North Carolina), per romanzare la vera storia del giallo che coinvolse la "madre" di Hercule Poirot, la più celebre scrittrice di storie gialle del Novecento: *Il caso Agatha Christie*. La finzione si serve della realtà dei fatti passati alla storia, proponendo una suggestiva e del tutto nuova versione della verità. Dice la voce narrante: «Nel 1926 Agatha Christie sparì per 11 giorni. Sono l'unica a conoscere la verità su questa scomparsa. Non sono Hercule Poirot. Sono l'amante di suo marito».

GEORGES SIMENON
Le sorelle Lacroix
ADELPHI
171 pagine
18,00 euro
(ebook 9.99 euro)
★★★★★

NINA DE GRAMONT
Il caso Agatha Christie
NERI POZZA
336 pagine
18 euro
(ebook 4.99 euro)
★★

Si chiama Nan. Intelligente e piacente segretaria di un amico di famiglia, ha colpito il cuore del colonnello Archie Christie che per amor suo ha deciso di abbandonare la moglie sconsolata, irragionevole sebbene già consapevole del tradimento in atto. Dopo la sua scomparsa, un caso di cronaca nazionale che la fece diventare famosa, la scrittrice sarebbe ricomparsa viva e vegeta, senza nessuna spiegazione. Sarà Nan a riempire quel vuoto con un abile gioco di narrazioni intrecciate che danno vita a un intenso romanzo parallelo, un racconto carsico da dove abbondano conventi carcerari. suore seviziatrici, religiosi dissoluti, ragazze-madre abusate, teneri amori giovanili, sullo sfondo delle tragedie della prima guerra mondiale.

IL BILANCIO

Imperdibile Agatha Christie, piacente e seduttiva, che ama e fa sesso con aristocratica passione. Eppure c'è qualcosa di artificiale nelle trame di Nina De Gramont; storie sempre più elaborate, complesse e aggrovigliate, in cui distribuisce indizi veri e false piste difficili da riassumere e sintetizzare anche per lei che le ha inventate. Invece Simenon con le sue storie lavora per sottrazione, come Michelangelo che nel nudo blocco di marmo vedeva già l'opera finita, per cui doveva solo togliere per creare. Sapeva benissimo che ad allungare il brodo dei racconti, a filosofeggiare cioè, «si corre il rischio di dire sciocchezze».

Nuove forme di accoglienza Il ruolo dei piccoli comuni

IMMIGRAZIONE

"Verso la fine del diritto d'asilo?" è il titolo, provocatorio, del focus che Vicino/lontano mont propone oggi, alle 18, al Palazzo Veneziano di Malborghetto. Il diritto di asilo è tra i diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti dalla nostra Costituzione e dal diritto internazionale. Eppure, da anni è sotto attacco ed è spesso negato a chi viene respinto alle frontiere, mentre le campagne contro l'accoglienza permettono di accumulare grandi fortune politiche. La morte di chi muore in mare o attraversando deserti e montagne non sembra più smuovere le coscienze.

INVIATA La giornalista Annalisa Camilli interviene alla trasmissione Rai "Le parole", condotta da Massimo Gramellini

UCRAINA

Tuttavia, l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina ha segnato un momento di apertura e di grande solidarietà. Si può ripartire da qui per immaginare un nuovo sistema d'asilo in Europa? Cercheranno di rispondere a questa domanda la giornalista di Internazionale, Annalisa Camilli e il giurista Gianfranco Schiavone, presidente del Consorzio italiano di solidarietà e per molti anni vice presidente dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. A moderare la discussione sarà il curatore dei programmi culturali di Radio Onde Furlane, Paolo Cantarutti. L'evento si realizza in collaborazione con il Comune di Resia, che promuove il progetto "Diverso da Chi? Accogliere per conoscere / Conoscere per accogliere", che fino a domenica 24, tra Resia e le sue frazioni, proporrà un focus in tema di migrazioni. In particolare, domani, dalle 9.30, al Centro culturale resiano "Rozajanska Kultürska Hïsa", avrà luogo il convegno "Una casa accogliente". Nel corso della giornata si parlerà di diritto d'asilo e protezione delle persone vulnerabili; del sistema di accoglienza nei piccoli comuni e nelle aree interne; del fenomeno della tratta; di accoglienza e protezione dei minori non accompagnati grazie ai tutori volontari, oltre che di alcune esperienze regionali del Terzo Settore, tra cui Ospiti in Arrivo e Linea d'Ombra.

L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI DALL'UCRAINA HA SEGNATO UN MOMENTO DI APERTURA

CONCERTO

Vicino/lontano mont aprirà ufficialmente la sua seconda edizione, giovedì 28 luglio, alle 18.30, a Villa di Verzegnis, nel Prato d'Arte Marzona, dove si terrà il concerto inaugurale della rassegna. Protagonista la Topolovska Minimalna Orkestra, diretta da Antonio Della Marina. Il concerto si realizza in collaborazione con Carniarmonie, con l'Associazione Topolò e la Condotta Slow Food della Carnia e del Tarvisiano.

OGGI

Domenica 17 luglio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Loris**, di Pordenone, che compie 56 anni, dalla moglie Liviana e dalla figlia Loretta.

FARMACIE

AVIANO
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CORDENONS
▶Ai Due Gigli, via Mazzini 70

MEDUNO
▶Dalle Fratte, via Principale 49

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso 34

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN GIORGIO DELLA R.
▶Zardo, via stretta 2

SAN VITO AL T.
▶Comunale, via del Progresso 1/b.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.▶
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434.520527. Chiusura estiva.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA FAMIGLIA ADDAMS» di G.Vernon : ore 17.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 17.30 - 21.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.35.
«HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE» di D.Yates : ore 17.40.
«BAJRE DA SITTA» di J.Grewal: 17.45.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 18.00.
«BATMAN IL RITORNO» di T.Burton con M.Keatin, D.Vito : ore 18.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.40 - 20.50.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 20.45.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.
«FLY - VOLA VERSO I TUOI SOGNI» di K.Garnier. : ore 21.40.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427.701388
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it
CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate
VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone
REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato
UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 16.50 - 19.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 16.50.
«LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER» di L.Ye : ore 17.10 - 19.10.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 21.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«BATMAN IL RITORNO» di T.Burton con M.Keatin, D.Vito : ore 21.30.
«LETTERA A FRANCO» di A.Amenabar : ore 16.50.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 19.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.20.
▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 21.30.
▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 15.00 - 17.30.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 15.30 - 18.00.
«THE FORGIVEN» di J.McDonagh : ore 15.30 - 20.30.
«FLY - VOLA VERSO I TUOI SOGNI» di K.Garnier. : ore 16.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 18.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00 - 21.00.
«THE GRAY MAN» di J.Russo : ore 18.30 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 18.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

Ha raggiunto il suo amato Giorgio

Daniela Sanavio Sacchetto

Profondamente addolorate, ne danno il triste annuncio le figlie Francesca e Chiara.

Le esequie si svolgeranno lunedì 18 luglio alle ore 15.30 presso la Chiesa di S. Antonio in via Marignana a Marocco di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto, 16 luglio 2022